QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 68
Martedì 21 Marzo 1922
S. Benedetto Abate

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-08

Un equivoco di meno?

— Un equivoco di meno — ha detto sabato sera l'on. Modigliani, durante le dichiarazioni dell'on. Cavazzoni alla Camera, in sede di voto dell'ordine del giorno Mazzoni contro le violenze fasciste.

Questa frase, avrebbe caratterizzato meglio la situazione se avesse detto: un equivoco individuato.

Chè infatti, l'alleanza popolare-socialista, così come dovrebbe realizzarsi, è basata su un equivoco.

Noi non crediamo, tuttavia, che l'episodio parlamentare dell'altra sera abbia fatto tramontare per sempre la possibilità di una alleanza socialista-popolare.

Ma pensiamo che essa non possa avere quel valore e quella importanza che da molti si attribuisce ad essa.

In fondo la situazione è questa:

I fascisti — minoranza assoluta, così alla Camera come nel paese, di fronte ai due partiti maggiori e organizzati — dominano la situazione e i socialisti, sopratutto, agiscono sotto l'influsso del dominio fascista. Che sarà episodio di violenza, che è trionfo del randello su ogni altra diversa forma di ragionamento, quanto si vuole, ma che spinge i socialisti ad uscire, comunque, dal vicolo cieco della intransigenza per risolvere una situazione che, per essi, appare altrimenti irresolvibile.

Ragion per cui il patto d'intesa che si dovrebbe stringere tra popolari e socialisti non ha neppure un valore transitorio parlamentare. Esso è caratterizzato da una preoccupazione sola — come quella che ha dettato il patto di Cremona, in parte sconfessato dagli organismi dirigenti dei due partiti — e cioè: fronteggiare l'offensiva fascista che si estrinseca ormai a traverso la costituzione dei sindacati economici, a danno di quelli rossi e un po' anche dei bianchi, e la rescissione dei patti collettivi, che rappresentavano la massima conquista sindacale conseguita.

Ora è naturale che con queste preoccupazioni soltanto non si possa addivenire ad una intesa politica. Si può costituire un «fronte unico» per la difesa comune di un determinato interesse: quello delle organizzazioni sindacali, ma non si può pretendere di più.

E i popolari vorrebbero invece concludere con i socialisti una larga intesa, la quale — prescindendo dalla particolare situazione doppia dalle esigenze della difesa antifascista — creasse una situazione di preminenza assoluta entro e fuori il Parlamento ai due partiti di masse.

Tanto più che non poche sono le difficoltà di natura locale, frapposte all'intesa.

Se se ne tolgono i così detti sindacalisti e gli estremisti migliolini, gli altri, se pure sono favorevoli ad una intesa di carattere generale e con obiettivi parlamentari, non vedono di buon occhio l'intesa politica con i socialisti.

Molte sono state e continuano ad essere le ragioni di dissenso. In molte zone, e per molto tempo, si è predicato dagli uni e dagli altri contro la violenza rossa e contro il conservatorismo clericale per potere poi, d'un tratto, presentarsi alle masse con un figurino nuovo, modello parlamentare, affatto diverso dal primo.

Ora — giustamente osservano i popolari — non vale la pena compromettersi per un accordo affatto contingente e determinato esclusivamente dalla preoccupazione della violenza fascista la quale — in fondo — non lede che in piccola proporzione gli interessi dei popolari il cui maggiore nemico è rappresentato dalla democrazia parlamentare.

Democrazia che ama, di tanto in tanto, ammantarsi di rosso per poter far presa.

In questo stato di cose ecco perchè i popolari appaiono sempre più riluttanti ad accordarsi coi socialisti, fino a quando questi vorranno mantenersi nelle proprie posizioni.

E, infondo, gli atteggiamenti di resistenza passiva che i popolari vanno assumendo ogni qualvolta i socialisti tentano di trascinarli sul terreno del fatto compiuto sono appunto dettati dalla preoccupazione di impostare l'accordo su un programma ben più vasto che non sia quello della così detta difesa delle libertà industriali soltanto.

L'equivoco quindi, se non è cessato col quasi tramonto dell'alleanza a breve scadenza è individuato, e se anche non compromette l'accordo per lo meno, che dovrà concludersi, lo chiarifica.

Il che, per la sincerità della nostra vita politica non è poco.

Il Consiglio dei ministri di ieri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri alle ore 10,30 è terminato alle ore 12,30. Erano presenti tutti i Ministri.

Il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha riferito sulla situazione internazionale, intrattenendo i colleghi specialmente circa i lavori della imminente Conferenza di Parigi.

Il Ministro della Marina, on. De Vito, ha riferito sullo sciopero portuario.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, on. Bertone, sulle «disposizioni relative alla nominatività dei titoli» e lo ha autorizzato a presentarlo al Parlamento con richiesta di discussione d'urgenza. Il disegno di legge consta di 4 articoli e stabilisce la ritenuta del 15 per cento sugli interessi, dividendi e premi di tutti i titoli di credito, emessi dallo Stato, Provincie, Comuni, Enti e società, che non vengano convertiti in nominativi. Sono esclusi da ogni ritenuta e da ogni obbligo i buoni del Tesoro ed i depositi a risparmio di qualunque forma.

Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di D. Decreto concernente provvidenze economiche al personale di ruolo dell'Amministrazione del cessato regime;

Schema di Regio Decreto contenente modificazioni al Regolamento del Banco di Sicilia;

Disegno di legge che autorizza l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad assumere impegni per la somma di lire 1.750.000.000 per spese straordinarie;

Il disservizio giudiziario discusso oggi alla Camera

Alle 15, davanti a pochissimi deputati, quindici in tutto, il Vice-pres. TOVINI dichiara aperta la seduta.

Approvato il verbale, il PRESIDENTE dà notizia delle richieste di congedo presentate da alcuni deputati e viene data lettura dei disegni di legge presentati.

Si procede quindi allo svolgimento delle

Interrogazioni e interpellanze

Essendo molte altre decadute per l'assenza dei presentatori,

BOSCO-LUCARELLI (Sottosegr. all'Industria) — Risponde all'on. Canepa che aveva chiesto di sapere se si creda di contribuire allo sviluppo del lavoro nazionale, col dazio doganale sui materiali della demolizione delle vecchie navi italiane, obbligando così l'industria delle demolizioni ad emigrare nei porti esteri ed esacerbando la disoccupazione dei lavoratori italiani, osserva che il Governo provvederà nel senso indicato dall'onorevole interrogante qualora il provvedimento si reputi necessario ai fini dell'industria nazionale.

CANEPA — Prende atto e fa delle raccomandazioni.

CINGOLANI (Sottosegr. al Lavoro) — Risponde anche egli all'on. Canepa, il quale ha chiesto di sapere perchè non siansi costituiti e non funzionino i collegi probivirali da oltre un anno chiesti in base alla legge 13 ottobre 1918, a mezzo delle rispettive Camere del lavoro, dalle seguenti organizzazioni: Genova: metallurgici, conciapelli, poligrafici, arte bianca; Sampierdarena: tessili, metallurgici; Savona: metallurgici, edili, fornaciai, lavoratori dei trasporti; Sestri Ponente: metallurgici, conciapelli; Spezia: edili, metallurgici; Voltri: metallurgici, tessili.

Assicura dell'interessamento del Governo per il funzionamento dei collegi probivirali. Osserva che il Governo conscio dell'importanza della regolare costituzione dei collegi ha invitato le Autorità locali a favorirne la composizione. In gran parte essa non è avvenuta per il mancato accordo delle organizzazioni locali. Tuttavia il Ministero del lavoro provvederà perchè al più presto i collegi possano funzionare.

CANEPA ringrazia e raccomanda che sia prontamente provveduto.

CASCINO (Sott. alla Grazia e Giustizia) all'on. Pivano che aveva interrogato perchè fosse provveduto a far fronte alla spesa indispensabile per il riscaldamento dei locali della Corte d'assise di Cuneo, la quale altrimenti non potrebbe funzionare fino a primavera inoltrata assicura che il Governo non mancherà di provvedere.

PIVANO protesta e invita il Governo a provvedere per l'avvenire nell'interesse della stessa giustizia.

Il disservizio giudiziario

Si passa quindi allo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza sul disservizio giudiziario e sui possibili provvedimenti per ripararvi

MEDA — Farà pochi rilievi intorno ad una situazione che tutti conoscono, e il Ministro per il primo; del quale preme conoscere il pensiero di fronte ai reclami insistenti e ormai soverchianti, della classe forense e del pubblico interessato.

Osserva che disservizio giudiziario vuol dire politicamente lo stato di una delle più importanti funzioni dello Stato, anzi la mancanza di una delle condizioni essenziali al vivere civile, e che esso ha ripercussioni grave non solo di ordine morale ma anche di ordine economico; d'ordine morale perchè la giustizia lenta e tarda può perfino divenire giustizia denegata, e si traduce sempre in sfiducia ed in irritazione dei cittadini verso i pubblici poteri; d'ordine economico, perchè il disservizio pregiudica, talvolta in modo irreparabile interessi bisognosi di tutela giuridica. Senza dire poi dell'alta prescione, a cui in parecchie sedi, sono sottoposti i magistrati, costretti già ad un rendimento di lavoro che non sarebbe nè equo nè utile intensificare oltre misura.

Prescinderà dalle statistiche: basta vivere nel foro per vedere che qualunque cosa dicano le cifre, i servizi non camminano. Ricorda quanto è denunciato nel memoriale del Sindacato forense di Milano al quale hanno aderito i consigli professionali. Questo memoriale invoca provvidenze immediate, e cioè la facoltà nel presidente del tribunale di nominare avvocati anziani e magari quiescenti a fungere da terzi giudici nei collegi, e il richiamo in servizio di funzionari pensionati da adibirsi alle cancellerie; non ignora le complesse obbiezioni che si possono muovere a tali richieste, ma ritiene che se gli indicati provvedimenti possono apparire non giustificabili e non consigliabili come una soluzione permanente meritano di essere presi in esame se considerati come temporanei, da adottarsi cioè per alcuni mesi così da consentire al Ministro l'apprestamento di soluzioni radicali, e il reclutamento e la distribuzione del personale necessario per dare alle sedi maggiori il minimo indispensabile ad una vita meno penosa dall'attuale.

Ma non si nasconde che la riparazione del male può e deve venire anche e principalmente da un'altra parte: cioè dalle riforme procedurali, due delle quali mature e attuabili senza indugio.

In primo luogo occorre elevare la competenza dei giudici conciliatori e dei pretori per adeguare la cifra limite ai valori reali: prima della guerra la riforma poteva avere una importanza sostanziale, oggi non è che un provvedimento di sistemazione; si può anzi dire che trattasi di restituire ai conciliatori ed ai pretori la competenza reale che è loro assegnata dalle leggi vigenti.

Sa che si prevedono inconvenienti per le complicazioni che la riforma farebbe nascere in relazione al patrocinio ed alle tariffe professionali, ma sarà poco male con una disposizione anche soltanto transitoria, mantenere su questo punto lo *stato quo*.

Altra riforma improrogabile è introdurre il procedimento monitorio o di ingiunzione Rammenta che vige in Libia e nelle provincie redente; onde non si capisce perchè si debba aspettare ad applicarlo in tutto il Regno, mentre si tratta di un istituto processuale di origine prettamente italica che ha fatto prova eccellente nei paesi che lo hanno esperimentato. Si può senz'altro adottare il disegno di legge che aveva presentato nel luglio 1919 il guardasigilli on. Mortara, e che ottenne l'approvazione unanime della commissione parlamentare.

Esso si riduce in sostanza a sostituire un ricorso alla citazione; permette cioè che un creditore anzicchè chiamare in giudizio il debitore si rivolga direttamente al giudice, gli offra le prove del proprio credito, e ne ottenga un provvedimento avente forza di titolo esecutivo, con cui il giudice assegnerà un termine entro il quale il debitore o eseguisca il pagamento oppure spieghi l'opposizione. Si allevierà con questo, sia l'ingente lavoro giudiziario delle cause non seriamente contestabili, costituito dalla massima parte dalle cause contumaciali, che oggi si svolgono colla stessa procedura di quelle in contradittorio, ingombrando le udienze e le cancellerie.

Richiama il Governo a considerare che esiste in questa materia dei servizi giudiziari una vera e propria urgenza; quando per urgenza non si intenda solo, materialmente, la scadenza di un impegno o il turbamento dell'ordine pubblico, bensì la necessità di arrestare la crisi di disorganizzazione in una delle più essenziali funzioni dello Stato. Si riserva di presentare, occorrendo una mozione. (Approvazioni).

CASERTANO (Sottosegr. agl'Interni) — Invita gli onorevoli Flor e De Gaspari a voler rinviare a domani, in sede di discussione del bilancio degli Interni. Ad ogni modo è a disposizione della Camera e degli interpellanti.

FLOR — Insiste.

PRESIDENTE — Fa dare lettura delle due interpellanze.

Il Ministro Rossi

ROSSI (*Ministro di Grazia e Giustizia*) — rileva che il disservizio lamentato negli uffici giudiziari di Milano è comune a non pochi altri importanti centri giudiziari. Ne analizza le cause: cioè a) il cumulo di affari penali addensatisi nel dopoguerra; b) l'incremento di affari civili e commerciali per la crisi economica e per l'aumentata litigiosità; c) la recrudescenza di alcune forme di criminalità; d) le attuali deficienze numeriche del personale, essendo vacanti oltre 200 posti di magistrati e 950 di personale di cancelleria; e) a dette cause per Milano, va aggiunta una causa speciale: l'incendio doloso, nel luglio 1921, negli archivi del tribunale, pel quale si sono dovuti ricostruire numerosi processi.

Accenna alle disposizioni già prese, ossia al diniego, in linea di massima, opposto alle richieste di applicazioni di funzionari dell'ordine giudiziario a commissioni e ad altre amministrazioni e alla revoca, anche in linea di massima delle applicazioni consentite precedentemente.

Circa i rimedi di prossima attuazione, espone i motivi per i quali non sarebbe opportuno nè estendere la possibilità della integrazione del collegio giudicante mediante intervento di vice pretori onorari, nè adottare il sistema francese, per cui il presidente può chiamare caso per caso un avvocato a integrare il collegio.

Crede invece preferibile: 1) il ripristino dell'applicazione di magistrati da uno ad altro collegio previo parere del Consiglio superiore della Magistratura; 2) il permettere la destinazione dei pretori ai tribunali e alle Regie procure, provvedendo alle vacanze da essi lasciate nei Mandamenti con un concorso per un congruo numero di uditori giudiziari.

Quanto ai rimedi che potranno essere attuati in seguito conviene con l'on. Meda nella opportunità di elevare la competenza pretoria e di semplificare il procedimento civile in alcune categorie di controversie mediante l'introduzione del procedimento per ingiunzione.

Per il personale di cancelleria il Guardasigilli confida di poter rimuovere l'ostacolo opposto dalla legge sulla burocrazia alla nomina dei 600 vincitori dell'ultimo concorso previ opportuni accordi col Ministro del Tesoro e con la Commissione parlamentare per la burocrazia.

Conclude augurandosi che le sue franche dichiarazioni varranno a rassicurare l'onorevole interpellante e la Camera che le cause del disagio negli uffici giudiziari saranno gradualmente e rapidamente eliminate, così che l'amministrazione della giustizia possa avere quel regolare ed ordinato svolgimento che è condizione indispensabile per ogni civile progresso.

MEDA — Si dichiara insodisfatto, pur ringraziando l'on. Ministro per le dichiarazioni fatte e le asicurazioni che ha potuto dare e trasforma nella seguente mozione la sua interpellanza:

«La Camera ritenuta l'urgenza di rimuovere il disagio e il dissesto in cui si svolge l'Amministrazione della giustizia, con grave danno dell'autorità dello Stato, e con intollerabile perturbamento degli interessi morali ed economici dei cittadini, invita il Governo a provvedere legislativamente perchè: a) sia regolata la competenza dei giudici in matera civile e commerciale adeguando il valore nominale della moneta al valore reale delle cose; b) sia introdotto nei nostri ordinamenti il procedimento per ingiunzione in conformità al disegno di legge 16 luglio 1919 n. 1177.

Rileva poi che non è oramai possibile rinviare più oltre i provvedimenti per quello che riguarda Milano e gli altri maggiori centri.

ROSSI — Risponde brevemente avvertendo che tra qualche giorno provvederà all'invio a Milano di magistrati presi da altri centri meno importanti; lo stesso provvedimento verrà preso per altri centri.

La politica nelle nuove Provincie

PRESIDENTE — Dovrebbe svolgersi ora la interpellanza dell'on. Flor; sullo stesso argomento l'on. De Gasperi ne ha presentata un'altra. Si potrebbero abbinare le due interpelanze.

FLOR (soc.) — Deplora che a quattro anni di distanza dalla così detta redenzione ancora nulla sia stato fatto per risolvere i problemi della ricostituzione delle Terre Redente i cui problemi sono assolutamente diversi da quelli delle Terre Liberate.

E comincia con lamentare che, nonostante i viaggi nel Trentino di vari membri del Governo, dello stesso senatore Salata, del Re, non si è ancora saputo quale politica il Governo voglia e deve adottare.

Passa a trattare delle mancate liquidazioni dei danni di guerra e delle deficienze vCelcecricmb nella ricostruzione delle case distrutte.

Deplora che il Tesoro, mentre prima ha malamente sperperato moltissimi milioni, ora lesina il pagamento dei lavori già eseguiti. Denuncia i sistemi adottati nei riguardi dei danneggiati di guerra, in contrasto con la legge sui danneggiati.

Avverte che la esasperazione degli animi è giunta a tal segno che non è possibile più oltre impedire che esplosioni

La seduta continua.

Note alla seduta

Il lunedì della Camera

Quando la Camera era una cosa seria (absit iniuria verbis) i deputati erano soliti per cinque giorni della settimana lavorare sul serio in discussioni proficue. E poichè in quei beati tempi, in cui non vigeva la democraticissima istituzione della indennità parlamentare, i deputati che avevano necessità di non interrompere, per tutto il periodo dei lavori parlamentari, i loro rapporti col Collegio e con la famiglia si pensò di allungare la vacanza domenicale al lunedì. Se una simile necessità si fosse sentita nell'attuale periodo di decadenza parlamentare si sarebbe molto semplicemente stabilito di far vacanza oltre la domenica anche il lunedì.

Ma poichè in quei beati tempi non si concepiva che la Camera si concedesse il lusso di due giorni di vacanza ogni settimana, si pensò di utilizzare il lunedì in modo da permettere, però, alla maggior parte dei deputati di non assistere alla seduta.

Il lunedì fu così destinato allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze e il lunedì della Camera significa d'allora in poi una seduta sui generis, con presenti non più di cinquanta deputati tutti calcolati i sottosegretari e gl'interpellanti.

Il debutto dei Sottosegretari

L'odierno lunedì presenta una speciale attrattiva: il debutto dei nuovi sottosegretari.

E infatti, ancor prima che il vice presidente aprisse la seduta, il banco del Governo era gremito dei neo-viceministri, desiderosi di farsi ammirare dagli amici e dalle amiche all'uopo ospitate nelle tribune, nell'esercizio della loro nuova carica.

Pochi degli interpellanti erano, però, presenti per cui abbiamo potuto ammirare solo l'eloquenza del serafico on. Bosco-Lucarelli e quella giovanilmente baldanzosa dell'on. Cingolani.

L'on. Flor ha, pure in sede di interpellanze prospettata la situazione disastrosa delle nuove provincie specialmente per ciò che riguarda i danni di guerra e la ricostruzione. E ha citato esempi edificanti dell'ignoranza dei nostri governanti, che non si peritarono di chiedere all'on. Flor, trentino, in quali rapporti fosse con gli slavi confinanti!

La Direzione del Partito socialista contro ogni forma di collaborazione

La direzione del Partito Socialista nella riunione tenuta iersera a Milano ha votato un ordine del giorno anticollaborazionista che sarà domani pubblicato sull'*Avanti!*.

Del deliberato di Milano ne ha dato quest'oggi notizia l'on. Vella che ha partecipato alla riunione. Il deputato massimalista ci ha detto che l'ordine del giorno che sarà reso noto dall'*Avanti!* riafferma nettamente le direttive intransigenti del Partito segnate al Congresso di Milano e condanna ogni idea e velleità collaborazionista.

L'ordine del giorno — ha aggiunto l'on. Vella — viene a riaffermare le direttive classiche del Partito contro ogni forma di collaborazione.

Il P.P.I. e il risultato degli esami postali

Il Segretario politico del P. P. I. che erasi interessato per ottenere dal Ministero delle Poste e Telegrafi la pubblicazione dei risultati degli esami dati sin dall'aprile del 1921 dagli agenti postali in relazione all'art. 82 del D. L. 2 ottobre 1919 e successivi, ha comunicato al Segretario generale della Confederazione Italiana dei lavoratori on. Gronchi, ed all'Unione nazionale postelegrafonica una risposta del precedente Ministro, che confonde la chiesta pubblicazione di detti risultati con l'esito vero e proprio del concorso e con le nomine definitive dei dichiarati idonei.

L'on. Gronchi ha replicato facendo rilevare che trattasi semplicemente di far noti i voti riportati da ciascuno esaminato e su ogni singola materia di esame e che tali dati di fatto possono essere pubblicati, poichè non lo vieta affatto la legge sulla riforma burocratica alla quale il Ministro accennava.

In tale senso venne di nuovo interessato il Segretario del P. P. I. a voler insistere nella precedente richiesta, che si ritiene dovrà essere accolta, come lo fu nei giorni scorsi uguale domanda dei mutilati.

La commissione degli esteri del Senato

Sotto la presidenza del generale Diaz e con l'intervento dei senatori Bollati, Presbitero, Mosca, Squitti, Pansa, Imperiali e Artom, si è riunita la Commissione del Senato per la politica estera.

E' intervenuto il Ministro degli esteri on. Schanzer, il quale ha dato alla Commissione importanti ed esaurienti informazioni sui fatti di Fiume e sul prossimo Convegno interalleato per l'assetto del vicino Oriente.

La Commissione proseguirà, in successive sedute, nell'esame delle altre questioni di politica estera e dei problemi coloniali.

AL SENATO

Alle 16 precise il presidente TITTONI prende il suo seggio ed apre la seduta, ed il segretario PRESBITERO legge il verbale che è approvato.

Sulle comunicazioni del Governo

PELLERANO per primo argomento tratterà del necessario coordinamento della materia tributaria, ed è necessario che i progetti di legge presentati sulla materia siano sollecitamente discussi, se non si vuole che la proprietà sia distrutta, e che Stato, Provincie e Comuni adottino le massime economie.

Insiste sulla necessità delle economie che ritiene possono esser moltissime.

Le sole spese per comitati, commissioni ecc. ascesero nel 1920-21 a un miliardo e 775 milioni. Constata che pur troppo presso di noi i generi alimentari costino più che in tutti gli altri paesi, e questo per il numero degli intermediari per i quali debbono passare prima di giungere al consumatore, e se si sopprimessero, come si è fatto in Francia, potrebbero diminuire del 30 per cento.

Invoca una riforma della tariffa doganale, e si augura che sia ristabilita una tariffa massima ed una minima come vigevano prima della guerra.

Denuncia il deterioramento dei grani nei magazzini di Stato.

TAMASSIA — Il programma ministeriale si riassume in una sola parola *Lavoriamo*, e questa parola deve essere intesa da tutti.

Si augura che il Senato sarà preparato alla discussione della riforma scolastica, e ricorda sull'argomento il pensiero di Mazzini. (*Approvazioni*).

CAMPELLO — Voleva trattare dell'attuale condizione degli ufficiali dell'esercito, ma dopo le dichiarazioni del Governo ed i disegni di legge presentati in proposito non gli rimane che prenderne atto.

Invoca l'epurazione dei quadri resa necessaria dal reclutamento di guerra, opera penosa, ma necessaria.

GALLINI — Tratta della legge elettorale politica e degli effetti che ha prodotto e presenta un ordine del giorno per l'abrogazione della proporzionale.

FOA' — Farà brevi considerazioni sulla direzione generale di Sanità, e farà alcune proposte che non importeranno aumenti di spese, ed esamina nel suo massimo attributo, la profilassi, che si svolge ovunque con energia ed intelligenza, e 100 mila malati di vaiolo in tre anni, con soli 14.000 morti, nonostante tante difficoltà e contrarietà delle popolazioni dimostrano luminosamente l'azione della Direzione sanitaria, ed oggi il vaiolo è completamente cessato.

Fa un esame minuto illustrato da cifre di tutta l'attività della Direzione generale di Stato, ed insiste che la potenzialità non sia diminuita e ne fa i più ampi elogi.

Esamina poi il problema della riforma della scuola, che dice non deve essere monopolio di nessun partito e confuta alcuni principî esposti dal Ministro Anile nei suoi discorsi e nelle sue pubblicazioni.

Fa una sottile distinzione fra la coltura scientifica e quella professionale.

(*approvazioni*).

VITELLI — Tratta anche lui della riforma della scuola e specialmente della scuola media, argomento del quale si è fatto paladino il partito popolare, a gli altri partiti vorranno pure una scuola più consona ai loro interessi.

(*La voce dell'oratore è tanto esile che lo odono e lo seguono soltanto i pochi colleghi che gli siedono vicino*).

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Domani seduta alle 15.

Per le tariffe doganali

Il 23 corrente comincerà, da parte della Commissione della Camera per l'Economia Nazionale, l'esame del progetto per la conversione in legge del decreto del luglio scorso per le tariffe doganali.

Si tratterà di un esame laborioso, e quindi non breve, dato il numero di memoriali, ricorsi, etc. pervenuto alla predetta Commissione per il tramite della Presidenza della Camera.

L'inganno continua

Abbiamo pubblicato sabato sera le informazioni parlamentari riguardanti le dichiarazioni dell'on. Amendola e del conte Volpi alla commissione degli Esteri. L'on Amendola e il conte Volpi hanno tenuto ad affermare di possedere un pensiero concorde: la quale dichiarazione, se presa proprio sul serio, dovrebbe significare che essi non hanno alcun pensiero.

Poichè non è un indirizzo quel dire e disdire, quel fare e disfare che costituisce il così detto contenuto dell'azione del conte Volpi in Tripolitania.

Subito dopo la riunione della Commissione è venuto un comunicato Stefani a raccontare le solite fanfaluche volpiane su la situazione libica e a riaffermare il perfetto accordo del governatore col Ministro delle Colonie. Se il comunicato fosse stato sincero avrebbe dovuto posporre i termini e dire semplicemente che il Ministro s'è adattato al nullismo fanfarone del governatore. Ma noi speriamo ancora che così non sia. Troppo amara constatazione sarebbe così aperta soggezione di un Ministro del Regno ad un vecchio plutocrate qualsiasi.

Quando si dice che la situazione militare in Tripolitania non è preoccupante, si dice una verità astratta riferendosi alle forze di cui può disporre una grande potenza come la nostra.

Ma se di queste forze non si vuole disporre e se d'altra parte non si fa nulla per stabilire un accordo leale con la popolazione tripolitana, la situazione appare tutt'altro che rosea. Confessarlo francamente sarebbe stato un dovere del Governo verso l'Italia. Negarlo è un inganno che riguarda gli italiani; proprio quelli italiani di cui si dice che costituiscono una razza superiore di fronte agli arabi, ma verso i quali si ostenta dalle autorità responsabili un disprezzo che non si usa verso gli indigeni.

E' chiaro che il comunicato Stefani non onora troppo l'on. Amendola. E se ad esso fossero informati gli atti del Ministro noi dovremmo assai presto constatare che il giovine deputato ha trovato assai velocemente nelle sale di palazzo Chigi la decrepitezza [illegible]

Fiume festeggia l'onomastico di d'Annunzio

FIUME, 20.

Per l'onomastico di Gabriele D'Annunzio molte case e molti edifici pubblici e i tramvai erano imbandierati; molti negozi furono dopo pranzo chiusi in segno di festa, sebbene il Comandante Cabruna avesse ordinato che i negozi e i luoghi di pubblico ritrovo restassero aperti. Il Consiglio militare ha pubblicato in questa occasione un manifesto alla cittadinanza.

Gabriele D'Annunzio ha inviato per questa occasione il seguente messaggio al Consiglio Militare:

«Ricevo nella notte il saluto del Consiglio. E la forza e la bontà di questo saluto mi dimostrano che il Dio vivo è tutt'ora coi legionari perchè fa che in tanto tumulto e in tanto accecamento essi possano riconoscere e invocare le stelle della notte di Ronchi, la costellazione della buona causa.

Sul Carnaro e sul santo mare Adriatico non può ardere se non quella per la piccola schiera che le offerse un nuovo martire della più pura essenza: Edoardo Meazzi. Pochi giorni prima del sacrificio di Natale, una mattina di domenica, io dissi dalla ringhiera: «Siamo soli e restiamo in piedi sempre, restiamo in armi sempre e quanto più siamo pochi, più la nostra statura si accresce.

Questa pietra di Fiume è veramente la pietra del paragone, la virtù degli uomini. Quanti ne abbiamo veduti trascolorare e dileguare di falsi alla prova.

Troppi. Chi è quello che ha retto a tutti i cimenti e che reggerà finché non sia consumato?

Allora la folla gridò un solo nome e quel nome oggi non importa. O meglio importa che quel nome sia Legioni. Importa che i miei fedeli non si lascino sopraffare e non falliscano. *Qui contra nos?* Il vostro messaggio mi assicura che in mezzo al tumulto voi avete udito il comandante dei morti. I morti non hanno pace. Non potranno aver pace se non più tardi. Quando? Il destino ha com'essi le labbra suggellate. Ma i vivi abbiano oggi la pace o almeno la tregua o almeno il respiro.

Onta su onta è per noi il trattato di Rapallo, non stipulato fra nazione e nazione, ma fra i superstiti di Adua e i superstiti di Corfù. Però l'Italia affamata lo considera come una legge di patria, come una dura legge da patire. Il sangue fraterno non bastò a cancellarlo nè basta. Bisogna dunque patire la legge e attendere. Il Consiglio Militare si adoperi con tutte le sue forze a ristabilire in Fiume d'Italia l'ordine e il lavoro. E ristabilito l'ordine, si adoperi a preparare la costituzione di un Governo schiettamente fiumano. Ora, un governo schiettamente fiumano non può essere se non due volte italiano. E avrà dall'Italia quel che da troppo tempo aspetta. Me ne faccio io stesso mallevadore leale. Così e non altrimenti può essere continuata l'opera di salute che fu intrapresa con la marcia di Ronchi per la giustizia e per la libertà. Certo il destino è, di ferro, ma non si vince soltanto col ferro.

«Non io ma la causa in me vive». Sempre insegnai ai miei legionari. Questo nella ora più cruda sia dei miei legionari manifestato».

Gabriele D'Annunzio.

Alle 18, nella piazza del Municipio, i legionari si adunarono per ricevere il gagliardetto mandato da Gabriele d'Annunzio alla Legione Fiumana, con questo messaggio:

«Ecco il gagliardetto che promisi alla Legione Fiumana. Lo confido ai due legionari e messaggeri Arnaldo Viola ed Elio Mirolo. Sembra quasi dono di Provvidenza che soltanto oggi sia pronto, mentre come deve la Legione si raduna e si serra, scarsa di corpo ma ammirabile di spirito, davanti al nuovo bivio. Il simbolo dell'eternità e le sette guardie dei navigtanti vi si accordano con l'urna incensata. *Patet tamen*. Saluta i fedeli il fedele.

Il Comandante *Gabriele d'Annunzio*.

Letto il messaggio, i gruppi armati sfilano davanti al gagliardetto e lo baciano l'uno dopo l'altro.

Verso le 19, i legionari, inquadrati, vanno in piazza Dante, dove ascoltano la lettura del messaggio di Gabriele d'Annunzio al Consiglio Militare.

Dopo la lettura, ascoltata in religioso silenzio, gli arditi salutano col grido: noi!

Il messaggio di Gabriele d'Annunzio ha fatto ottima impressione in città. Si spera che si possa costituire davvero un governo di uomini nuovi, di nuovo spirito che dia alla tormentosa città quella pace che da tanti anni ormai ha perduto.

Continuano, intanto, i laboriosi negoziati tra i partiti per comporre un legale Governo di conciliazione.

Il comandante militare Cabruna è riuscito a persuadere il presidente dell'assemblea costituente a radunare i compagni per decidere.

Poichè in città correvano, questi giorni voci secondo le quali l'Italia avrebbe sostenuto dell'insurrezione e che l'avrebbe aiutata, il comm. Michele Castelli stampa nella «Vedetta d'Italia» una lettera nella quale si nega a queste voci qualunque fondamento.

Nessuna modificazione all'accordo di Wiesbaden

BERLINO, 20.

Il *Wolff Bureau* dichiara che la notizia pubblicata nei giornali francesi secondo la quale sarebbe stata conclusa una convenzione tra la Germania e la Francia circa una parziale modificazione dell'accordo di Wiesbaden è falsa.

Gli Stati Uniti e l'accordo per il Pacifico

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Washington: Parecchi senatori sono stati vivamente impressionati da un discorso pronunciato a Los Angeles dall'Ambasciatore inglese Sir Auckland Geddes il quale ha dichiarato che la firma dell'accordo sul Pacifico ha preservato gli Stati Uniti dal pericolo di una guerra imminente. Il senatore Robinson ha dichiarato che in queste condizioni sarebbe meglio che gli Stati Uniti rimanessero [illegible]

Il Comitato liquidatore... dell'economia nazionale

Abbiamo accennato nei giorni scorsi alle responsabilità degli organi del Ministero del Tesoro, addetti alla liquidazione del materiale residuato di guerra e prima di addentrarci nella documentazione di detta responsabilità crediamo necessario premettere una esposizione relativa ai «dati di fatto» della situazione.

La liquidazione delle gestioni di guerra fu da prima affidata al sen. E. Conti, che ebbe il grande merito di tracciare un meccanismo semplice e rapido, il quale fu poi guastato nell'applicazione concreta dalle deformazioni imposte dalla mentalità e dagl'interessi della burocrazia.

Ogni «liquidazione» si deve necessariamente ispirare al duplice criterio della vendita in blocco e rapida: criterio che non conviene alla burocrazia in quanto la vendita in blocco e la rapidità della vendita escludono necessariamente quelle situazioni di controlli multipli e di complicazioni all'infinito, da cui trae possibilità il perdurare e il progresivo crescere dei quadri burocratici.

La «liquidazione» importa la sollecita vendita, anche perchè in momenti di crisi quali quelli che attraversiamo, vendere presto significa vendere bene, evitando i tracolli rapidissimi dei costi che — da un mese all'altro — hanno ridotto il costo di molte merci del 50 e più per cento.

Naturalmente la burocrazia, sotto il pretesto di evitare perdite all'Erario di controllare che non si facessero eccessivi guadagni, di limitare le speculazioni (favorita in ciò dalla bestiale demagogia che imperversa in Italia in materia finanziaria e non soltanto nei campi estremisti ma anche in quelli dei conservatori) riuscì a trasformare la «liquidazione in blocco» in qualche cosa di simile ad una vendita al minuto, cosicchè mentre presso tutte le altre Nazioni non si parla più di liquidazione di materiale residuato di guerra, da noi essa procede faticosamente, mentre il materiale che oggi rimane ancora invenduto non vale un quarto di quello che valeva un anno fa, e questo quarto è ancora gravato dai deperimenti varii, dalle spese generali di custodia per magazzinaggio e personale, dai controlli e dalle spese di perizia ecc. che la burocrazia addetta alla sua vendita ha architettato.

L'organo di vendita ideato dal senatore Conti fu la Commissione Superiore Centrale di alienazione del materiale residuato di guerra, che — malgrado alcuni inconvenienti dipendenti dal personale ad esso addetto — assolvette in modo abbastanza soddisfacente il proprio compito sgombrando i magazzeni con procedura relativamente rapida, mentre gli errori di aver venduto ciò che era necessario ai bisogni dell'esercito, non va imputato ad essa Commissione bensì agli organi militari che non avevano segnalato in tempo il materiale da conservarsi o avevano dato segnalazioni rivelatesi poi errate.

Ma all'invadenza della Ragioneria generale dello Stato non poteva garbare il risultato relativamente buono raggiunto dalla Commissione superiore centrale, cosicchè — sotto la veste di ottenere un migliore e maggiore controllo — le operazioni di vendita furono trasferite ad un Comitato liquidatore delle gestioni di guerra (leggi Ragioneria generale dello Stato), senza preoccuparsi della incostituzionalità, della situazione, per cui la Ragioneria generale, organo di controllo, compiva quelle stesse operazioni che essa doveva controllare e, vale a dire, controllava se stessa.

Naturalmente l'accentramento di queste funzioni non poteva durare a lungo, cosicchè dopo una gestione durata dal luglio al dicembre 1920, la Ragioneria generale pilatescamente si lavava le mani della situazione da essa creata ed appioppava il compito della liquidazione del materiale residuato alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, come ad organo più commercialmente atto ed indicato alla liquidazione commerciale del materiale residuato.

Questa risoluzione avrebbe in parte compensato l'enorme danno prodotto dalla Ragioneria generale dello Stato con la inutile avocazione a sè della liquidazione e con i cinque mesi perduti, dato che nel periodo in cui funzionò la Ragioneria generale dello Stato come organo liquidatore non si riuscì a vendere che una quantità insignificante di materiale.

Ma sarebbe stato contrario all'indirizzo della Ragioneria Centrale che la liquidazione avvenisse con criteri tecnici e in modo da riuscire vantaggiosa all'Erario, cosichè dopo aver lasciato alla Direzione Generale Ferrovie dello Stato una relativa libertà di movimenti per alcuni mesi (libertà di cui la detta Direzione, bisogna riconoscerlo, usò con grande buon senso e esatta visione della situazione) si diede a creare ogni sorta di ostacoli al retto e rapido funzionamento del servizio organizzato dalla detta Direzione Generale FF. SS.

A poco a poco i buoni provvedimenti adottati dalle Ferrovie vennero soppressi e la Ragioneria Generale dello Stato (favorita da qualche elemento della ex Commissione Superiore Centrale che per comune iattura e malgrado molte ombre esistenti a suo carico, riuscì ad essere assunto nel servizio organizzato dalle Ferrovie) ritornò a sgovernare nel campo dei materiali residuati di guerra.

E mentre le varie Commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra vanno ridicolmente perseguendo le poche centinaia di migliaia di lire o gli sparuti milioni che in una gestione di miliardi sarebbero stati mal percepiti da questo o quel contraente, si dimentica semplicemente di esaminare se per avventura la Ragioneria Generale dello Stato, in grazia dei criteri imposti alla liquidazione, non abbia fatto perdere allo Stato qualche cosa come la metà o i due terzi dell'intero valore del materiale residuato di guerra e vale a dire qualche cosa come due o tre miliardi.

E, con le cifre alla mano, noi ci proponiamo di dimostrare prossimamente come questa ipotesi, che a prima vista sembra paradossale, sia invece molto prossima alla realtà.

Il processo Mesones alle Assise

Con quali circostanze l'imputato sostiene l'ipotesi del suicidio

L'udienza di stamane

L'udienza, stamani, ha inizio alle 10.

Il Pres. comm. Seganti, dopo l'appello degli imputati e dei loro difensori, comunica che l'avv. T. L. Mancuso, in seguito a sua richiesta, viene assunto come testimone.

Avv. Gregoraci — della P. C. Accolgo con piacere la comunicazione della S. V. ma desidero che l'avv. Mancuso venga esaminato subito.

On. Arcea, difensore del Barbaro: Chiedo che venga inteso come testimone, S. E. Albanese, amico della famiglia Barbaro.

Pres. — Non credo opportuno...

Avv. Arcea — io mi permetto di insistere.

L'interrogatorio di Mesones

Dopo le dichiarazioni degli avvocati difensori e della p. c., il Mesones viene condotto, sostenuto dai carabinieri, dinanzi al presidente.

Pres. — Voi avete facoltà di non rispondere.

Mesones — Signor presidente, io desidero di parlare, ma oggi non mi sento bene...

Pres. — Sedetevi, riposatevi, coodinate le vostre idee.

Il Mesones, dopo qualche istante di riflessione, dichiara:

Nel 1911 conobbi Bice Simonetti della quale mi invaghii pazzamente. Entrammo in relazione, ma non, come è stato detto, agevolati dalla cameriera.

Nonostante che la madre sospettasse, sono riuscito anche a penetrare in casa Simonetti. Mio padre seppe di qualche incidente, e tentò di rimediare...

Pres. — Rimediare... Che cosa c'era da rimediare?

Mesones — Ma il padre di Bice si mostrò contrario all'accomodamento.

Un giorno, mentre passeggiavo con Maria, la Bice mi avvicinò tentando di schiaffeggiarmi. Ella conosceva la De Angelis...

Avv. Gregoraci. La Bice conosceva la De Angelis?

Mesones — Avevo l'intenzione di sposare la De Angelis. La Bice che di questa mia deliberazione era a conoscenza, riprese ad avvicinarmi, ricordandomi l'amore che un tempo ci aveva legati.

Avv. Gregoraci — Ma in che relazione erano in quell'epoca il Mesones e la Bice?

Avv. Tino — A questo non siamo ancora arrivati.

Mesones — La Bice abitava in famiglia, ma io avevo occasione di vederla, spesso. Una volta anzi mise la firma a una mia cambiale.

Mi dette a tenere anche un paio di orecchini ch'ella aveva sottratto alla madre.

Pres. — Siamo quindi nel '17. La De Angelis era incinta e per questo era vostra intenzione di sposarla.

Mesones — C'è anche un altro fatto: Mio padre era moribondo.

Pres. — Quando è morto vostro padre?

Mesones — Prima che nascesse il bambino.

Nell'albergo la Maria contrasse relazione con un tale Diociaiuti. Invano io pregai la De Angelis di abbandonare l'albergo. Cioè ella lo abbandonò, ma in compagnia del suo nuovo amante.

Partita Maria, andai ad abitare per qualche tempo in via Gregoriana. Con la Bice non ci vedevamo. Trascorse così molto tempo sino al ritorno di Maria.

Seppi che la Bice si era fidanzata, o meglio che un signore la corteggiava....

Avv. Tino — Desidero sapere quanto tempo è trascorso senza che il Mesones abbia avvicinato la Bice.

Mesones — Parecchi mesi.

Avv. Misucci — Ma il bambino?

Avv. Tino — Il bambino era a Pisa. Vedremo dopo. Dalla data balzerà la verità.

Avv. Gregoraci — Da tutto balzerà la verità.

Mesones — La Bice venne da me improvvisamente, a riferirmi che la Maria era ritornata e che il Benucci non l'avrebbe sposata.

Il rapimento del bambino

Passò del tempo, dopo il quale ci mettemmo d'accordo io, Bice e il Benucci, di prendere il bambino a Maria.

Io desideravo, allora, sposare la Bice.

La Maria veniva a casa a vedere il bambino. Io stavo allora per diventare cieco e a lei più non pensavo.

Ma superata la malattia andai con Maria ad abitare in un albergo in piazza di Spagna, dove, qualche tempo dopo, fui ripreso dalla cecità. Avevo deciso di suicidarmi, e credevo che anche Maria volesse con me suicidarsi.

Avv. Gregoraci — E come è andato a finire questo episodio?

Avv. Tino — Vedremo dopo.

Avv. Gregoraci — Ma no, dopo. Occorre che alcuni fatti siano illustrati, signor Presidenti.

Mesones — Acquistai una rivoltella che nascosi sotto il materasso. La Maria rincasando a notte inoltrata la vide, ma nulla mi disse.

Pres. — Il tentativo del suicidio, non ebbe esito però.

Mesones. — No. La mia ira si rivolse tutta contro la De Angelis. Pensavo anche nei momenti di gelosia, di ucciderla.

La Maria veniva da me, a pregarmi di ritirare il bambino. Accondiscesi, d'accordo con Bice. Rintracciammo il Benucci, lo pregammo di darci l'indirizzo del bimbo. Egli rifiutò per qualche tempo, ma infine accondiscese. Restituimmo il bambino a Maria alla quale io manifestai per una terza volta il desiderio di sposarla, se ella avesse rinunciato alla sua vita leggera.

La Bice mi promise che non sarebbe più venuta a trovarmi, poichè desiderava anche essa che io sposassi la De Angelis.

Ma un giorno ella venne a casa mia. «Tu non puoi sposare Maria» — mi disse. E mi riferì quel che avveniva tra la De Angelis e il Benucci.

Bice voleva che io la sposassi. Ma a me sembrava che a nulla il matrimonio avrebbe condotto.

La volontà di Bice

Bice non era, come si ritiene, una bambina ingenua. Ella riusciva sempre ad imporми la sua volontà.

Avv. Gregoraci — Infatti dopo cinque anni l'ha sposata...

Mesones — La Bice mi fece conoscere alcune sue amiche, fra le quali la Georgette. Dopo conobbi il Barbaro.

Le nozze

Viene finalmente il giorno in cui sposai la Bice.

Avv. Gregoraci — Signor Presidente desidero sapere che cosa è avvenuto in quel giorno.

Mesones — Ritornavamo a casa. Sul portone mi sentii chiamare da Maria. Mi voltai, irritato, minacciandola con il bastone. La Bice, che era con me, credo abbia dato uno schiaffo alla De Angelis. Intesi anche alcune parole: «Sono sua moglie, ora».

La mattina dopo, trovandomi con Bice, presso una farmacia, mi sentii percuotere con un bastone.

Non riuscimmo a sapere chi fosse stato.

Dimenticavo di dire che il giorno precedente al matrimonio, la Bice era stata condotta dalla madre da un notaio, credo l'avv. Gregoraci. Ella aveva firmato, accondiscendendo alle preghiere della madre, ma non sapeva la natura dell'impegno che aveva assunto.

Nel novembre, il giorno antecedente all'arresto di Maria, venne un'amica di questa a dirmi se volevo parlare con la De Angelis.

Avv. Tino — L'amica è quella stessa che era in carrozza con la De Angelis, nel giorno degli sponsali?

Mesones — La stessa. Mi disse che Maria voleva avere con me un appuntamento.

Vi andai accompagnato dalla Bice.

L'udienza pomeridiana

Alle 15 e mezza si riprende l'udienza.

Dopo l'appello degli imputati e dei giurati, il pres. comm. Seganti, prosegue l'interrogatorio del Mesones.

Vita matrimoniale

Pres. — Come trascorreste con la Bice i primi giorni di matrimonio?

Mesones — La Bice sottoponeva alla mia approvazione i disegni che con soverchia frequenza ella faceva. Voleva che che creassimo un ufficio commerciale. Ma ella era volubilissima: di giorno in giorno mutava parere. Mi fece nota anche la sua deliberazione di assentarsi da Roma, avendo bisogno di cure speciali.

Pres. — Ma era lei ad avere bisogno di cure e non già voi, cieco?

Mesones. — Aveva intenzione di recarsi a Napoli. Sperava anche che nella sua assenza i genitori mutassero atteggiamento.

Avv. Bianchi (della P. C.) — Ma se non è partita mai!

Avv. Tino — Non facciamo contestazioni.

Mesones. — In un secondo momento la Bice pensò di imbarcarsi per un paese lontano. Io dovevo nella sua assenza «far prendere» la De Angelis.

Avv. Tino — Far prendere...

Avv. Gregoraci — Sì, far prendere.

E chi doveva «prendere» la De Angelis dal momento che voi eravate cieco?

Avv. Tino — Vedremo, avv. Gregoraci. Qui si tratta di sostituzione di persona. In quella tragica notte poteva morire la De Angelis, se non fosse stata in prigione.

Avv. Gregoraci — Se il Presidente crede può far soffocare la parte civile, dal momento che non può avere alcuna soddisfazione.

Pres. — (al Mesones) Ma vi siete dimenticato l'appuntamento del quale avete parlato stamani.

Mesones — Fui condotto in un salottino. La De Angelis mi intrattenne intorno a varie cose. Mi parlò anche del bambino...

Avv. Gregoraci — A verbale, presidente, questa circostanza.

Mesones — Il 31 dicembre io e Bice passammo la sera con la Gentili. Io mi tenevo in disparte: sentivo però che le due donne parlavano vivacemente; sebbene non mi giungessero le parole. «Sì che stasera parto» disse a un tratto la madre alzando la voce.

Pres. — Avevate deciso il nome che la Bice avrebbe assunto lasciandovi?

Mesones — Non ricordo precisamente. La Bice aveva scelto il nome: Maria.

Pres. — Quale considerazione aveva persuaso la Bice a mutarsi il nome?

Mesones — Ella aveva deciso di trascorrere alcuni giorni a Roma, in un albergo qualsiasi, sotto falso nome. Pensava di partire per l'estero, dopo.

Pres. — Ma perchè volevate sopprimere la De Angelis?

Mesones — Bice credeva che Maria fosse fuori.

Pres. — Ma voi sapevate il contrario.

Mesones — No. Cieco com'ero non potevo recarmi in casa De Angelis.

Pres. — Ma in casa De Angelis c'era il telefono: con facilità potevate informarvi.

Mesones — Non l'ho fatto.

Avv. Tino — L'imputato dice, signor presidente, d'essersi completamente disinteressato della De Angelis.

Mesones — Per me ormai, tutto quello che mi accadeva intorno, era estraneo.

Pres. — Però avevate deciso con lei di sopprimere la De Angelis. E come?

Mesones — Io doveva farla andare ad un appuntamento, all'albergo del Montenegro, dove la Bice era alloggiata.

Pres. — Sì che voi dovevate avvicinare la De Angelis?

Mesones — Non ero io personalmente che dovevo dare l'appuntamento.

Bice aveva acquistata una rivoltella...

Appuntamento mancato

Pres. — Ma qual'era la notte in cui la De Angelis doveva venire all'appuntamento?

Mesones — La notte dal 1 al 2 gennaio.

Pres. — Invece.

Mesones — Nulla avvenne. A me permane un dubbio: se la Bice avesse riflettuto sul da fare.

Io vorrei ora che il Barbaro fosse sincero...

Pres. — Pensate ad esser sincero voi. La Bice aveva informato il Mesones della sua deliberazione. Questo risulta da una lettera.

Barbaro — Il Mesones può dire se io fossi a conoscenza del contenuto della lettera...

Mesones — Non so.

Avv. Gregoraci — Ma di quale lettera si parla?

Pres. — Si tratta di una lettera inviata, a quanto sembra, dalla Bice al Mesones. In essa ella accenna ad alcuni suoi disturbi dovuti alla gravidanza.

Avv. Gregoraci — Ma se avete detto che per le vostre condizioni di salute non avevate più con la Bice, da qualche tempo, nessun rapporto sessuale?

Pres. — Ma se la Bice doveva partorire, per quale ragione voleva simulare la partenza?

Mesones — Voleva simulare anche per impietosire casa sua.

Maternità e denaro

Pres. — Ma volevate impietosire anche voi. Il parto è un espediente escogitato da voi per avere del denaro.

Mesones — Sì.

Pres. — Un'altra lettera voi avete fatto scrivere a vostra moglie, firmata Maria Bertellini.

Mesones — Non ricordo bene se le due lettere fossero state scritte insieme. Non ricordo neppure quando e dove.

Pres. — La seconda lettera reca il timbro dell'Albergo del Montenegro.

Mesones — Quella, signor presidente, è una lettera falsa.

Pres. — Falsa in che senso?

Mesones — Una seconda parte della lettera è falsa: l'accenno alla ineducazione dei romani. Io sono romano, i miei genitori romani, e la Bice lo sapeva bene.

Pres. — Ma per quale ragione la Bice preparò la lettera?

Mesones — Non so.

Pres. — Ma cosa aveva pensato di fare nei riguardi della De Angelis?

Mesones — In un primo momento la Bice aveva pensato di fare allontanare la De Angelis. Poi invece acquistò la rivoltella.

Pres. — Invece risulta che la rivoltella fu acquistata il 31 dicembre.

La notte tragica

Mesones — Non so rispondere con precisione. Ricordo invece che i giorni passavano, senza che il colloquio tra la Bice e la De Angelis avesse luogo.

Io non sapevo spiegarmi la decisione della Bice. Il giorno 3, ella mi mostrò la rivoltella. Eravamo nei pressi del ponte Sant'Angelo. Ci allontanammo verso Villa Borghese. Ma invece sedemmo in quel tratto del lungo Tevere che va da ponte S. Angelo a ponte Umberto. Parlammo di varie cose. Ci salutammo: io m'avviai verso casa. A un tratto intesi un colpo di rivoltella.

Pres. — Ma prima di uccidersi, ella non vi aveva accennato, neppur lontanamente, alla sua tragica decisione.

Mesones — No.

Pres. — Ma anzichè allontanarvi, perchè dal momento che eravate in carrozza, non siete ritornato indietro?

Mesones. — Non so perchè non ne abbia inteso il bisogno.

Non so quello che feci. Ricordo che percorsi via Montebrianzo e piazza Borghese e anche Via Babuino.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera, vivamente attese, e largamente commentate hanno senza dubbio esercitata una fondamentale influenza sull'andamento dei mercati finanziari durante la settimana.

Il problema della nominatività obbligatoria dei titoli ha virtù d'interessare ancora largamente le borse. Esso continuava a prospettarsi come uno spauracchio: ma come uno spauracchio sempre più lontano e difficilmente realizzabile.

Le dichiarazioni dell'on. Facta hanno definitivamente posto termine a questo spauracchio; ma al suo posto hanno concretato delle misure ben precise e determinate, senza dubbio interamente giustificate, ma appunto perchè precise in tutti i loro termini più facilmente e direttamente scontabili nei loro effetti sui valori del mercato.

Così la definitiva scomparsa dall'orizzonte legislativo della *nominatività obbligatoria* dei titoli, non ha avuto per effetto come si sarebbe potuto immaginare dagli estranei alla tecnica dei mercati, una ripresa dei titoli quotati in borsa e in miglioramento dei loro prezzi: appunto perchè non sono le misure lontane ed eventuali che spiegano la loro efficacia *diretta* sul mercato, ma quelle prossime, immediate. E l'on. Facta, se avvertiva che della nominatività obbligatoria dei titoli non si sarebbe parlato più, avvertiva anche che i titoli al portatore sarebbero stati colpiti da una imposta speciale sui dividendi.

Le dichiarazioni dell'on. Facta erano vaghe e poco precise, ma negli ambienti di borsa sono state intese nel senso che all'imposta sui dividendi sarebbero stati sottoposti anche i titoli di stato.

Fin d'ora, come è noto, sono colpiti con un'imposta del 15 per cento i dividendi dei titoli privati solamente: quelli dei titoli di stato, come buoni del tesoro sono esenti.

Oggi si annuncia appunto che il disegno di legge preparato dall'on. Facta estenderà questa imposta speciale del 15 per cento anche ai titoli di stato al portatore, rimanendone sempre esenti i buoni del tesoro.

Le condizioni quindi dei titoli privati non vengono in nessun modo peggiorati: perchè nei loro riguardi, ripetiamo, non si fa che conservare un'imposta già esistente. Anzi indirettamente vengono avvantaggiati, perchè viene tolta una disparità di trattamento dannosa e ingiustificata fin'ora esistente di fronte ai titoli di stato; e ciò, a parità di condizioni, non può non avere l'effetto di favorire più di quanto oggi non avvenga gli investimenti nei titoli privati di fronte a quelli dei titoli pubblici.

La misura proposta dall'on. Facta è lodevole su tutti i riguardi. Ci siamo tante volte occupati dell'argomento, che non crediamo opportuno ripeterci ancora. Ma ricordiamo che è stata così sempre sostenuta dal nostro giornale, appunto questa che la nominatività *obbligatoria* dei titoli per i gravi danni economici che reca non compensati da corrispondenti vantaggi per il fisco, dovesse essere abolita!

Ma è d'altra parte giusto che i titoli al portatore non continuino a godere d'una speciale esenzione dalle imposte: ed abbiamo quindi considerata sempre giusta la conservazione dell'imposta speciale già esistente sui dividendi dei titoli nominativi, e, meglio ancora, la sua estensione ai titoli pubblici. Questo abbiamo detto l'altra volta, è una condizione necessaria perchè si possa giungere all'abolizione effettiva della *nominatività obbligatoria*, senza che la misura assuma il carattere odioso di un privilegio.

E' opportuno creare gli stimoli perchè alla nominatività dei titoli si giunga *volontariamente*, senza stabilire una *obbligatorietà* che oggi può essere assai dannosa e d'impaccio.

Resta perciò ora a sapere, per giudicare se le misure proposte dall'on. Facta sono perfette, in quale modo è disciplinata la conversione dei titoli al portatore in quelli al nome, e con quali espedienti si evitino le frodi di cui in questi ultimi tempi si sono avuti esempi: infine come è disciplinata la circolazione dei titoli al nome e se essa offra tali comodità di speditezza e tali garanzie da incoraggiare sempre più la loro adozione ed estensione.

Ma, per tornare al nostro discorso, l'annuncio delle misure legislative preparate dall'on. Facta, ha esercitato una influenza non interamente favorevole sopra i valori quotati in borsa. Questo fenomeno, lo si comprende bene nei riguardi dei titoli pubblici i quali vengono ad esserne particolarmente gravati. Si comprende assai meno nei riguardi dei titoli industriali che debbono trarre tutti i benefici senza alcun danno. Non può essere nei loro riguardi spiegato se non con le note influenze che sono esercitate dall'andamento di valori così importanti e così largamente scambiati come le *rendite*, su tutti i restanti titoli. La situazione tecnica del mercato è poi tale da accentuare questa influenza in quanto proprio sui titoli di Stato in questi ultimi tempi si era venuta orientando quasi esclusivamente l'attività delle borse. Al primo allarme qualche posizione speculatrice che si è formata, si è affrettata a liquidare e ciò provocò un ribasso che però nelle ultime sedute si è nettamente arrestato nella nuova posizione di equilibrio. Ciò mostra ancora una volta che posizioni speculative importanti non esistono.

Così il *Consolidato* che otto giorni fa era a 78,25 scese fino a un minimo di 76,79 in seguito forse anche a qualche vendita allo scoperto, e successivamente si riprese quotando intorno a 77,50. La perdita di 75 cent. è appunto presso a poco il peso della nuova tassa sui dividendi se verrà stabilita al 15 per cento. La *Rendita* 3,50 per cento si contrasse da 74,30 a 73,35. Nei *valori bancari* in un primo momento si ebbe pure a registrare qualche perdita, subita per altro riguadagnata. La *Banca d'Italia* fu abbastanza ferma intorno a 1340, la *Banca Commerciale* discese sino a 890 ei riprese quotando a 900 mentre chiudeva la settimana precedente a 905. Il *Credito Italiano* trovava acquirenti sino a 629 dopo essere sceso a 624.

Nei *valori di trasporto* le *Meridionali* si conservarono ferme con parecchi scambi sui 288; le *Rubattino* ebbero a segnare qualche miglioramento quotando intorno a 480; la *Libera triestina* fu ricercata intorno a 435-440; poco trattate invece le *Cosulich*.

Il reparto dei *siderurgici e meccanici* non offrì come il solito troppo interesse. Quasi intrattate le *Terni*; qualche perdita nelle *Elba* che ridurrà, come è noto, il proprio capitale; ferme le *Montecatini* su 147 e così pure le *Fiat* resistenti e difese su 170.

Qualche attività invece per le azioni *fondiarie ed edilizie*. Le *immobiliari* chiusero a 434; le *Beni Stabili* a 280 con qualche miglioramento: le *Risanamento* trovarono acquirenti sopra a 380.

Nei valori alimentari *l'Eridania* si mantiene in buona vista e così pure gli *Zuccherifici Romani*: anche le *Paganella* alquanto migliori a 150.

Nei *Chimici*, il *Carburo* che distribuirà L. 36 di dividendo, si mantiene fermo a 555.

L'imposta sui dividendi dei titoli al portatore

Il disegno di legge che in sostituzione della nominatività obbligatoria dei titoli, applicherà l'imposta sui dividendi dei titoli al portatore, è già pronto e sarà approvato in un prossimo Consiglio dei Ministri. Il disegno di legge si compone di otto articoli e del relativo regolamento. La tassa sul cupone dei titoli al portatore rimane fissata nel 15 per cento ferma restando la facoltà da parte dei possessori dei titoli di tramutarli in nominativi. La tassa colpisce anche i cuponi dei titoli di Stato.

BORSA DI ROMA

VALORI	18 Marzo	20 Marzo	VALORI	18 Marzo	20 Marzo
Rend. 3½ cont.	73 40	73 45	Beni Stabili	282 —	279 —
.. 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiaria	85 —	85 —
Consolidato cont.	77 50	77 75	Carburo	560	560 —
.. fine	—	— —	Alulo	172 —	170 —
Banca d'Italia	1342	1342 —	Elettrochimica	60 50	59 50
Cred. Fondiario	370 —	—	Fondi Rustici	214 —	216 —
Banca Commer.	904 —	910 —	Fiat	171 —	171 —
Credito Italiano	629 —	630	Risanamento	382 —	382 —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	25 —	25 —
Banco di Roma	110 —	110 —	Eridania	310 —	310 —
Meridionali	288 —	291 —	Marconi	163 —	165 —
Rubattino	488	487 —	Cotoniere	68 —	67 —
Tram	55 —	50	CAMBI		
Acqua Marcia	1580 —	1596 —	Francia	171 60	177 25
Gas	407 —	406	Londra	86 —	86 15
Condotte	272 —	272 50	Svizzera	382 ½	383 25
Terni	408 —	406 —	New York	19 ½	19 62
Ansaldo	24 —	20 75	Spagna	320 87	— —
Metallurgica	83 —	83 —	Belgio	—	177 40
Ilva	13 50	12 75	Berlino	7 55	6 47
Antimonio	36 —	37 —	Bucarest	— 40	— —
Montecatini	148 50	145 ½	Olanda	7 —	7 —
Elba	43	44 —			
Immobiliare	434 —	434 —			

Altre borse italiane

VALORI	Milano 20	Genova 18	Torino 18	Firenze 17	Trieste 18	Napoli 17
Rend. 3 ½ %	73 50	73 55	73 25	73 23	73 50	73 30
Consolid. 5 %	77 70	77 57	77 52	77 15	77 15	77 37
Banca d'Italia	1345	1342 —	1342 —	1345 —	1345	1343 —
B. Comm. Ital.	900 —	907 —	904 —	900 —	900 —	901 —
Credito italiano	630 —	626 —	627 —	629 —	616 —	627 50
B. It. di Sconto	—			—		
Banco di Roma	110 —	109 75	110 —	110 —	110 —	110 —
B. Comm. Triest.	—			—	570 —	—
Ass. Generali	—	—		—	133 80	—
Riun. Adriatica				—	1900 —	
Meridionali	290 —	286 —	287 —	288 —	287 —	—
Mediterranea	138 —	137 —	137 50	138 —	136 —	—
Costr. Venete	88 50					
Rubattino	486 —	486 —	485 —	485	—	487 50
Lloyd Sabaudo	—	218 —				
Libera Triest.	438	—			438 —	
Lloyd Triestino	—				1256 —	
Adria	—				240 —	
Cosulich	—				272 —	
Premuda	—				950 —	
Lanificio Rossi	1740 —					
Cot. Cantoni	628 —					
id Venez.	103 —					
id Merid.	61 —					
Elba	—	43 50	—	41 —	—	68 50
Terni	406 —	409 —	410 —	—	408 —	—
Savona	—	—				
Ferr. Italiane	94 —					
Off. meccaniche						
Officine Breda						
Cantieri Navali						
Ansaldo	20 50	24 —	25 —	24 —	25 —	26 —
Ans. S. Giorgio			8			
Ilva	13	13 25	13 50	—	13 —	15 —
Ferriere [illegible]	—	200 —				
Montecat.	144					
Piombino						
Monte Amiata						
Miani				69 —		
Siles		180 —				
Magona Italia						
Edison	418 —			285 —	415 —	
Tirzola	750 —					
Berka						
Marconi	187 50	164 —	164 —		240 —	
Molini Alta It.	276 —	275 —				
Ind. Zuccheri	228 —	331 —				
Zuccheri Roma	—			56 —		
Raff. Lig.-Lom.	349 —	349 —				
Eridania	307 —	309 —	308 —	308 —		
Distilleria Ital.	113 —					
Semoleria	—					
Cerbara	—			550		
Esp. Italo-Am.	428 —					
Beni Stabili	280 —					
Fiat	170 75	171 50	171 —	171 —	—	170 —
Isotta	14 ½					
Italia		16 —				
Spa	— —	— —	78 50			
CAMBI						
Francia	177 —	178 80	176 61	177 25	176 [illegible]	—
Londra	85 95	85 73	85 80	85 66	85 80	—
Svizzera	382 65	380 —	381 75	383 —	380 —	—
New York	19 62	19 52	19 37	19 [illegible]	19 45	—
Spagna	— —	306 —	307	—		
Olanda	—					
Belgio	165 50	—	165 —	—		
Germania	7 33	7 —	7 —	7 [illegible]	7 35	—
Vienna	0 30	—	— —	—	0 28	—
Praga	34 50	—	—	—	34 50	—
Zagabria	—	—	—	—	—	—
Bucarest	14 75	—	—	—	6 —	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	14 ½	—

New York

VALORI	17 Marzo	18 Marzo	VALORI	17 Marzo	18 Marzo
Argento amer.	99 5/8	93 5/8	U. S. Rubber	63 3/4	63 1/2
.. str.	64 3/8	64 7/8	U. S. St. C.	95 3/4	95 5/8
Atchis Topeka	97 3/8	97 1/8	CAMBI		
Canad. Pacific	135 1/2	136 1/2	Londra 60 giorni	4 34 37	4 36 37
Pensylvania	37 3/8	37 1/4	.. dom. bills	4 37 37	4 39 37
Reading	74 1/4	74 —	cable transf.	4 37 35	4 39 75
South Pacific	85 7/8	88 1/8	Parigi 60 giorni	8 01 5	9 02 5
Union Pacific	133 3/4	134 1/2	Italia	5 11	5 15
Anaconda	62 1/8	52 3/4	Berlino	0 35 ½	0 36
Baldwin Loc.	107 7/8	107 —			

Corso dei cambi all'estero

VIENNA, 17. — Cambi: Serbia 6390 — New York 6698 — Parigi 59980 — Bulgaria 4645 — Italia 33590 — Berlino 2428 — Svizzera 129475 — Amsterdam 249950 — Praga 11584.50 — Budapest 838.50 — Varsavia 169 — Londra 28890 — Belgio 55980.

BERLINO, 18. — Cambi: Italia 1465 — Francia 2600 — Svizzera 5620 — Vienna 4.10 — Ungheria 34.90 — Londra 1243.50 — Amsterdam 10675 — New York 283.50 — Praga 486.75.

Prezzi all'ingrosso

METALLI. — LONDRA, 17. — Quotazioni in lire sterline.

MARZO	16	17
Rame best selected in fogli	64,— a 66,—	64,— a 66,—
Elettrolittico	90,—	90,—
G. M. B. contanti	67,10 a 68,15	67,10 a 68,10
G. M. B. tre mesi	60, 7,6	60, 1,3
Stagno contanti	61, 6,	61,18,9
tre mesi	143, 2,6	143, 8,9
»	145, 2,6	145, 7,6
Piombo spag. cont.	—,—	—,—
a termine	22,—,	21,12,6
	21.17,6	21, 7,6
Zinco in pani cont.	—,—	—,—
a termine	26,—,	25,15,
Zinco in fogli	26,—,	25,17,6
Antimonio	—,—	—,—
Bande stagnate	29,5 a 30,5	29,5 a 30,5
e galvanizzate	19,— a 19,15	19, 5 a 19,—
Mercurio	—,—	—,—
Ghisa 11/12 13/25	10,18, 9	10,16,3
	—,—	—,—

COTONI: HAVRE, 18. — Marzo 252 — Maggio 247.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 18. — (Apertura). Aschmuni: Maggio 24.85 — Sakels: Marzo 36; Maggio 37.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 18. — (Chiusura). Aschmuni: Maggio 25; Luglio 25.70. — Sakels: Marzo 36.40; Maggio 37.40.

NEW YORK, 17. — (Chiusura). Cotone Middling Upland disponibile 18.40.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	16	17		16	17
Marzo	18,09	18,11	Settembre	17,02	16,97
Aprile	17,92	17,94	Ottobre	16,90	16,86
Maggio	17,93	17,96	Novembre	16,82	16,78
Giugno	17,60	17,64	Dicembre	16,75	16,98
Luglio	17,34	17,35	Gennaio	16,60	16,62
Agosto	17,17	66,18	Febbraio	—,—	—,—

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 19.000; del Golfo 8000; nelle città interne 6000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle 11.000; per il Continente 28.000; per il Giappone 9000.

NEW YORK, 18. — (Apertura). Maggio 17.92; Luglio 17.36; Ottobre 16.86.

NEW ORLEANS, 17. — (Chiusura). Middling Upland pronto a cents 16.75 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi.

	16	17
Maggio	16.66	16.71
Luglio	16.46	16.50

La sistemazione dell' "Ansaldo"

Il Consiglio d'Amministrazione dell'«Ansaldo» ha presentato al Governo ed ogni Istituto di credito una proposta di sistemazione i cui capisaldi sono la liquidazione dell'attuale Società e la creazione di un nuovo Ente che ne conserverà il nome e rileverà gli stabilimenti. La liquidazione dell'attuale società porterebbe alla perdita completa del suo capitale di 500 milioni e all'offerta del 50 per cento, salvo i diritti dei crediti privilegiati come le obbligazioni. Questa sistemazione è condizionata all'abbuono da parte dello Stato dei sopraprofitti di guerra di fronte all'Ansaldo, sopraprofitti calcolati in 400 milioni e che evidentemente alla chiusa dei conti difficilmente possono considerarsi conseguiti.

Il nuovo ente dovrebbe sorgere con un capitale nuovo di 200 milioni e naturalmente limiterebbe le sue attività a quei rami dell'azienda che possono essere attivi.

La situazione della Società è tale che ove questa sistemazione non potesse raggiungersi il Consiglio d'amministrazione è deciso a dimettersi e a consegnare i libri al Tribunale.

La scarsezza del ferro in Germania

Mentre, solo qualche mese fa, la Germania esportava, specialmente in Inghilterra, considerevoli quantità di ferro e di acciaio, ora la situazione è affatto capovolta, cosicchè ferro e acciaio esteri sono ora largamente acquistati in Germania. Ciò dipende dalla scarsezza e dal grande aumento dei prezzi interni, che in alcuni casi hanno raggiunto il livello dei prezzi mondiali e in altri lo hanno superato.

I prezzi tedeschi sono considerevolmente aumentati per il corrente mese, e ulteriori aumenti si prevedono nell'avvenire, poichè le tasse sulla produzione del carbone saranno raddoppiate il mese prossimo.

Trattative commerciali ceco-jugoslave

Hanno avuto luogo alla Camera di commercio di Praga trattative fra rappresentanti jugoslavi e cecoslovacchi. In programma erano particolarmente la ripresa delle relazioni commerciali, il problema della valuta, le difficoltà dei trasporti, come anche una più intima collaborazione delle due camere di commercio.

Aumenti di dazi d'esportazione in Bulgaria

La commissione per l'esportazione presso il ministero delle finanze bulgaro ha deciso di aumentare i dazi di esportazione per una quota aggirantesi attorno al 6 per cento. La tariffa nuova avrà vigore dal 1. aprile.

Per la "Sudbahn„

Qualche giorno fa, un rappresentante della *Südbahn* si è recato a Roma. In questa occasione si prevede che si verrà a una soluzione della questione delle annualità. La crisi italiana ha ritardato lo svolgersi delle trattative. Si crede, che da parte francese ci si adoperi, perchè la questione sia risolta al più presto possibile.

I trattati di commercio tra Francia e Portogallo

Come è noto, le restrizioni doganali adottate l'anno passato dalla Francia avevano chiusa quasi completamente l'entrata dei vini portoghesi. Nel settembre dello scorso anno erano stati intavolati negoziati fra i due Governi per addivenire ad un accordo commerciale, negoziati che vennero poi sospesi. Ripresi qualche tempo fa, essi hanno ora avuto un esito favorevole e l'accordo è stato firmato a mezzo di uno scambio di note tra il Min. degli A. E., della R. Portoghese e il Min. di Francia a Lisbona. Il Governo francese autorizza l'entrata di 5,000 ettolitri di vini di Oporto e di Madera. Da parte sua il Governo portoghese sospende per la durata di questo *modus vivendi*, l'applicazione di certi diritti doganali, dei quali erano state gravate sei mesi or sono le merci di provenienza francese.

Questo *modus vivendi* ha la validità per ora di 2 mesi. Saranno così 30,000 ettolitri di vini liquorosi dei quali beneficierà l'esportazione portoghese.

...e tra Svizzera e Spagna

Si sono recati a Madrid i negoziatori per la preparazione di un accordo commerciale. Mentre durano le trattative e per dar tempo ai negoziatori, è stato intanto concluso un nuovo *modus vivendi*. La Spagna applicherà ai prodotti svizzeri la colonna dei dazi minimi della nuova tariffa entrata in vigore il 16 febbraio, la Svizzera seguiterà ad applicare alla Spagna la sua vigente tariffa cosidetta d'uso.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Candido Sassone si riconferma campione italiano

battendo Aldo Nadi con 20 stoccate a 13

Candido Sassone si è riconfermato ieri sera la migliore lama italiana. Il titolo di campione italiano è rimasto ancora al fortissimo tiratore vercellese che dopo aver difeso strenuamente per dieci anni gli assalti portatigli dalle migliori lame d'Italia sembrava ora che dovesse venirgli tolto.

Aldo Nadi ha portato a Candido Sassone un attacco a fondo, con giovanile baldanza e con grande fiducia nei propri mezzi, ma appunto per la sua giovanissima età, ha dovuto cedere al più forte, che rotto a tutte le astuzie della pedana e provato ai più duri assalti, ha imposto la sua classe elevatissima vincendo nettamente.

Candido Sassone si è dimostrato per tutta la durata del *match* superiore al suo valoroso avversario e benchè Aldo Nadi si sia battuto con coraggio sino all'ultima stoccata, la sua sconfitta non ammette scusanti.

Da questo incontro la fama e il valore di Aldo Nadi non vengono per nulla menomati. Il giovanissimo campione livornese esce per noi da questo *match* ancora luminosamente grande, e Candido Sassone può andare superbo per aver battuto un sì valoroso avversario!

A parere nostro, e credo di quanti assisterono al grande incontro, il *match* si sarebbe dovuto risolvere in una ancor più netta vittoria di Candido Sassone. Infatti tre stoccate nette di Sassone a Nadi nel primo tempo dell'incontro, non sono state dichiarate valide dalla giuria, come pure una nella ripresa. Questo fatto ha portato al risultato di 20 stoccate a 13, mentre il *match* sarebbe dovuto terminare con 20 stoccate a 8. Infatti quando i due campioni si trovavano a 17 e 8 l'assalto avrebbe dovuto già essere terminato e Aldo Nadi non avrebbe potuto toccare Sassone per altre cinque volte.

Anche senza questa, diciamo, irregolarità il campione italiano dei professionisti avrebbe potuto vincere per 20 a 8 o 20 a 10 se dopo la 17. stoccata non si fosse fatto sorprendere da un breve periodo di rilasciatezza permettendo così a Nadi di toccarlo per quattro volte di seguito, tanto da aprire ancora i cuori, di tutto il pubblico livornese e toscano accorso, alla speranza di una vittoria del loro campione.

L'avvocato Speciale come presidente della Giuria, non ha dimostrato di possedere quella energia che si richiede in simili competizioni, dando adito a lunghissime e superflue discussioni. Molte volte abbiamo visto il presidente della giuria per colpi evidentissimi chiedere il giudizio dei giurati e discutere lungamente per poi dover accordare il punto. Tanto Nadi quanto Sassone, con vero spirito sportivo e cavalleresco, hanno gridato forte «toccato» per tagliar corto ed evitare oziose discussioni.

La serata

Sono le nove e mezza ed ancora non hanno inizio i primi assalti dimostrativi. La banda dei carabinieri suona vari pezzi. Diamo uno sguardo alla grande sala. Essa è desolatamente vuota. I soli posti già gremiti sono quelli popolari.

Alle nove e quaranta finalmente scendono sulla pedana i vincitori delle eliminatorie romane per le Olimpiadi Universitarie: gli studenti De Gennaro Alfredo e Guido Guidi per un assalto dimostrativo di fioretto. Il pubblico segue con poco interesse l'assalto che pure viene condotto con accanimento.

Dopo questo primo numero il maestro Angelillo dirige un assalto dimostrativo di sciabola fra gli allievi del Collegio Militare Grata Ferdinando e Pavani Mario. Questo assalto interessa moltissimo il pubblico che applaude ripetutamente.

Molti applausi anche per l'assalto dimostrativo di spada tra il capitano cav. Morina Oreste, campione regionale del Lazio, e il cav. Nenzi Enrico. Il comm. Musdaci è direttore dell'incontro.

La grande sala va man mano riempiendosi e già si nota una viva animazione. L'assalto dimostrativo di sciabola tra il maestro Milesio Sebastiano ed il maestro Longo Calogero, sotto la direzione del maestro cav. uff. Vincenzo Drosi è seguito con grande interesse dal pubblico.

La banda suona l'Inno di Garibaldi e tutti sono in piedi ad applaudire. Nelle prime file delle poltrone notiamo l'on. Mauro, l'on. Capanni segretario del Gruppo Parlamentare Sportivo, l'on. De Nava e l'on. De Nicola. Vi sono anche S. E. l'on. Lanza di Scalea e S. E. l'on. Facta in palco.

Appaiono sulla pedana in costume del XVII secolo il cap. Laura ed il maestro Carletti per una brevissima dimostrazione della scherma a quell'epoca. L'attenzione del pubblico è vivissima. Terminata questa esibizione abbiamo il primo assalto della serata. Il cav. Oreste Puliti campione italiano ed il signor Sarrocchi Giulio, campione romano si pongono in guardia per un assalto di sciabola a dieci colpi. E' direttore il maestro comm. Pessina e giurati i maestri: comm. Celano, cav. uff. Vincenzo Drosi, comm. Musdaci e cav. Innorta.

I due forti schermitori si mettono in guardia. Il primo a portare un attacco a fondo è Sarrocchi, che però viene toccato una prima volta. Poi è Sarrocchi che riesce a portare due magnifici colpi a Puliti che viene toccato per due volte di seguito. Il pubblico che parteggia per il proprio beniamino, Sarrocchi, non è però scarso di applausi verso il campione italiano. In un attacco a fondo Sarrocchi tocca per la terza volta Puliti. Il pubblico applaude fragorosamente. Siamo 3 a 1. Sarrocchi a questo punto appare visibilmente affaticato. Bisogna notare che egli è giunto la mattina da Vienna e perciò non è in grado di sostenere sino in fondo l'assalto. Infatti Puliti riesce a toccare il campione romano per quattro volte di seguito. Poi Sarrocchi dà un'altra stoccata ed un'altra ancora ne riceve. Siamo a 6 a 4. I due avversari cambiano di posto. Puliti viene toccato per la quinta volta.

Il pubblico scatta in piedi ed applaude al forte campione romano. Dopo questa stoccata però Sarrocchi visibilmente affaticato ne riceve tre una di seguito all'altra. Siamo nove contro 5. Sarrocchi ormai non combatte più con foga. Ciò non toglie in un corpo a corpo riesce a toccare ancora una volta il suo avversario ma è l'ultima perchè Puliti raggiunge il decimo punto. La vittoria del campione italiano è salutata da rumorosi applausi.

A questo assalto segue un lungo intervallo.

La sala ormai è gremita in tutti i posti. Si notano moltissime eleganti signore. Si suona nuovamente l'Inno di Garibaldi, contemporaneamente si illumina il palco reale, e tutti applaudono credendo di veder apparire da un momento all'altro il Principino. Ma il palco reale rimane vuoto.

C'è in tutti una irrequietezza strana, si intrecciano pronostici per il grande incontro. L'attesa man mano che il tempo passa diviene morbosa.

Il collega Spetia presenta a S. E. Facta i due avversari. Il pubblico è in piedi ad applaudire mentre il Presidente del Consiglio si alza a stringere la mano a Sassone ed a Nadi.

I preparativi per il grands "match,,

Dinanzi alla pedana intanto un gruppo numeroso di fotografi cercano i punti... strategici per piantare le loro macchine. Un curioso incidente provocato da una zelantissima maschera che vorrebbe espellere i fotografi, e siamo ai preparativi per il grande incontro.

La sala rimane al buio, solo si accendono i cinque riflettori che illuminano di una luce chiara e fredda la pedana.

Si fa nella sala un religioso silenzio. Il pubblico segue i preparativi come se si stesse compiendo un rito.

Con un segno di gesso viene divisa a metà la pedana. Entrano i due avversari. La folla scoppia in un lungo irrefrenabile applauso. I due campioni sorridendo si stringono la mano.

Aldo Nadi, apparentemente calmo, scherza e ride con alcuni maestri che lo hanno accompagnato a Roma. Candido Sassone appare invece irrequieto e passeggia, girando nervosamente nelle mani la maschera.

Il signor Lantieri presenta al pubblico i due campioni. Poi viene presentato l'avvocato Speciale, presidente della giuria ed i giurati maestro Ammannato e cap. Albertini per Sassone e il signor Giuseppe Valle e l'ing. Giovanni Canova per Aldo Nadi. Indi il segretario della giuria barone Renzo Compagno.

Col gesso vengono segnati sulle divise tutte bianche dei due schermitori il limite estremo dei bersagli validi, che vengono annunciati ad alta voce al pubblico. Si stabilisce che il bersaglio valido sia dal limite inferiore della maschera sino al punto tracciato dal gesso all'altezza dei fianchi, escluse le braccia e la maschera. Se però il braccio piegato in avanti o la maschera verrà toccata mentre coprono una parte del bersaglio prescritto la stoccata sarà valida. Terminati i preparativi il sig. Lantieri presenta al pubblico l'avv. Mario Pelosini che porterà il saluto ai campioni.

Egli incomincia col dire che non ha nessuna intenzione di fare un discorso perchè gli sembra inopportuno parlare lungamente mentre l'attenzione del pubblico è rivolta al grande *match* che sta per svolgersi.

La folla scatta in piedi e applaude fragorosamente quando l'avv. Mario Pelosini dice: «...questa sera si celebra una festa d'italianità e non, grazie a Dio, una festa latina!!!». Egli continua dicendo che non verranno commesse partigianerie e qualunque dei due campioni riesca vittorioso è sempre una vittoria dell'Italia in questa arte purissima nata in Italia. Termina con l'augurare che il pubblico si manterrà calmo, e manda ad Aldo Nadi e a Candido Sassone un saluto fervido e sincero.

L'inizio

Terminate le brevi parole dell'avv. Mario Pelosini i due avversari si stringono nuovamente la mano e salutano il pubblico.

Mentre i due campioni si infilano la maschera e si mettono in guardia nella sala regna un silenzio religioso.

Nadi grida all'avversario: «per la scherma d'Italia e per te eja, eja, alalà!». Il pubblico applaude e grida viva l'Italia.

Al tradizionale «a voi» Sassone tocca Nadi. Il presidente della giuria chiama i giurati per sentire il loro giudizio, e la stoccata non viene ritenuta valida. Sassone si mostra visibilmente contrariato.

Il *match* riprende e Nadi tocca Sassone il quale grida «toccatissimo».

Una breve schermaglia e Nadi calmo togliendosi la maschera dice «toccato».

I due avversari si rimettono in guardia e Nadi viene toccato. Lunga discussione tra il presidente e i membri della giuria, poi la stoccata viene ritenuta valida.

Subito dopo Nadi viene toccato per la terza volta. Ecco i due campioni nuovamente in guardia. In un assalto a fondo Sassone tocca per la quarta volta Nadi. Avviene una lunghissima discussione tra i membri della giuria ed il punto non viene concesso. I giurati di Sassone sono contrariati ed il pubblico protesta per la decisione della giuria. Sassone emozionatissimo in questo inizio e per le errate decisioni del presidente non riesce a parare due stoccate di Nadi. Siamo tre e tre. Sassone da una quarta stoccata a Nadi, ma questi si rifà e colma lo svantaggio.

A questo punto abbiamo un assalto deciso di Nadi che tocca Sassone. Nadi è in vantaggio di due stoccate. Il campione italiano però non si scoraggia e porta con successo due attacchi a fondo e pareggia. Siamo sei a sei.

Nadi a questo punto riesce nuovamente a toccare Sassone. Il pubblico applaude al nuovo successo del campione olimpionico.

Sassone torna all'attacco e tocca l'avversario. Benchè il colpo sia nettamente portato al petto e visibilissimo il presidente che stava per accordare il punto accetta le proteste dei giurati di Nadi, e dopo un'interminabile discussione annulla la stoccata.

Quando lo *speacker* annuncia: «nulla di fatto» il pubblico non si può più contenere e protesta fischiando lungamente.

Appena i due avversari si rimettono in guardia Sassone porta un attacco a fondo e colpisce Nadi in pieno petto. Il pubblico scatta in piedi in un applauso irrefrenabile. Siamo sette a sette.

Nadi cerca di avvantaggiare, ma è invece Sassone che colpisce per altre due volte l'avversario. Benchè i colpi siano netti la giuria discute lungamente prima di dichiararli validi.

Un'altra stoccata di Sassone a Nadi e siamo dieci a sette. Il presidente annuncia il riposo mentre la folla applaude ai due campioni. Un lungo intervallo. Si accendono intanto le discussioni. C'è nell'ambiente una elettricità che fa quasi temere che debba accadere qualcosa.

La ripresa

Al riapparire dei due avversari il pubblico è nuovamente in piedi ad applaudire.

La ripresa s'inizia con una discussione lunghissima tra i membri della giuria per una stoccata a sfuggire sulla parte superiore della maschera di Sassone.

Il pubblico stanco ormai di queste oziose discussioni protesta energicamente per la incapacità del presidente della giuria che si dimostra troppo debole.

Nadi viene toccato e come al solito la giuria discute lungamente. Sassone per tema che non gli venga concesso il punto passeggia nervosamente sulla pedana. La stoccata terminata la discussione viene ritenuta valida. Subito dopo Sassone colpisce nuovamente Nadi e porta a 11 le stoccate contro 7.

Nuovamente in guardia e Sassone viene colpito, e per tema che la giuria si metta ancora a discutere grida «toccato». Il pubblico applaude.

Sassone colpisce in pieno petto Nadi, ma il colpo non viene concesso e quando lo *speacker* grida «niente di fatto» il pubblico fischia e rumoreggia. Sassone però aumenta ancora il vantaggio e tocca due volte l'avversario.

Siamo 14 a 8. Nadi comincia a perdere la calma vedendo ormai perduta ogni speranza.

Sassone porta altri due colpi a Nadi. Siamo 16 a 8. La vittoria di Sassone ormai è definitivamente delineata. Il campione d'Italia approfittando dello scoraggiamento dell'avversario colpisce con facilità Nadi al petto.

Il pubblico applaude lungamente. Siamo 17 a 8.

Nadi colpisce alla maschera Sassone sopra il limite del bersaglio valido e provoca un lunga discussione tra i giuriati. Nadi convinto di aver colpito giusto protesta quando lo *speacker* annuncia «niente di fatto» e chiede a Sassone il suo parere. Il campione italiano dichiara di essere stato colpito alla maschera.

A questo punto Nadi si rincuora e riesce in breve spazio di tempo a colpire Sassone per quattro volte. Siamo 17 a 12. Sassone però non si lascia sorprendere e colpisce al petto per due volte ancora Nadi. Il pubblico prorompe in un fragoroso applauso.

Sassone viene ancora toccato, ma per l'ultima volta e grida «toccato» per evitare le solite discussioni.

L'ultimo colpo di Sassone viene portato mirabilmente al petto dell'avversario ed il publico gridando ed applaudendo si agita precipitandosi sulla pedana per portare in trionfo i due campioni.

Le Corse motociclistiche di Napoli

Ieri, promosso dal Moto Velo Club di Napoli si è disputato sul percorso chiuso di Via Caracciolo l'annunziata gara motociclistica di velocità. Ecco i risultati:

Categoria 350 cc. — 1. Vaccaro in 1.37 1/5; 2. Rispoli in 1.38 2/5; 3 Della Vecchia 1.38 3/5.

Categoria 500 cc. — 1. Bongiovanni in 1.18; 2. Guerri in 1.38 4/4.

Categoria 1000 cc. — 1. Zara in 58 1/5; 2. Perez in 58 2/5.

Categoria sidecars. — 1. Perez in 1.5 2/5; 2. Bongiovanni in 1.58 3/5 — 3. Pattesi 1.31 3/5.

Vetturette. — 1. Esposito su Carboni 1.53 3/5.

"Fraschetta,, del Cav. Gallina

vince il Premio "Regina Elena,,

Tempo bello - Terreno buono.

I. Corsa - *Premio Tor di Mezza Via* (vendere, handicap ascendente) L. 6000, metri 1600. Corrono tutti. Arrivano: 1. UGH (55.1/2 - Caprioli) di Ermanno Menichetti; 2. Woden (57 - Blackburn); 3. Fuciliere (64 - Gullo). N. P.: Thorwaldsen, Contessina, Arrow, Théa, Dromedea. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Totalizzatore lire 10.50, 6, 6, 10.50. Vincitore invenduto. Un reclamo presentato contro il primo arrivato non è accolto dai signori Commissari.

II. Corsa - *Premio Don Cesario* (Hunters Gentleman Riders) L. 4500, metri 2100. Ritirato Virilist II. Arrivano: 1. PUCK (68 - cav. Coccia) del sig. Barabesi; 2. Oppius (64 - ten. Valenzano); 3. Valstagna (64 - sig. Massicci). N. P.: Messalina, Justinus, Noto, Red Rambler, Voi. Quattro lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 10.50, 5.50, 6.50, 7.

III. Corsa - *Premio Monterotondo* lire 8000, metri 1600. Corrono e arrivano: 1. CLAUSTIDIUM (47 - Kennedy) di Razza Eburnea; 2. Florindo (62 - Blackburn). Tre lunghezze. Totalizzatore L. 11.

IV. Corsa - *Premio del Pincio* (handicap discendente) L. 6000, metri 1200. Ritirati: Vinicio, Volumnia. Arrivano: 1. PEDAL (51 - Andor) della Scuderia Olona; 2. Minden Aron (57 - Honald) 3. Fly Away. N. P.: Gagia, Ocriculum, Admeto. Otto lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 23, 11, 9.50.

V. Corsa - *Premio Regina Elena* (per puledre nate nel 1919 italiane ed estere), lire 30.000, metri 1600. Arrivano: 1. FRASCHETTA (52 - Doumen) del cav. Gallina; 2. Anderina (52 - Blackburn); 3. Azalea (58 - Varga). N. P.: Feronia, Signoflora. Incollatura, tre lunghezze. Totalizzatore L. 14, 7.50, 8. Tempo: 1'38".

Ad un buon segnale Anderina svelta prende la testa, ma per poco perchè Fraschetta e Feronia si appariglano seguite da Azalea, mentre Signoflora, che ne ha abbastanza, si distacca subito e non figurerà mai in corsa. Per quasi tutta la curva le posizioni non cambiano, ma al principio della dirittura Feronia cede completamente e Anderina viene con uno spunto a fare il suo sforzo accanto a Fraschetta. La lotta tra le due cavalle è appassionante e si risolve con una incollatura a vantaggio di Fraschetta che si è distesa per tutto il percorso generosamente. terza Azalea.

VI. Corsa - *Premio Sansonetto*, L. 10.000, metri 2100. Arrivano: 1. FRIDOLINO (56 - Varga) di Razza Oldaniga; 2. Astore (54 - Doumen); 3. Argante (54 - Caprioli). N. P.: Zagna, Domicio. Due lunghezze, incollatura. Totalizzatore L. 13.50, 9, 10,50.

VII. Corsa - *Premio Olevano* (handicap discendente) L. 8000, metri 2100. Ritirati: Argo, Vallon. Arrivano: 1. Bramante (45 - Gabrielli) del cav. Ruggero; 2. Guà de l'Aulne (49 - Kennedy); 3. Flumignano 45 - Volpi). N. P.: Miodrag, Antonia, Claudilla, Furina. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 14.50, 12.50, 9, 14.

Fraschetta, vincendo il Premio Regina Elena, ha confermato le sue doti di cavalla veloce e piena di cuore, che sa impegnarsi nella lotta e vincere con ottimo stile. Il tempo di 1'38", è lo stesso impiegato da Fiorello nel Premio dei Parioli e quantunque la vittoria del maschio sia stata più facile ed ottenuta con due chili in più oltre quelli ricevuti per il sesso, dobbiamo ritenere la sauna del sig. Gallina della stessa classe dei migliori tre anni con i quali sarà interessantissimo l'incontro futuro, specie ora che si è visto come Fraschetta galoppi su qualunque terreno. Le voci di scuderia che ci dicevano Anderina in ottima forma sono state completamente confermate e i suoi sostenitori debbono aver sperato nella vittoria sino al traguardo. La figlia di Lally non ci sembra ancora perfettamente a posto, e ad un occhio attento rivela che manca ancora di qualche galoppo; anche Anderina è una cavalla che farà parlare di sè nelle prossime grandi corse e che bisognerà calcolare seriamente.

Feronia ha deluso completamente e forse non stava bene, perchè a chi la osservava nel recinto del peso, rivelava un occhio spento ed il pelo opaco dell'animale che non sta perfettamente in salute.

Azalea galoppa sempre più e la sua forma migliore non deve essere lontana.

Altre belle corse da notare sono quelle fatte dai tre anni Fridolino e Claustidium che, con le loro vittorie, si sono imposti all'attenzione dei competenti.

Gomme "GOODRICH,,

Il Campionato laziale di calcio

"Lazio,, batte "Iuventus Audax,,

Sotto l'arbitraggio del sig. Andreoli il *match* ha inizio alle ore 15,58.

Le squadre scendono in campo in questa formazione:

Lazio: Salimeni — Dosio, Saraceni — Orazi, Parboni, Faconi — Varini, Bernardino II, Saraceni II, Filippi, Fraschetti.

Juventus-Audace: Siroli — Berti I, Zannelli — Nunzi, Berti II, Bruno — Drizi, Scioscia, Padrelli, Subin, Martinelli.

La palla è alla Lazio che giuoca contro vento e contro sole. La Juventus assale in prevalenza nei primi minuti. Al 5 Scioscia segna di testa il *goal* per la Juventus.

Dopo un altro breve periodo di predominio dei bianco-neri la Lazio si riscuote ed assalta. Ziroli para alcuni tiri di Bernardini e Saraceni II.

Lubin approfittando di un lungo rimando di Zannelli riesce a sfuggire alla vigilanza della difesa laziale e tira da pochi metri in *goal*, ma Solineri para magnificamente. Il primo tempo continua con alterne discese.

Nella ripresa il sole è calato dietro Monte Mario, ma il vento continua soffiare questa volta però contro la Juventus. La Lazio decisa a marcare a tutti i costi scende velocissima sul *goal* di Ziroli. Dopo una bella serie di passaggi tra Filippi, Bernardini e Saraceni II quest'ultimo segna il *goal* del pareggio.

Spronati dal successo gli azzurri continuano ad assalire e la Juventus, evidentemente in cattiva giornata, giuoca più sull'uomo che sulla palla.

Ciò non toglie, Bernardini II con un colpo di testa segna il punto della vittoria, per gli azzurri. Ormai la Juventus è scoraggiata. Qualche rara discesa dei bianconeri, un incidente e Bernardini per un calcio di testa e poi la fine. Per la cronaca la Lazio ha sbagliato un calcio di rigore nel primo tempo.

Roman-Audace 0 a 0

Sul campo dei Due Pini i bianco-rossi dell'Audace hanno pareggiato con i romanisti nonostante che al 20. minuto di giuoco Tonti fosse costretto ad uscire dal campo per un calcio al viso ricevuto dal compagno di linea Zanardelli.

I giallo-rossi sono stati, a dire il vero, leggermente superiori per tutta la durata del *match*, ma la deficienza di tiro della prima linea, di cui il solo Parmeggiani tira abbastanza bene, non ha permesso ad essi di appropriarsi dei due punti agognati.

A 10 minuti dall'inizio dobbiamo registrare una parata col piede di Lissone su traversone di Zanca da pochi metri.

Sul contrattacco una lunga centrata di De Giuli trova indeciso Curcio, e per poco non frutta il goal ai giallo-rossi. I romanisti insistono all'attacco, ben sostenuti da Bechis e Buscalferri, e Curcio si fa perdonare la primitiva indecisione con due belle parate, una su tiro di Parmeggiani, l'altra su colpo di testa di Donati. Al 34. minuto Paganin sciupa una sicura occasione di segnare originatasi in una veloce discesa. Al 40. minuto Guadagno, nel respingere una palla alta e lunga commette un *hands* nel limite dell'area: il penalty conseguente viene tirato da Zanca e parato da Lissone con relativa facilità.

Nella seconda ripresa le squadre che nel primo tempo avevano svolto qualche discreto tema d'attacco, si sono scompaginate, e, un po' anche per colpa degli eccessivi incitamenti dei supporters, ciascuno ha tentato da sè la via del goal, ricorrendo anche al giuoco duro, che, frenato inesorabilmente dal ten. Reguzzoni, ha spezzettato la partita in una serie di fasi brevi e poco eleganti.

Sono stati tirati quattro *corners* contro l'Audace, uno contro il Roman.

Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

Roman: Lissone — Meille e Guadagno — Bechi, Buscalferri e Posi — Vegezzi, Scagliarini, Parmegiani, Donati, De Giuli II.

Audace: Curcio — Lorenzetti e Quercia — Zanardelli, Tonti e Merli — Andreani, Marsari, Bottari, Paganin e Zanca.

Fortitudo batte U. S. Romana 3-0

Allo Stadio Nazionale sotto l'arbitraggio di Maiani la partita ha inizio alle 15,55'.

Dopo 3 minuti dall'inizio Canestrelli segna il primo punto per la Fortitudo.

Una discesa dei bianco-verdi, poi la Fortitudo assale nuovamente e al 10. minuto Sansoni II su *corner* segna il secondo *goal* per la sua squadra.

Al 24. minuto è ancora Canestrelli che su calcio libero segna il terzo punto per i rosso-bleu.

Da questo punto sino alla fine del primo tempo l'Unione dimostra una lieve prevalenza senza riuscire però a segnare.

Nella ripresa durante la prima mezz'ora prevalenza unionista. Tre *corners* vengono tirati contro la Fortitudo, ma senza esito.

Nell'ultimo quarto d'ora la Fortitudo reagisce. La fine trova vincente la Fortitudo per 3 *goals* a 0.

Le squadre:

Fortitudo: Vittori — Lommi, Ferraris I — Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III — Sansoni IV, Guidotti, Alessandroni, Bianchi, Canestrelli.

U. S. R.: Spaziani — Scaramucci, Ancarani — Papi, Floritta, Giuli — Pierietei, Ceresi I, Ceresi II, Beniamini III, Catalani.

Le riserve

Lazio batte *Juventus-Audace* 5-1.

Fortitudo batte *U. S. Romana* 4-2.

Audace Roman non effettuato.

Tivoli batte *Alba* per forfait.

Terza categoria

Lazio batte *Roman* 8-0.

Pro Roma-Juventus Audax 0-0.

U. S. Romana-Alba 1-1.

Fortitudo batte *Audace* 3-2.

Le riunioni allo "Iovinelli,,

In onore dei due campioni Candido Sassone e Aldo Nadi ha avuto luogo, con un teatro affollatissimo, la interessante riunione di boxe allo Jovinelli. Ecco i risultati:

Travi batte Farabullini, ai punti, dopo 4 «rounds» di tre minuti.

Clerici batte Reggiani, per abbandono al terzo «round».

Zuccari e Ravizza fanno «match» nullo, dopo cinque «rounds» di tre minuti.

Parboni Romolo batte Minuty, di Marsiglia, per sospensione del combattimento da parte dell'arbitro al settimo «round» in seguito a manifesta inferiorità del francese.

Agostino Grasso e Paul Gabriel di Marsiglia, fanno «match» nullo dopo un aspro combattimento di dieci «rounds» di tre minuti.

Mariano Barbaresi, aspirante al titolo di campione assoluto italiano batte ai punti il campione assoluto svizzero Clement, dopo 10 «rounds» di tre minuti.

CRONACHE DELLA SCENA

"Thannhauser,, al "Costanzi,,

Al teatro Costanzi, questa sera avremo riposo per preparare il «Tannhauser» che andrà in scena domani. Ne saranno interpreti principali: Delia Reinhardt, Walter Kirkhoff, Luigi Montesanto, Giulio Cirino. Dirigerà il maestro Fritz Reiner.

I balli russi al "Quirino,,

Domani sera inaugura al Quirino il breve corso delle sue rappresentazioni la Compagnia dei balli russi, diretta da Ileana Leonidoff e da Aldo Molinari.

Il grandissimo successo che questi balli russi riportarono l'anno scorso su le stesse scene, successo pienamente confermato nei principali teatri d'Italia, non mancherà di rinnovarsi quest'anno grazie al repertorio considerevolmente accresciuto, alla ricchezza dei quadri scenici e alla incomparabile eleganza e buon gusto raggiunto.

Tra le novità — oltre i balli già noti — figurano *Fête Persanes*, musica di Glink Rubinstein e Rimskj-Korsakoff; *Leggenda d'Israele*, musica di Grieg, istrumentazione di Pedrollo; *Scherzo veneziano*, musica di Ottorino Respighi; *Carnevale russo*, musica di Dargonuskje Arenskj, costumi di S. Olezienvick; *Notti di Spagna*, musica di Glinka, Rimskj-Korsakoff e *La Tragedia del mago Balanzon*, musica di Sommi-Basilewskj.

Il programma di domani sera comprende: *Fêtes Persanes*, *Sevres de la vieille France*, *Le Canzoni Arabe*, *Carnevale Russo* e *Pirrica*.

Dirigerà il Maesro George Pomeranziw.

Castagna e 5 debutti al Margherita

Questa sera nuovo programma, col divo *Castagna*, con il Quartetto *Corno d'oro*, il tenore *Tamagni*, *Lanti* e *Melitta*, *Courson* ecc. Inoltre *Hilda* ecc.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI (Stagione lirica) — Riposo.

QUIRINO. — (Compagnia d'operette Città di Milano) — Riposo.

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica D. Niccodemi) — Ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore».

VALLE. — (Compagnia drammatica di G. Tumiati) — Ore 21: «La dodicesima notte».

NAZIONALE. — (Tournée di Anna Fougez), ore 21: Spettacolo di varietà.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi) — Ore 21: «Il marchese del Grillo».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 21: «Pronto! 6 e 22».

ELISEO. — (Compagnia stabile dell'operetta), ore 21: «L'acqua cheta».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17: «Ciottolino».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO — «Il fanciullo del West» con Douglas Fairbanks.

CINEMA OLYMPIA — 3. Serie del grandioso film americano «Il gran giuoco».

MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».

CINEMA ORFEO. — «Le avventure di Giacomo Casanova».

Radhjah alle Grotte dell'Augusteo

La direzione delle «Grotte dell'Augusteo», di questo caratteristico cenacolo d'arte, frequentato dagli artisti più noti di Roma o di passaggio per la Capitale, ha pregato la danzatrice *Radhjah* di voler dare, sul minuscolo palcoscenico delle «Grotte» qualche raggio della sua arte squisita.

E Radhjah ha accettato con entusiasmo l'invito promettendo il suo contributo per una intera settimana: da Domenica 19 a Domenica 26.

Ieri sera, davanti ad un pubblico sceltissimo, ha avuto luogo il primo di questo trattenimento d'eccezione. Durante il quale la danzatrice *Radhjah* si è fatta applaudire in alcune delle sue interpretazioni più suggestive: *Il Minuetto* di Boccherini; *Il momento musicale* di Schubert e *La danza d'Anitra* di Grieg.

Artista nell'anima, *Radhjah* danza ed il suo corpo flessibile si piega ad arco, si stende come in uno slancio, si abbandona come pervasa da un languore soave. E' tutto un gioco impercettibile di infinite, segrete bellezze: poichè l'arte di questa attrice è sovra tutto bellezza. Ella veramene dà l'esatta sensazione del bello, della perfezione.

Sappiamo intanto che giovedì prossimo, in occasione della «Mezza Quaresima», avrà luogo alle «Grotte» uno spettacolo eccezionalissimo. Oltre alla danzatrice *Radhjah*, si produrranno *La Minora* nelle sue caratteristiche canzoni e il barone *Harvedo* che, già noto simpaticamente ai frequentatori del cenacolo, ripeterà alcune delle sue delicate romanze che egli canta con grazia e con accorata passione.

Chiuderà la serata un originalissimo cenone.

I Concerti

All'Augusteo

I due incogniti dell'ultimo venerdì di S. Cecilia hanno assunto ieri all'Augusteo i loro nomi ufficiali. Essi sono la signora Jeanne Montjovet e il sig. Enrico Manardi. Ripetere quanto dell'uno e dell'altro fu già detto in queste colonne sarebbe tediare il nostro pubblico che ha la simpatica virtù di capir subito e bene.

I difetti e i pregi della cantatrice parigina sono comparsi ieri in proiezione più grandi. L'agilità funambolica della sua voce ha potuto stupire buona parte dell'uditorio ma non è riuscita a persuadere la minoranza degli eletti che ancora (ce n'erano molti che frequentano anche S. Cecilia) hanno, ed ancora invano, cercato quella giustezza di intonazione senza la quale non si ha diritto di chiamarsi eccellenti e quella purità di timbro che sol affidandosi alla vibrazione senza domandar risonanze accessorie alla bocca ed al naso è una necessità *sine qua non* del bel canto.

Tuttavia molta buona intenzione e molto appassionato fervore la cantatrice interpretò il faticoso programma (non soltanto faticoso per lei) e seppe trovare accenti toccantissimi in Gluck e in Mozart.

Quanto a Enrico Mainardi, la sua «cavata» esigua dovette sostenere una lotta strenuissima per non venir soffocata dall'orchestra. Egli è — come già dicemmo giorni addietro — un eccellente suonatore e un «tecnicista» brillantemente perfetto: ma queste virtù amano più la intimità del salotto che la grande aria del teatro e del gran salone da concerto. Le sue delicatezze incipriate e i suoi piccoli giuochi di capzioso artificio e di complicata eleganza qui, nel mausoleo d'Augusto finiscono per essere le «fusa» di una gattina bianca nel bel mezzo del Colosseo. Anch'egli meritò però gli applausi che in buona parte del suo programma e specie nella «Danza delle Silfidi» di Popper gli furono tributati.

L. T.

Alla Sala Sgambati

Nella elegante veste tipografica del programma faceva mostra di sè la fotografia di un bel giovane, sotto alla quale si leggeva a grandi lettere (quasi che un errore fosse possibile) il nome di Alfredo Casella; ma il pubblico che affollava sabato sera la Sala Sgambati, composto di ammiratrici e di ammiratori del nome e non della fotografia, non soffrì delusioni; anzi trascorse un paio di ore di godimento autentico, e lo proclamò con entusiasmo.

Casella fu magistrale in Beethoven, in Chopin, in Brahms, ma seppe elevarsi assai più in alto con due «pezzi» deliziosi di Scarlatti, non conosciuti dai più: due pezzi tradotti nella loro vivida luce sintetica che veniva a volte frazionata in gradi infiniti di colore, dettati da un'anima fervente e fedele di discepolo, e imposti al pianoforte da un tocco che sa ogni virtù.

Passarono poi gli autori moderni, in edizioni degne del più grande elogio: Debussy, Albeniz, Granados, Ravel, con i suoi gai e caratteristici *Jeux d'eau*; in fine, Frank: il sentimento di possente poesia che penetrò l'anima collettiva dell'uditorio al «Preludio, corale e fuga» si risolse, in un plauso unanime che invitò Casella a suonare ancora; ma quando, seduto al pianoforte, egli si indugiava un poco a pensare, l'anima collettiva, trepidò, domandandosi con angoscia: Non sarà musica sua?

Casella fu cavaliere, e non volle rispondere in cattivo modo ai cordiali festeggiamenti: suonò una *Arabesque* di Debussy.

g. a.

Alla Filarmonica

Oggi, alle 17,30, alla Filarmonica avrà luogo la seconda audizione del ciclo di *sonate* per pianoforte e violino svolte da Alessandro Bustini e da Mario Corti con la *Sonata* op. 105 di Schumann, op. 78 di Brahms e op. 8 di Grieg.

A Santa Cecilia

Questa sera, alle ore 17, nella sede della R. Accademia di S. Cecilia, in via dei Greci, avrà luogo un trattenimento in onore delle Accademie estere in Roma.

CRONACA DI ROMA

L'Università di Roma minacciata di sfratto

Le autorità universitarie in data di ieri hanno presentato al Ministro del Tesoro il seguente memoriale:

Quando l'Università di Roma aveva un numero di studenti che non raggiungeva nemmeno la metà della cifra attuale, già i locali adibiti all'insegnamento erano, in particolar modo per le Facoltà di legge e di lettere assolutamente insufficienti: benchè pure fosse stata presa in affitto una parte del Palazzo Carpegna e fosse stato congiunto il palazzo all'Università con importanti lavori murari.

Ora che l'Università è passata da 2500 studenti a più che 7000, che alla necessità di aule d'insegnamento si è aggiunta quella di seminari e biblioteche, il Governo si è rifiutato di accogliere il progetto di acquisto del palazzo presentato dal Ministro Corbino. A questo atto il proprietario, stanco di rimanere nell'attesa, ha risposto invitando l'Università ad abbandonare l'edificio, se non vuole acquistarlo, e rimettere tutto in pristino; in altre parole, se l'acquisto non si facesse, due Facoltà per lo meno sarebbero nella necessità di sopprimere l'insegnamento, accatastare i libri dei seminari nelle cantine e il Governo dovrebbe sostenere ingenti spese per la demolizione dei lavori fatti.

Noi dobbiamo credere che il Governo, rifiutandosi al progetto di acquisto non si sia reso conto delle condizioni di necessità che quell'acquisto imponevano. L'Università di Roma, la sola Università del Regno non soccorsa dagli Enti locali nè in via straordinaria dallo Stato, è anche la sola che viva in camere di affitto ed ora sotto l'incubo di essere espulsa: condizione insostenibile ed umiliante, che potrebbe provocare una troppo viva reazione. Non dubitiamo pertanto che la questione sarà presa in serio esame dall'E. V., sicuri che da questo esame non potrà che risultare la convinzione della necessità assoluta dell'acquisto.

I prezzi della carne

L'Ufficio Annona comunica il seguente concordato dei prezzi per le carni bovine adulte in vigore fino a nuovo ordine.

Bovino 1. qualità. — Carne da brodo L. 10 il Kg. Scelta (copertina, fianchetto, spuntatura di lombo) L. 12.

Carne magra con osso L. 14. Senz'osso L. 18. Lombo e filetto con osso L. 17.

Bovino 2. qualità. — Carne da brodo comune L. 9. Scelta (copertina, fianchetto spuntatura di lombo). L. 11. Carne magra con osso L. 13. Senz'osso L. 17. Lombo e filetto con osso L. 16.

Non più reclame luminosa al Tunnel

La Commissione comunale edilizia, nella riunione di giovedì ha esaminato la proposta relativa all'esperimento di «réclame» luminosa sotto il Tunnel ed ha espresso ad unanimità di voti parere contrario.

La Giunta comunale, nella seduta di sabato, ha preso atto di tale parere e ha deliberato la soppressione della «réclame» stessa.

La prova è stata pessima. Non ne parliamo più. (n. d. r.)

Il congresso nazionale dei viticultori

Si è inaugurato ieri mattina, alle ore 10,30, al Teatro Nazionale, il Congresso dei Viticultori.

Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Congiu, il Gruppo agrario parlamentare dal presidente on. Fontana, dal vice presidente on. Marescalchi, dal segretario on. Guaccero e dagli on. Volpini, Mariotti, Alice, Ferrari e Maury;

Il presidente dell'Unione Viticultori del Lazio, ing. Bernaschi, apre il Congresso, mettendo in luce l'ingiusta applicazione dell'imposta sul vino e richiamando la necessità dell'organizzazione. Egli propose a presidente del Congresso l'on. Arturo Marescalchi.

L'on. Marescalchi, accolto da ripetuti e insistenti applausi, pronunzia uno smagliante discorso inaugurale, illustrando con grande competenza e con piacevole verve i punti che saranno oggetto di discussione al congresso: ricostituzione viticola, pesi fiscali sul vino, frodi e sofisticazioni, e lotta contro il proibizionismo.

Il discorso dell'on. Marescalchi, continuamente interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una vera acclamazione.

Parla poi, recando il saluto del Governo, S. E. l'on. Congiu, sottosegretario all'Agricoltura che dice di prendere in seria considerazione i voti del Congresso.

Porta quindi un fervido saluto della Confederazione generale dell'agricoltura il dott. Parodi Delfino.

Parla poscia l'avv. Friedmann a nome della Federazione delle Cantine sociali italiane, il comm. Titi presidente della Camera di commercio di Lecce.

Infine l'on. Peroni presenta un ordine del giorno contro l'imposta sul vino chiedendo l'abolizione della medesima, ordine del giorno che fu votato all'unanimità per acclamazione.

Il Congresso continuerà oggi e martedì e si chiuderà con una gita a Velletri ed a Frascati.

Il Congresso Nazionale del Tiro a Segno

Ieri, si è inaugurato nel salone del Circolo Militare il Congresso nazionale della Società di Tiro a Segno. Erano presenti oltre al Sottosegretario di Stato alla guerra, on. Lissia, il generale Ravazza, comandante il Corpo d'armata, il gen. Grazioli, direttore della Scuola di educazione fisica, Capello, Spechel, Giglio, Scipioni; i colonnelli Grillo e Mondelle; il comm. Pollio Salimbeni, capo ufficio di educazione fisica e tiro a segno degli ufficiali in congedo ed altri.

Si leva primo a parlare il presidente della Società di Roma, comm. Amedeo Vitali, che con belle parole esalta la nobilissima istituzione nazionale e ne espone con rapida sintesi l'opera.

Prende quindi la parola l'on. Fiametco Mauro del Gruppo parlamentare sportivo, il quale porta il saluto delle Federazioni e Società sportive. Il sottosegretario alla guerra, on. Lissia, accenna all'utilità dell'educazione fisica per la nostra gioventù quale necessario completamento per la preparazione premilitare.

Società Bancaria Marchigiana
SEDE DI ROMA
Telef. 25-87 — V. Tritone, 25-26 — Telef. 25-87
Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa
Emissioni di assegni circolari

Violenta battaglia a revolverate fra romani e pugliesi

Alcuni pugliesi si trovavano ieri a Porta Metronia con una guardia regia loro amica e conterranea, quando una comitiva di giovinastri romani cominciarono a deridere la guardia dandole il nome di spia pugliese.

All'insulto fatto al loro amico i pugliesi scattarono risentiti e cominciò una lite movimentata tra le due comitive.

Pasquale Avella di anni 22, romano, abitante a Porta Metronia n. 352, ed un cittadino di Cerignola e tale Lo Sarda Pasquale di anni 26, abitante anche a Porta Metronia n. 376, furono i due campioni che si accapigliarono in modo più violento. La cosa minacciava di prendere una brutta piega poichè gli animi erano eccitatissimi, quando la guardia regia pugliese (pare della 26 compagnia) cavata la rivoltella d'ordinanza credette necessario sparare in aria due colpi per richiamare l'attenzione delle pattuglie di servizio nei dintorni. Questo gesto fu il segnale di una battaglia ben più rumorosa e che assunse gli aspetti più gravi, poichè un soldato aviatore pugliese, certo Vito Simonelli, abitante a Porta Metronia 440 ed anche altri giovanotti cominciarono a sparare anche essi all'impazzata, mentre anche da qualche finestra del viale qualche abitante impressionato faceva fuoco dalla finestra.

Intervenute varie pattuglie di agenti la rissa fu sedata e si procedette al fermo di sei persone ed all'arresto di un tale Ficoccello Dante, che era tra coloro che sparavano e della diciassettenne Romilda Bacciocchi perchè durante la rissa aveva minacciato con un acuminato coltello un vice-brigadiere dei carabinieri.

Si procede intanto all'identificazione dei componenti i... combattenti e s'iniziano indagini per ricostruire perfettamente la scena della disfida e le sue vere cause.

Una battaglia a revolverate alle "Vicinali,,

I signori ignoti specializzatisi da qualche tempo nel genere di furti ferroviari mentre stanotte si accingevano a fare una delle solite visite ai vagoni ferroviari sono stati disturbati e volti in fuga da un allarme dato dal guardiano notturno.

Approfittando dell'ora alta della notte, sgusciando tra i vagoni e le macchine addormentate, i signori ladri si sono avanzati fino ad un binario morto dove un convoglio di merci attendeva l'alba per essere scaricato.

Lo scalpiccio dei passi sulla ghiaia, insolito nell'ora, attrasse l'attenzione del guardiano delle Ferrovie Vicinali.

Questi, accorso prontamente, vide le ombre profilarsi nella oscurità della notte le seguì deciso a veder dove i messeri andassero a finire ed a prenderli con le mani nel sacco.

Infatti la pattuglia cautamente si è accostata alla tettoia e da lì ha tentato di penetrare nel magazzino-deposito. Una volta entrati il guardiano li ha rinchiusi con rapida mossa nella trappola che essi stessi avevano aperta e poi è corso ad avvisare le guardie di finanza che stazionavano lì presso.

Queste sopraggiunsero ma non così rapidamente da impedire che i furfanti scavalcando una finestra si dessero alla fuga sparando revolverate.

Il Commissariato di S. Lorenzo indaga per rintracciare i ladri.

Onorificenza

Il cav. Cesare Verona ben noto quale primo introduttore in Italia della macchina per scrivere e quale Agente da circa 30 anni della macchina « REMINGTON », è stato nominato di «motu proprio» di S. M. il Re, Commendatore della Corona d'Italia per le sue benemerenze commerciali e filantropiche.

Un incidente tra l'ing. Venturini e Icilio Bucci nel pesage dei Parioli

Da vario tempo circolavano per Roma voci calunniose contro il noto industriale romano ing. Tito Venturini, il quale esasperato dall'insitenza con la quale esse venivano divulgate, dopo avere sporto regolare denuncia al Procuratore del Re, aveva iniziato indagini personali per scoprire gli autori di tali vili insinuazioni.

Giorni fa sulle colonne di alcuni giornali venne annunziata in modo clamoroso la fuga di una giovane signora romana, con il suo chauffeur, e tra le righe si poteva capire chiaramente a chi le male velate allusioni erano dirette.

L'ing. Venturini era riuscito a sapere che autore principale della divulgazione di tale calunnia era il sig. Icilio Bucci, corrispondente di giornali esteri, e ieri, mentre trovavasi con alcuni amici nel recinto del peso all'Ippodromo dei Parioli, visto passare il Bucci stesso, lo avvicinò nei pressi del Buffet, chiedendogli energicamente spiegazione sul suo modo di comportarsi. Il Bucci confuso non ha saputo dare ragione del suo contegno ed allora l'ing. Venturini lo ha pubblicamente colpito al viso con una mano.

Il Bucci si è subito allontanato senza protestare, ma si crede che seguendo la legge dell'onore l'incidente avrà un seguito cavalleresco.

Chlorodont

La tombola di ieri in Piazza S. Croce

Ieri alla presenza delle autorità ha avuto luogo in piazza Santa Croce in Gerusalemme l'estrazione della tombola a beneficio della primaria Società di Mutuo Soccorso fra i vigili ed ex-vigili di Roma.

Vennero estratti i seguenti numeri:

5 — 3 — 11 — 84 — 67 — 8 — 60 — 54
21 — 40 — 4 — 29 — 59 — 75 — 39 — 31
33 — 52 — 89 — 1 — 63 — 56 — 27 — 9
85 — 28 — 13 — 74 — 15 — 86 — 66 — 19
80 — 58 — 12 — 69 — 55 — 53 — 61 — 57
46 — 77 — 2 — 71 — 36

Le cartelle vincenti dovranno essere presentate non oltre le ore 18 del 22 corr. pena la prescrizione, in via Venezia 18.

Ancora l'Azienda elettrica al Consiglio Comunale

Alle 17.10 il Sindaco VALLI dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente per il quale sorge un lieve incidente tra il Sindaco e il consigliere DELLA SETA che asserisce, perchè altrimenti occupato, che il verbale non era stato letto, nè tanto meno approvato, quest'ultimo chiede un'inchiesta che metta nella vera luce fatti e circostanze sulla morte dell'operaio dell'Azienda elettrica Colucci. Egli propone che domattina stessa l'assessore del ramo con due consiglieri, uno di parte socialista e l'altro della maggioranza, si rechino nella famosa gabina dove ha trovato la morte il povero Colucci per farvi un'inchiesta.

Dopo altre brevi parole in proposito dell'on. BALDASSARI, l'assessore GRISOSTOMI parla del problema dell'approvvigionamento delle energie idro-elettriche.

Egli dice che mentre per il passato si parlava volentieri di una grande abbondanza di carbone bianco in Italia, oggi si comincia a sentire, che le forze idriche utilizzabili sono minori di quanto si supponeva e d'altra parte il fabbisogno da soddisfare è immensamente più grande. Onde tutti corrono all'accaparramento delle energie idriche tuttora disponibili, dimodochè chi non avrà trovato oggi il suo posto è condannato certamente a non trovarlo mai più. E l'industria privata, di ciò consapevole, è corsa ai ripari, affrettandosi a domandare ogni possibile concessione ancora libera.

Un calcolo molto limitato conduce a ritenere, che il fabbisogno di Roma nel prossimo trentennio 1920-50, non sarà inferiore ai 125.000 o 130.000 KW.

Chi deve produrre questa energia per Roma? l'industria privata o quella municipalizzata? Noi crediamo: l'una e l'altra, per metà circa ciascuna, in modo di poter esercitare colla produzione comunale rispetto alla produzione privata un'azione calmierante tale, che valga non solo a sottrarre la cittadinanza da ogni minaccia di monopolio, ma anche a garentire un servizio buono ed a buon mercato.

Oggi l'energia, che giunge a Roma è per circa 35.000 kw. di produzione privata, mentre quella comunale è di appena 4.500 kw. La sproporzione è evindente.

Ciò premesso, devesi innanzi tutto tributare lode alla Commissione amministratrice dell'Azienda, la quale, stipulando i due noti contratti in forza dei quali si è garantita per un notevole periodo di tempo l'acquisto dell'energia, che tra breve produrranno il Comune di Tivoli e la Società dell'Alto Nera, ha provveduto ai più urgenti bisogni del momento, rovesciando una situazione insopportabile preesistente, per cui l'Azienda doveva provvedersi di energia, impetrandola della sua concorrente Società anglo-romana.

Orario temporaneo per la distribuzione del gas

La Prefettura comunica che a richiesta della Società Anglo Romana è stata autorizzata la seguente limitazione di orario per la distribuzione del gas:

Dalle 7 alle 8,30 — dalle 11 alle 13 — dalle 19 alle 21.

La limitazione che è stata adottata in conseguenza dello sciopero nei porti ha evidentemente carattere del tutto provvisorio. E' del resto augurabile che la limitazione abbia la più breve durata anche in vista della ripercussione che la diminuzione del consumo può avere sulla determinazione del prezzo del gas per il bimestre successivo; perchè, com'è noto, detto prezzo viene calcolato in base ad una formula in cui entra come coefficiente anche la quantità di gas consumata nel bimestre precedente corrispondendo ad un minor consumo di gas, in un determinato periodo di tempo, un maggior prezzo nei mesi successivi.

Sospensione della trasformazione del servizio vetture pubbliche

Si rende noto agl'interessati che la Giunta municipale, nella seduta del 18 marzo, ha deliberato che temporaneamente sia sospesa la trasformazione del servizio vetture da animale in meccanico.

Nell'intendimento tuttavia di dar corso alle domande sin qui presentate all'uopo di permettere, a chi aveva lui gli atti necessari prima di far domanda, di raggiungere lo scopo prefissosi la Giunta stessa ha disposto che venga dato accoglimento a tutte le istanze giacenti presso l'Ufficio di Polizia Urbana o presentate all'Amministrazione fino al 31 marzo p. v. purchè le richieste siano fatte per un massimo di due numeri e il servizio con le autovetture sia iniziato prima del 31 maggio 1922, termine questo definitivo.

Il transito dei veicoli sotto il Traforo Umberto I

E' stato ridato il completo e normale transito dei veicoli sotto il Traforo Umberto I. Resta però permanentemente vietato in detta località il transito dei carretti carichi di materiali di costruzione e degli autocarri. Non sono compresi, in questi ultimi i furgoni postali e dei giornali per i quali è consentito il libero transito.

Il servizio lettere assicurate con la Finlandia ripristinato

E' stato ripristinato, con effetto immediato, il servizio delle lettere assicurate (escluse le scattolette) con la Finlandia, inoltro via Chiasso.

All'assessore per le strade

Riceviamo.

Spett. Direzione,

Da quasi due anni le due bocchette stradali avanti al palazzo al Corso Vittorio Eman. n. 294, sono guaste e conseguentemente manca l'innaffiamento del suolo stradale avanti a questo punto con danno dei negozi e degli inquilini.

Visti inutili i reclami già fatti all'Ufficio competente ci rivolgiamo all'autorevole voce di questo giornale perchè ci aiuti a far giungere la nostra voce ai dormienti impiegati municipali.

Con stima

Carlo Ungesi, Biasini Achille, Petrosemolo, Aurini Giuseppe, Severini Natale.

Associazione nazionale madri e donne di combattenti

L'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti, iniziando il suo quinto anno di vita con un programma di assistenza sociale per buona parte in via di attuazione, sente il dovere di ringraziare pubblicamente e di additare alla riconoscenza della grande famiglia dei combattenti la Fondazione industriale orfani di guerra che le agevola il lavoro, mercè il cospicuo assegno di L. 50,000, testè devoluto alle opere della Colonia mobile a Villa Borghese e della Scuola-laboratorio, cui l'Associazione ha dato vita, come quelle che rispondono all'intento di assistenza igienico-sanitaria e professionale degli orfani ed orfane di guerra, glorioso e inobliabile debito nostro.

L'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti ringrazia altresì tutti i generosi che nella decorsa annata hanno voluto contribuire al suo finanziamento e si compiace pubblicarne i nomi:

Essina Antico L. 30 — Beatrice Berio 50 — On. Bottai 300 — Contessina Cerruti 100 — Elvira Cimino 30 — Darby 5 — Vincenzo De Tullio 40 — Roberto Di Porto 100 — Adele Drago 10 — Frangipane 10 — Ersiglia Giglioli 10 — Hanau Pia 20 — Marchesa Honorati 20 — Iacoangeli 23 — Lenzi Emma 20 — Levi Della Vida 100 — Liebman Reginella 1000 — Contessa Morre di Lavriano 50 — Marchesa Orsini 25 — Giovanni Paloschi 200 — Emilia Parboni 10 — Maria Pezzoli 20 — Pontecorvo 50 — Ida Prato 10 — Nadine Prochet 20 — Quintini 150 — Contessa Alice Rayneri 20 — Marzia Rosanna 20 — Conte Sanseverino 300 — Sig. Santillana 100 — Segrè E. 20 — Soria A. 50 — Tanda E. 10 — Travaglio Clara 50 — Zotti 10 — N. N. 150 — Varie offerte per l'albero di Natale 294.90 — Emma Della Seta 5 — Ing. Silvio Villa 1000 — Consiglio nazionale donne italiane 1000 — Conte Sanseverino 500 — Comitato Italo-Americano pro orfani italiani 900.

Un altro voto dei giornalisti per il rispetto del riposo festivo

L'assemblea straordinaria dei soci effettivi categoria A dell'Associazione della Stampa, riunitasi ieri sera, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei soci effettivi cat. A dell'Associazione della Stampa, constatate le continue violazioni alla legge sul riposo festivo, che vengono compiute da alcuni giornali romani, sia anticipando l'orario di uscita, sia creando pseudo edizioni meridiane; approva le dichiarazioni del Presidente e confida che siano presi immediati ed energici provvedimenti contro i singoli soci responsabili delle violazioni alla legge; e dà incarico ai propri delegati nel Consiglio Federale di svolgere una energica azione perchè le violazioni stesse siano fatte cessare, sia invitando le autorità competenti a compiere il proprio dovere per il rispetto della legge, sia svolgendo quella azione sindacale che sarà ritenuta utile ».

La commemorazione di Meazzi al Gianicolo

Alle 9,30 cominciano a giungere, a gruppi, in piazza Venezia, i giovani fascisti e nazionalisti, ed alle 10 il corteo, che si componeva di circa 500 persone, mosse verso il Gianicolo.

Lungo via Botteghe oscure, via Arenula, il Lungotevere Vallati, Ponte Sisto e via Garibaldi i giovani marciarono militarmente inquadrati, senza dar luogo ad alcun incidente.

Giunti sul grande piazzale del Gianicolo il tenente Igligri, decorato di medaglia d'oro, disse brevi ed efficaci parole.

Parlarono quindi Gino Calza Bini e l'on. Giunta.

Indi, sempre inquadrati ed a passo di marcia, i fascisti ed i nazionalisti fecero ritorno.

Un carrettiere investito da un treno che manovra in città

Il carrettiere Vincenzo Simonetti, di anni 50, abitante in via Garbatella 5, oggi nel Piazzale del Macao mentre transitava col proprio carro è stato investito da un treno in manovra. E' caduto riportando una grave contusione al capo e trasportato al Policlinico è stato dichiarato in pericolo di vita.

Questa è la cronaca nuda dell'incidente, ma che ne dicono le autorità di questo pericolo permanente per la vita dei cittadini e per i veicoli che transitano? E' possibile che un treno manovri tra binari di trams ma pure davanti a Villa Patrizi, regno delle ferrovie?

Riuscitissima sorpresa della Polizia in una locanda equivoca a Ponte

22 arresti - Ladri, falsari, souteneurs e male femmine assicurate alla giustizia

Fra le tante iniziative che l'Autorità di P. S. ha sperimentate per combattere e vincere la pianta funesta della mala vita che si nasconde e brulica nelle innumeri tane che si aprono nei quartieri più vecchi e malfidi della città, l'istituzione delle pattuglie notturne, affidate ai Commissariati dei singoli quartieri ha dato senza dubbio i migliori frutti. L'opera di rastrellamento che ad esse è affidata non è giammai sterile e vana poichè non passa notte che nei registri dei singoli posti di guardia non debba registrarsi l'avvenuta cattura, a mezzo del pattuglione notturno, di qualche delinquente pericoloso e di molte delle più abbiette e sudice femmine di mal affare che si indugiano negli oscuri angiporti ed all'angolo delle traverse che immettono nelle vie principali e più frequentate, per tentare di allettare con il loro sorriso stereotipato e pietoso, l'ingenuo passante.

Questa volta la cronaca deve registrare una operazione in grande stile e veramente ben riuscita e la palma spetta all'egregio Commissario di Ponte cav. D'Alena cui è affidato il quartiere più turbolento ed, in fatto di mala vita, peggio quotato della città.

Era dunque venuto a sapere l'egregio fuzionario che da varie notti, dopo aver peregrinato sotto la livida luce delle non eccessive lampade che illuminano il quartiere, moltissime prostitute e gran numero dei loro protettori, fra i quali molti pericolosi malviventi, si davano convegno in una locanda in via dei Cappellari.

Varii «confidenti» furono incaricati di studiare le abitudini dei riveriti messeri e delle loro dame, e di accertarsi se la operazione meritava veramente di essere portata a termine. Le informazioni non potevano essere, per il Commissario, più confortantissime, diciamo la verità, più gradite. E, con molta accortezza e circospezione, questa notte un buon nerbo di regie guardie e di agenti di P. S. fu disposto a sbarrare le vie che conducevano alla locanda incriminata in modo da togliere ogni via di scampo ai sorpresi.

Indi una numerosa pattuglia, al comando dell'ispettore De Pasquale, si avvicinò alla bassa e lurida porta dell'alberguccio e ripetutamente bussarono.

Ma, in sul principio, non ebbero risposta alcuna. Pensarono allora che non era questione d'indugiare e, bravamente, gettarono giù la porta. Indi cautamente salirono la buia scaletta e giunsero al primo piano.

Qui regnava il maggiore dei disordini, poichè avvistata la polizia gli ospiti erano stati presi dalla maggiore e più spiegabile delle costernazioni.

Pallide, luride, discinte una diecina di femmine di mal affare tentavano ripararsi dietro i loro uomini che, in numero rilevante, manifestavano propositi di resistenza. Ma l'apparire delle guardie, armate di revolver, bastò a far cadere ogni velleità di lotta.

In breve ben 22 personaggi della più equivoca acqua furono ammanettati e condotti al Commissariato. E quivi l'ispettore De Pasquale ebbe la sorpresa di riconoscere molti pericolosissimi malviventi e molti individui ricercati dalla Polizia.

Fra questi il famigerato ladro Cesare Ambro ed il suo degno compagno Carlo Cerisola; il falsario Teobaldo Costantini ed una lunga e simpaticissima teoria di «souteneurs» della più bell'acqua.

Un furto di 50000 lire

Ieri verso le 18,30 ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del sig. Allegretti Renzo, in via del Tritone 91, rubarono pellicce, oggetti d'oro, altri ninnoli preziosi, 10.000 lire in buoni del tesoro, il tutto per una somma complessiva di circa 50.000 lire.

Le indagini proseguono attivissime per scoprire i colpevoli.

Due gravissime disgrazie sulla Via Prenestina

In un cantiere della via Prenestina il giovinetto Leonardo Alberti, di 17 anni ed il bambino Achille Della Casa, di appena 7 anni, sono penetrati in un magazzino dove sono custoditi alcuni vagoncini Decauville, ed hanno incominciato a farli scivolare sulle rotaie portandoli fuori del capannone.

Ma, ad un tratto, ad una improvvisa svolta del binario il vagoncino ha slittato ed è andato a precipitare in una scarpata schiacciando i due ragazzi. Così che allorchè al rumore, sono accorsi alcuni ferrovieri, hanno trovato il corpo del bambino orrendamente sfracellato, ed il giovanetto che, gravemente ferito, gemeva dolorosamente.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni l'Alberti fu dichiarato guaribile in 70 giorni, mentre il cadavere dell'altro restava a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una perquisizione fruttifera

Angelo Salciccia possiede un magazzino in via del Grifone n. 9.

In questi giorni erano pervenute al Commissariato dei Monti alcune denunzie circa furti continuati avvenuti nei pressi. Disposto un servizio di vigilanza, ieri sera gli agenti incaricati muniti di regolare mandato hanno operato una perquisizione in tale magazzino rinvenendovi e sequestrandovi: una macchina da scrivere, un fonografo, un paio di scarpe, scatole di sigarette, scatole di cerini, candele, sigari, un cappello nuovo, quattro biciclette e due rivoltelle.

Le furie di un epilettico

Alle 19 di ieri sera il carrettiere Scaranti Romolo, di anni 22, abitante in Via Latini 4, mentre trovavasi tranquillamente seduto ad un tavolo di un caffè di Porta Maggiore, fu preso da un attacco di epilessia per il quale con un temperino si feriva ripetutamente al torace.

Afferrato dai presenti e ridotto all'impotenza è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove è stato dichiarato guaribile in 5 giorni dai sanitari che lo hanno trattenuto in corsia.

Spacciatore di cocaina arrestato

Questa notte al Corso Umberto I da una pattuglia di agenti del Commissariato Trevi venne arrestato Serafini Antonio, sedicente artista di varietà, di anni 26, abitante al Viale della Regina 56 scoperto mentre spacciava cartine di cocaina alle belle passeggiatrici variopinte ed ai loro amici protettori.

Tragico fatto di sangue a Montecompatri

All'ospedale del Policlinico è stato trasportato ieri sera, in condizioni gravissime, un vignarolo di Montecompatri, tale Teodoro Benvenuti, che presentava una profonda ferita allo stomaco. Sollecitamente operatolo, i sanitari però, non vollero pronunciarsi sulle sue condizioni, che giudicarono gravissime.

Intorno alle cause del ferimento il vignarolo, non volle in sulle prime far parola.

Indi, alle domande reiterate dell'agente Cortellazzi, ha raccontato di essere stato aggredito proditoriamente, da certo Aristide Mari e da un suo figliuolo, che nutrivano verso di lui antichi rancori.

Mentre egli, che trovavasi insieme alla fidanzata tentava schivarsi delle bastonate dei due, la moglie di uno di questi, come una tigre, gli si slanciò contro colpendolo più volte al petto con un coltello acuminatissimo.

Poscia si era data alla fuga.

Questo il racconto del vignarolo che, sollecitamente soccorso era stato accompagnato a Roma con una autoambulanza della Società di Pubblica Assistenza « La Romanina ».

Dire che la narrazione ha soddisfatto pienamente il bravo agente, sarebbe esagerato; infatti il racconto presenta molti coefficienti di inverosimiglianza.

Del fatto è stata ad ogni modo avvertita l'autorità di P. S. che ha disposto per le opportune e necessarie indagini.

Alle ore 12.50 del 13 corrente in Gerace Superiore serenamente spegnevasi nel bacio del Signore

LA NOBIL DONNA

ROSINA SCAGLIONE

Ved. del Cav. Domenico Migliaccio

I figli Monsignor Can. Ettore, Prof. Giovanni, Giuseppina, Maria e Carolina, i generi Cav. Candida avv Ettore, Giacomo Tassoni Oliva, la nuora Teresina Pelaggi, la cognata Anna Candida Ved. Michele Scaglione con i figli Comm. Avv. Errico, Avv. Domenico, Ilda in Riccio, Margherita in Marulli, Clelia in Cafiero, nonchè gli altri parenti tutti addoloratissimi danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Vale per partecipazione personale.

Stoffe Biancheria all'UNIONE FABBRICANTI
per la vendita diretta al pubblico
I nostri prezzi rappresentano una vera
ECONOMIA
per ogni famiglia.
Roma, Via Nazionale 211-215
(di fronte al "Marinese,,

CORVISIERI & C.o
LUNEDI' 20 Marzo e seguenti
alle ore 16 (4 pom.)
nello stabilimento in
Via del Babuino 155
Vendita all'asta pubblica di belli mobili, dipinti, ecc., ecc., e
DUE BIGLIARDI ALL'ITALIANA

AVETE DA VENDERE O COMPERARE,
Fabbricati, Terreni, Macchine, Automobili, Mobili e tutti altri oggetti
NUOVI OD USATI?
Alle migliori condizioni
Vende all'Asta tutti i Venerdì, la
Grande Casa di Vendite ALBERTO
195, Via delle Palme, 195 - Roma.

Gioie occasione
Cav. Grilli - Gioielliere Filiale Via Umiltà, 83
Vende gioie provenienti acquisti. Prezzi d'oggi - Compra per qualsiasi somma.

MODERNISSIMO
TEODORA

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

La crisi dell'"Ansaldo"

SAMPIERDARENA, 20.

In seguito ai continui licenziamenti degli operai nella S. A. Ansaldo, per esaminare la grave situazione in cui versa il proletariato dell'industria metallurgica e navale del genovesato a causa della crisi gravissima dell'Azienda Ansaldo, ha avuto luogo, in questa città, un convegno importante indetto dalla Lega Provinciale dei Comuni socialisti. Vi hanno partecipato i sindaci di Sampierdarena, Rivarolo, Cornigliano, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri e una rappresentanza della minoranza consigliare socialista del Comune di Genova, i segretari della Camera del lavoro di Genova, Sampierdarena e Riva Trigoso, i rappresentanti del Consorzio Metallurgico, della Fiom, della Fed. Prov. Socialista, l'on. Baratono.

Il convegno si è occupato a lungo sulla situazione grave in cui versano le industrie metallurgiche e sul disagio della classe lavoratrice. Dopo una lunghissima discussione si è approvato un ordine del giorno col quale la classe lavoratrice indica la soluzione che crede migliore onde attenuare gli effetti disastrosi della crisi e senza che il Governo intervenga sussidiando questo o quell'altro gruppo capitalistico ai danni di tutta l'economia del paese. Tale ordine d'idee saranno esposte alle autorità centrali e locali da una Commissione appositamente nominata. Pur non condividendo in parte l'ordine d'idee dei rappresentanti delle organizzazioni socialiste, non possiamo non constatare una verità che ogni giorno si fa strada: l'eccessivo protezionismo delle industrie siderurgiche e metallurgiche mentre, in apparenza, favorisce le classi lavoratrici dell'Italia settentrionale, reca un grave danno a tutta l'economia nazionale e particolarmente alle masse agricole dell'Italia meridionale.

Moltissime industrie metallurgiche si mantengono in vita solo perchè sussidiate dallo Stato il quale però, si noti bene, non è lo Stato degli Odero, degli Ansaldo, dei Piaggio, ma lo Stato Italiano, e come tale deve curare gli interessi di tutti i suoi componenti. Un'industria deve essere protetta solo quando essa abbia tutti gli elementi necessari per poter vivere e svilupparsi senza che gravi sulle finanze dello Stato, ma tale protezione non deve essere la protezione, la salvezza di questo o quell'altro gruppo industriale che, per mille ragioni, non ha la capacità di mandare avanti una qualunque industria. Vi sono delle industrie però, e non sono poche, che non hanno nessuna ragione di essere; industrie alle quali mancano gli elementi essenziali per cui esse possano vivere, migliorare, progredire.

Tali industrie vanno soppresse e trasformate. Non è giusto che per favorire gli interessi di pochi plutocrati della siderurgia italiana si attenti alla vita di tutte le altre classi di cittadini che pure hanno degli interessi [illegible].

In Sardegna non vi sono strade, ponti ferrovie; mancano le scuole, sono insufficienti le bonifiche, per cui la malaria fa strage in una brulla campagna; tutto è insufficiente a soddisfare i bisogni del popolo sardo. I sardi si muovono, si agitano, ma nulla ottengono se non dopo azioni violente e manifestazioni di ostilità contro lo Stato. I contadini di Sardegna chiedono aiuti per poter coltivare la loro terra, ma il Governo invia in Sardegna i suoi emissari per farvi della propaganda a favore della Regia Guardia o dei Reali Carabinieri.

L'Azienda Ansaldo non può andare avanti? Il Governo interviene con dei milioni che vanno a finire in parte nelle tasche dei Perrone. E così per l'Ilva, per la Sconto, per il Odero. Tutti succhiano, tutti dissanguano le finanze dello Stato, mentre le masse agricole, pur trovandosi in condizioni gravissime, nulla hanno chiesto fino ad oggi, e nulla chiedono se non quello che è un diritto alla vita.

L'agricoltura costituisce il maggior cespite di ricchezza della nazione e quindi non deve essere trascurata per salvaguardare le fortune personali di pochi industriali.

Si pensi a sostenere la Società Ansaldo, ma lo Stato non dia nulla. Si deve avere il coraggio di prendere certi provvedimenti anche quando questi colpiscano in parte i lavoratori. Ed è di questi ultimi che noi ci preoccupiamo. Si faccia in modo di non aumentare il già rilevantissimo numero dei disoccupati. Comprendiamo benissimo che la situazione è grave ed è per questo che invitiamo quanti hanno della responsabilità perchè la crisi si risolva a totale svantaggio dei lavoratori e con grave danno per l'economia nazionale.

Un contadino aggredito a scopo di furto

GENOVA, 20.

Il paesetto di Comago venne turbato ieri notte da una impresa ladresca per opera di quattro malandrini. E' la quarta aggressione brigantesca che la cronaca registri nello spazio di poche settimane. Eccovi i particolari del fatto: Il contadino Agostino Banchero da Campagnone di anni 69 risiede da molto tempo in una casupola situata in una località abbastanza deserta dove i malviventi possono operare al sicuro protetti dall'oscurità e dall'isolamento. Infatti questa notte al tocco tre individui, armati di rivoltella, scavalcarono una finestra e penetrarono nell'abitazione del Banchero che fu svegliato di soprassalto e al quale fu intimato di consegnare tutto il denaro che possedeva. Il pover'uomo, che certamente nulla possiede fuori di sè, dallo spavento rispose che tutta la sua proprietà consisteva in una piccola giovenca e quindi non poteva consegnare somma alcuna. A tale affermazione i malviventi lo percossero brutalmente al capo ferendolo con un colpo di rivoltella alla spalla sinistra. Quindi gli furono addosso con pugni e calci producendogli la frattura di sei costole. Non soddisfatti ancora, con ferocia inaudita, lo legarono sul letto con lacci alle mani e ai piedi, quindi appiccarono il fuoco al pagliericcio forse con la speranza di distruggere ogni indizio; quindi si dileguarono. Per un vero miracolo il fuoco si spegneva altrimenti le fiamme avrebbero carbonizzato l'infelice contadino. Il Banchero, con uno sforzo supremo, potè ancora chiedere soccorso ai casolari vicini.

I primi sopravvenuti, sgomenti delle gravi condizioni del Banchero, si affrettarono a farlo trasportare all'ospedale di Sampierdarena ove fu ricoverato in fin di vita.

Il fallimento di una Ditta di tessuti a Legnano

LEGNANO, 20.

Riusciti vani i tentativi per un concordato amichevole, venne dichiarato il fallimento della ditta Milanesi industriale in tessuti. Il Milanesi è un noto socialista. L'attivo è di cinque milioni e il passivo di circa 11 milioni.

Carabinieri aggrediti a Sondrio

SONDRIO, 20.

Questa notte due carabinieri di servizio a S. Pietro fecero chiudere perchè ormai fuori orario, un'osteria del luogo. Poco dopo gli stessi carabinieri si incontravano con una comitiva che era stata messa fuori dell'esercizio e vennero minacciati e aggrediti. Il carabiniere Brambilla sparò alcuni colpi di rivoltella che ferirono il cinquantenne Giacomo Bianchini. La vittima è padre di cinque figli e pare non abbia partecipato all'aggressione.

Nell'Associazione mutilati di Cremona

CREMONA, 20.

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra, sezione di Cremona, nel salone della Banca Popolare, gentilmente concesso.

Fu una riunione solenne per numero di soci accorsi da ogni parte della provincia e per l'ordine e lo spirito di concordia che animò la discussione dal principio alla fine. Si calcola che fossero presenti circa 400 soci, rappresentanti di tutte le sottosezioni provinciali (Torre Picenardi, Casalbuttano, Soresina, Ostiano, Pizzighettone, Rivarolo del Re, Casalmaggiore ecc.) coi presidenti di ciascuna e prima delle ore 10 l'ampia sala presentava una vista stupenda per tanta gioventù vivace e in pieno accordo di sentimento e d'idee. Alle 10 per acclamazione è chiamato a presiedere l'assemblea il deleg. regionale Lombardo avv. cav. Mario Ferri, presidente pure della Sezione di Cremona, il quale, dichiarata aperta la seduta, rivolge ai convenuti un cortese saluto, comunicando in pari tempo l'adesione della Delegazione della Lombardia, di cui è presidente anche il segretario Angelo Nascimbene.

Il presidente riferisce quindi intorno alla gestione sociale del passato anno, mandando prima un commosso e riverente saluto ai soci defunti, dei quali propone sia inciso il nome, in segno di fraterno amore, in un quadro che, nella sede sociale, sia un perenne ricordo delle loro virtù. Accenna poi all'azione energica del C. C. onde l'Associazione può dire di essere ormai costituita sopra solide basi, a tutto beneficio dei soci, che, mercè l'opera concorde svolta dal Consiglio direttivo di essa, ha ottenuto il riconoscimento di importanti diritti dell'Opera Nazionale di assistenza e dal Governo, sia pel collocamento dei mutilati nelle Ferrovie e nelle Poste e Telegrafi, che per aumento di stipendio per il caro-viveri, nonchè per il trattamento di preferenza nella riforma del personale burocratico e per riguardo alle pensioni.

Anzi è importante la modificazione del sistema generale delle pensioni di guerra, che presto sarà deliberata dal Governo uguale per tutti i mutilati secondo la residuata capacità lavorativa senza tener conto del grado occupato nell'esercito; e dopo questo il relatore fa notare il grande vantaggio di aver tenuto fede alla dichiarata apoliticità dell'Associazione, onde pur sempre con sentimento d'italianità e di vero amor patrio, si partecipò alle onoranze a Garibaldi, alla collocazione della lampada votiva e alla solennità per il Milite Ignoto nella celebrazione della Vittoria, e nello stesso tempo si ottenne il plauso e il consenso delle Autorità, delle Associazioni cittadine e del pubblico.

Nè la sezione mancò di porgere aiuto ai soci e alle vedove di guerra e diadoprarsi per un programma di lavoro utile a tutti i minorati dall'ultima immane lotta, e, infine, compiacendosi dell'operosità di tutte le sottosezioni, il presidente si compiace di vedere il numero dei soci accresciuto a 1200, augurando che lo spirito di concordia e di fratellanza, di cui tutti ora danno prova, perduri e valga a rendere rigogliosa e fiorente la sezione cremonese dei mutilati e invalidi di guerra. La relazione dell'avv. Ferrari accoglie il consenso unanime dell'assemblea che, alla fine, applaude unanimemente. Parlano poi il rag. Montaldi, come sindaco, dando conto delle entrate e delle spese, e l'invalido Tessaroli per chiarire la legge di collocamento.

Si approva infine un ordine del giorno dell'invalido Pedrazzi. Dopo poche parole di ringraziamento del rappresentante dei tubercolotici, il quale, lieto di essere intervenuto alla riunione, si compiace di constatare la florida e fraterna condizione della Sezione cremonese dei mutilati, si passa all'elezione delle cariche che dà il risultato seguente:

Consiglieri: Balestrieri Primo, Bonetti Oreste, Cadenazzi Luigi, Carotti prof. Natale, Ferrari avv. Mario, Foglia Gaetano, Ghiazoni Enrico, Grandi Gherardo, Marchi Giuseppe, Merli Manlio, Orsini Maio, Pozzi Santino, Scregaroli Arturo, Tessaoli rag. Giovanni. Sindaci effettivi: Bolzani Cesare, Panizza Alessandro, Parieti rag. Giulio.

Sindaci supplenti: Manzo Francesco, Villa Pietro. Delegati al Congresso: Nascimbene Angelo (effettivo), Tessaroli rag. Giovanni, (supplente).

Una riunione di sindaci del Mantovano

MANTOVA 20.

In una sala dell'Hôtel Senoner della nostra città si sono riuniti ieri numerosissimi rappresentanti dei Comuni (sindaci e commissari) della nostra provincia. Presiedeva l'adunanza l'on. avv. Luigi Bazoli, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. La Commissione incaricata della formulazione dello Statuto della costituenda Federazione dei Comuni Mantovani aderenti alla Associazione Nazionale Italiana diede lettura dello schema predisposto che sarà mandato in copia alle singole rappresentanze comunali per le eventuali osservazioni; dopo di che sarà soggetto alla definitiva approvazione.

L'Assemblea esaminò quindi con larghezza di discussione la questione dei miglioramenti richiesti dagli impiegati e dai salariati comunali; e mentre fu unanime nel ritenere che l'attuale trattamento dei salariati sia tale da non giustificare nessun provvedimento di aumenti e di miglioramenti, nominò una Commissione con l'incarico di prendere contatto con la rappresentanza degli impiegati amministrativi per riferire, poi, in una prossima assemblea su eventuali proposte di concordato. A membri della Commissione furono eletti il dott. cav. E. Manusardi, l'avv. William De Carli ed il cav. Simone Sandrini.

L'adunanza quindi si è sciolta.

Due ufficiali denunziati per truffa

MANTOVA 20.

Verso la fine dello scorso febbraio, il maggiore Zambonini, presidente della Commissione requisizione cereali della nostra città e provincia, si era accorto, rivedendo la contabilità, che erano state consumate gravi irregolarità. Pertanto l'ufficiale, volendo vedere in fondo alla faccenda, si fece ad esaminare accuratamente anche la contabilità dei mesi precedenti, riscontrando con sua grande meraviglia che erano stati falsificati dei buoni di pagamento per la somma di circa 70,000 lire.

Approfondendo le sue indagini il maggiore Zambonini riusciva ad identificare i responsabili nelle persone del tenente Pietro Magalotti e del sottotenente Andina Emilio, i quali venivano denunziati al procuratore del re, che ne ordinava l'arresto.

Intanto veniva subito informato il Ministero delle Finanze da cui la Commissione requisizione cereali dipende, e da Roma veniva inviato a Mantova il colonnello Pater per compiervi una accurata inchiesta che ebbe per risultato l'accertamento esatto di quanto aveva denunziato il maggiore Zambonini.

Intanto i due ufficiali vennero passati alle carceri e denunziati per il reato di truffa.

Il lutto di un collega

FORLI', 20.

Dopo lunghe sofferenze è morto a 75 anni Emilio Boni, fratello del nostro corrispondente Luigi Boni.

Il defunto, onesto e modesto, fu volontario con Garibaldi e poscia per 40 anni insegnante elementare, facendo del suo ministero un vero apostolato.

L'epilogo di un conflitto politico

FORLI', 20.

Il 4 febbraio ricorre in Forlì la fiera della Madonna del Fuoco: si inizia in tal giorno il carnevale e perciò grande è l'affluenza della gioventù del contado. Anche in quest'anno, perchè la giornata era bella e mite, fu grande il concorso e sotto i loggiati della piazza era difficile il transito. In mezzo a tale e tanta confusione i comunisti di Villafranca, scontratisi con alcuni giovani dell'avanguardia repubblicana, causa un urto incidentale, vennero a diverbio e si sfidarono nelle mura. Quantunque i comunisti estrassero le rivoltelle, nulla avvenne per l'intervento di pacieri. Dopo questo primo episodio un numeroso gruppo di avanguardisti nelle prime ore del pomeriggio si incontrò nuovamente coi comunisti in via Luciano Manara e allora avvenne una vera battaglia. Furono sparati innumerevoli colpi: il comunista Antonio Nanni ebbe una gamba trapassata da un proiettile.

Alle esplosioni accorsero molti agenti che arrestarono 8 repubblicani e 5 comunisti. Oggi si è avuto l'epilogo davanti al Tribunale presieduto dal cav. Leati: dopo un movimentato dibattito fra il P. M. Tallarigo, l'avv. Giommi per i comunisti e l'on. Macrelli, Angeletti e Casaglia pei repubblicani, il Tribunale ha condannato tre di ciascun gruppo ad un massimo di 3 mesi e ad un minimo di due.

L'agitazione dei dipendenti comunali di Forlì

FORLI', 20.

Da parecchio tempo i dipendenti comunali sono in agitazione per l'applicazione della nuova pianta organica, che non ha avuto ancora pratica attuazione. Riuniti in assemblea generale, ieri l'altro a palazzo Ordelaffi, essi hanno votato all'unanimità, a conclusione della lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del Comitato d'agitazione nominato dal personale stesso nella precedente adunanza, e constatato con doloroso stupore che tutte le pratiche iniziate per ottenere dall'Amministrazione comunale l'applicazione dei desiderata della classe, non hanno portato a nessun pratico risultato, nonostante gli affidamenti dati in proposito dagli stessi membri dell'Amministrazione e dalla Commissione degli organici; accertato che la quasi totalità delle Amministrazioni Comunali delle due provincie di Forlì e Ravenna hanno già da molto tempo concessi i chiesti miglioramenti; delibera di fare nuovo invito all'Amministrazione stessa perchè voglia entro il 31 corr. dar corso ai miglioramenti richiesti, con avvertenza che in caso contrario verranno seng'altro attuati quei provvedimenti che il personale riterrà opportuni a tutela dei propri diritti ».

L'inaugurazione della mostra dei vini alla Gran Guardia

VERONA, 20.

Presenti i membri del Comitato permanente, quelli del Comitato esecutivo, e cioè: il cav. uff. prof. Edualdo De Angelis, l'ing. Tomiolo, il cav. uff. Nicolis, il cav. Gelmi, il cav. Zorzi, il cav. Brugnoli per l'Associazione Agraria della Valpolicella, e, tra le autorità, il Prefetto, le rappresentanze militari, quella del Comune, il deputato provinciale Scapini, il cav. Girelli della Camera di commercio e molti altri, tra cui innumerevoli espositori, ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra campionaria dei vini, tutta raccolta nel bellissimo ambiente che lo studio dell'ing. Tomiolo ha trasformato in un antico canto di Paternone di Atene.

Il Prefetto, marchese Garandini, ha preso per primo la parola inneggiando all'agricoltura ed alla viticoltura veronese, ed elevando un elogio agli organizzatori della Mostra. Poi hanno parlato il chiar. prof. De Angelis, vita ed anima della mostra, l'assessore prof. Corsi, il dott. Scapini. La cerimonia si è chiusa con la stura di alcune bottiglie e l'assaggio dei prodotti veramente gustosi, nonchè con la visita alle mostre di cui facciamo un elenco completo: Mostra collettiva promossa dall'Associazione Agraria della Valpolicella. — S. Pietro Incariano: conte sen. Campostrini; Fratelli Lonardi; L. Venturini. — Fumane: Fratelli Marchi; Brugnoli Agostino, Gaetano Scamperle. — Negarine: cav. L. Amistà; Fratelli Cristani; rag. Zenatello; commendator De Micheli. — Marano: Vaona Paolo; Vaona Bortolo; Boscaini Paolo; Campagnola Luigi. — Valgatara: Fratelli Campagnola; Cottini Angelo; Gualtieri nob. Massimo. — Negrar: Antonio Quintarelli; cav. G. Zaffani; comm. Pietro Zamboni. — Arbizzano: Ditta Giulio Beraldini.

Cav. Bertani Grezzana (Verona), Fratelli Belviglieri (Montorio), Bonomi Da Monte (S. Lorenzo di Soave), Cantina Trezza, Successori Fratelli Rosa (Parona di Valpolicella), Cantina Sociale di Soave, Di Serego Alighieri conte Pier Alvise, Gargagnago di Valpolicella, Scuola agraria provinciale, Quinto di Valpantena.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La mostra d'arte della Provincia di Macerata

MACERATA, 20.

Dunque è stabilito: nella prossima estate avrà luogo a Macerata la 1. mostra d'arte provinciale, che comprende: arte pura, arte applicata, arte della stampa, o lavori di scalpello.

Ad un anno di distanza dall'analoga mostra regionale di Ancona questa di Macerata può far credere avere da quella presa l'ispirazione.

E non saremo noi a gioirne, consci come siamo che gli *errori* o si evitano o si correggono.

Sarà una correzione — una volta che una si è voluta evitare una mostra simile — questa di Macerata — per quanto circoscritta alla sola provincia — di quella di Ancona?

Poichè quella di Ancona — e lo dicemmo a suo tempo — fu un errore gravissimo in quanto che ha potuto far sospettare che le Marche non abbiano un'arte *buona*, un'arte propria, un'arte originale.

Mentre la vera arte marchigiana fu *bandita* addirittura dalla mostra di Ancona e non senza motivo: per mettere in evidenza pretesi pregi artistici di qualche *componente quella commissione*, pregi bocciati da tutte le esposizioni e da tutti i concorsi.

Ma questa di Macerata, forse non incorrerà in simile malanno.

Non incorrerà: e allora non ci resta che dare un rapido sguardo... profetico alla mostra ventura.

Bisogna parlar chiaro, onde evitare — o se son altro premunire eventuali delusioni; — nella regione marchigiana la provincia di Macerata non trovasi all'ultimo posto in fatto di esplicazione artistica, ma anzi possiamo ben dire che dopo quella di Ascoli viene precisamente la provincia di Macerata.

Però, mentre la provincia di Ascoli da sola potrebbe mettere benissimo in evidenza una mostra d'arte (basterebbero i nomi di De Karolis, Pauri, Pilotti, Nardini, Cantalamessa, Gabrielli, ecc....), la provincia di Macerata non ci sembra abbia una tale quantità di artisti da garantire la felice riuscita di una mostra d'arte (Per ora parliamo dell'arte pura, intendiamoci...).

Difatti: oltre al Biagetti di Porto Recanati, provato e perfetto; al Marcorelli di Tolentino, armonioso e forse *unico* nel genere di delicatissime creazioni, e ai Parisani di Camerino non vediamo ove si possa giungere nella classifica di artisti perfetti. C'è, è vero una volenterosa e promettente schiera di giovani e nella quale è da annoverarsi il Peruzzi di Montelupone; ma questi giovani come il Peruzzi — hanno ancora bisogno di studio, — e ciò risulta dalle *Scene albanesi* — per poter progredire, e un segno di prossimo successo lo troviamo in *Maldicenze*... non perfetto, ma ben promettente...

Ma bastano questi giovani, aggiunti ai tre sopra nominati, per dare valore ad una mostra d'arte?

C'è poi la scultura; e qui siamo ancora meno felici. Ci potrà aggradire qualche saggio del De Angelis, di Macerata (quando non pecc[illegible] di rudezza di linee)... ma e poi?

Si vede bene, dunque, che la mostra d'*arte pura* non potrà giungere a quella perfezione c[illegible] era, forse, nelle intenzioni del Comitato organizzatore.

E c'è l'arte applicata.

In questo ramo, la provincia di Macerata può ritenersi più fortunata. La sola Tolentino darà un buon contingente per quanto riguarda lavori in cuoio (pelletteria artistica Gabrielli); in plastica (Laboratori Pettinari e scuola d'arte applicata), si aggiunga Sanseverino (Scuola E. Rosa diretta dall'ottimo Bellucci), Matelica, Pausula, Macerata, ecc. con varie fabbriche di mobilio, con cementisti e via dicendo.

Nell'arte della stampa ritorniamo un po' indietro, invece; tipografie buone e che lavorino con criterii artistici non sapremmo citarne, per quante ve ne siano di quelle fornite di ottimo materiale Non è difficile profetizzare, in questo ramo, una superiorità data da Tolentino (Stabilimento Filelfo) su quello di Macerata, — ove di tipografi se ne contano parecchie e ricche, ma non troppo seguenti un sistema di perfezione grafica, tranne, forse quella Affede, — e su quelle di minore entità di Camerino, Recanati, e... basta!

Di litografie ne abbiamo, in tutta la provincia, una sola, e che proviene — per di più — da Fabriano (provincia di Ancona).

Gringoire.

La sistemazione dei brefotrofi nelle Marche

ANCONA, 20.

Nella sede della Provincia, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti della provincia di Ancona. Scopo della riunione era quello di ravvisare ai mezzi più adatti per modernizzare i brefotrofi, i quali attualmente funzionano assai male, specie dal lato dell'igiene. Si sono così presi accordi per le importanti modificazioni da apportare ai regolamenti di detti istituti. Fra breve verranno abolite tutte le *ruote* come già si è fatto in Ancona, istituite sale di maternità, facilitato il riconoscimento dei neonati, migliorato l'allattamento artificiale, e reso obbligatorio per i primi tre mesi l'allattamento da parte delle madri. Si ha in tal modo fiducia di ridurre notevolmente la mortalità nei bambini *ricoverati*. Ma non si pensa all'aumento degli infanticidi che inevitabilmente deriverà dalla soppressione delle ruote?

Il delegato prefettizio per gli alloggi ad Osimo

OSIMO, 20.

Con recente decisione del prefetto il cav. avv. Lorenzo Maroni, sostituto procuratore del Re alla procura generale è stato nominato delegato prefettizio per le abitazioni, con giurisdizione anche nel nostro Comune, ove la crisi edilizia si fa sentire fortemente, ma che si potrebbe subito risolvere, coll'imporre cioè ai vari proprietari dei tanti vastissimi fabbricati esistenti, completamente disabitati tutto l'intero anno, di affittarli.

La sezione di Osimo del P. P. I. contro il Consiglio Provinciale

OSIMO, 20.

In una adunanza testè tenuta, la locale Sezione del P. P. I. ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Osimo, constatato che il Consiglio Provinciale del P. P. I. è in carica illegalmente, lo invita a voler procedere nel più breve termine alla rielezione del Comitato stesso, secondo le norme stabilite dallo statuto ».

Consiglio Provinciale di Macerata

MACERATA, 20.

Si è adunato in seduta straordinaria il Consiglio Provinciale. Ha presieduto S. E. il Sen. Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa il quale ha ringraziato il Consiglio delle manifestazioni di simpatia tributategli nelle due ultime sedute e ha commemorato il consigliere comm. Marino Grifi e annunciato la morte dell'ex segretario in pensione avv. Borioni.

Passando all'ordine del giorno, vengono ratificate le deliberazioni adottate d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

Il prof. Rossi viene confermato come rappresentante della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione della Scuola professionale femminile di Macerata. Si autorizza una spesa di L. 2500 per compimento di lavori nel fabbricato di via Dante-Macerata.

Per quanto riguarda una convenzione con lo Stato pe[r] fitto locali ad uso Caserma dei Carabinieri, si autorizza una spesa di L. 122,000 per sistemare fabbricati ad uso caserme. Circa la domanda di sussidio della R. Università di Macerata di Camerino per un aumento di contributo provinciale è nata una vivace discussione e non si è venuto a capo di nulla.

La nomina del chirurgo al Consiglio comunale

S. BENEDETTO, 20.

Ha avuto luogo la riunione del Consiglio comunale per decidere sulla nomina del chirurgo.

Grande fermento era nella cittadinanza, perchè l'amministrazione socialista voleva eleggere uno dei concorrenti perchè tesserati, in luogo del dott. Boccabianca che da più di due anni tiene il posto interinalmente ed a cui la cittadinanza è affezionata perchè ha avuto modo di conoscere le sue rari doti di operatore.

Il Consiglio o meglio l'amministrazione socialista, temendo la giusta collera della cittadinanza, e nello stesso tempo non volendo aderire ai desideri della popolazione, ha votato la proposta della sospensiva per rimettere la nomina a mezzo di un referendum fra gli elettori.

L'on. Pietravalle perde le staffe

CAMPOBASSO, 20.

In questa città ha prodotta dolorosa impressione la lettera con cui l'on. Pietravalle aggredisce su un giornale della Capitale gli on.li Baldassare e Carusi e alcuni degli uomini della Provincia esponenti del Partito Molisano d'Azione.

Tale insana impressione, condita di volgari calunnie, ha tanto più offeso il buon nome del Molise, in quanto nè la breve lettera al quotidiano di Roma la giustifica minimamente, nè la questione sollevata circa la incompatibilità morale e giuridica e politica dell'on. Pietravalle aveva finora oltrepassato i termini della correttezza e della dignità. Anzi il Partito d'Azione tenne, con esplicite dichiarazioni del Consiglio Provinciale, ad eliminare qualsiasi acrimonia personale: si ricorda da tutti in proposito come il saluto fatto dal detto Gruppo e dagli stessi uomini, contro cui ora si invelenisce la livida rabbia dell'on. del sale, in occasione della sua nomina a Vice-presidente della Camera, parve perfino a molti troppo ossequiente.

Con la sua lettera l'on. Pietravalle torna ai suoi sistemi di lotta elettorale, che si aveva ragione di sperare fossero tramontati, per il graduale sorgere di una coscienza politica nella nobile regione molisana.

Il pubblico ha appreso dalla nostra corrispondenza i particolari della discussione al Consiglio e potrà agevolmente rilevare le menzogne del Pietravalle.

Il fatto che i rappresentanti del Partito d'Azione abbiano avuto il consenso dei popolari e dei socialisti, cioè di quei Partiti con i quali non si peritava di unirsi, a fini elettorali, la pseudo-democrazia molisana, e contro i quali i combattenti sostennero, completamente soli, le più vivaci e pubbliche contese, improntandole a rigida propaganda di idee e di partito, dimostrano come contro i Partiti costituiti non vi sia ormai, a difendere l'on. Pietravalle, che l'animosità interessata dei piccoli feudatari della nostra Provincia.

Ci rifiutiamo con tutto il nostro sdegno di raccogliere il mendacio dell'on. Pietravalle, la cui biliosa ironia sarà stroncata dai combattenti del Partito d'Azione: il Pietravalle è già dalla pubblica opinione della nostra Regione, che sente, dai suoi metodi, menomata la sua nobiltà e la sua fierezza morale.

Alla sua coda di paglia (ed è questa l'attenuante) deve aver recato la più pericolosa esca una certa lettera del Prefetto invitante la Deputazione a far cessare al più presto, con la gestione straordinaria del Manicomio, le laute prebende dell'on. Regio Commissario.

Importante seduta del Consiglio comunale

SULMONA, 20.

Si è riunito il Consiglio comunale, trattando argomenti svariati e d'interesse vitale per la cittadinanza.

Presiedeva il Sindaco cav. avv. Parroti e vi assisteva anche l'on. Sardi, nella sua qualità di assessore.

Fra gli operai dello stabilimento "La Magona d'Italia"

PIOMBINO 20.

Si sono svolte alla benemerita *Unione di soccorso*, fra gli operai dello stabilimento della *Magona d'Italia*, le elezioni del Consiglio direttivo, il quale rimane, per l'anno in corso, così costituito:

Presidente, De Santis Foscolo; segretario, Ersilio Moretti; cassiere, Gino Monti; bibliotecario Domenico Giannotti; consiglieri: Bilancieri Umberto, Castellani Gustavo, Rossi Luigi, Fattori Giovanni, Iesi Licurgo, Giampolini Ugo, Taddei Giulio, Cini Secondo, Zazzeri Primo.

Agli eletti, che sono ottimi elementi, porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

La sezione combattenti fra gli operai della "Magona d'Italia" costituisce la squadra d'azione

PIOMBINO, 20.

Nella recente adunanza generale tenuta alla Sezione Nazionale Combattenti fra gli operai della *Magona d'Italia*, dietro proposta del Consiglio direttivo, si deliberava alla unanimità di costituire, in seno alla sezione stessa la *Squadra d'azione A. Bafile*. Scopo di questa istituzione è quello di difendere i combattenti da eventuali soprusi di elementi male intenzionati. E pur ispirandosi ai più elevati principi di umanità, non tollererà prepotenze da chicchessia. La *Squadra d'azione* ha già approvato il proprio Statuto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Vertenza chiusa

VITERBO, 20

Nel resoconto dell'ultima seduta consigliare informammo i nostri lettori della accusa rivolta in pubblica seduta dal sindaco (popolare) dott. Paganini contro il corrispondente del «Messaggero», colpevole secondo il capo dell'Amministrazione) d'aver informato il pubblico, che il Sindaco non s'era recato a portare il saluto della cittadinanza alla commissione di magistrati della Venezia Tridentina; senza prima essersi accuratamente informato, se il Sindaco conoscesse o no l'arrivo di tale commissione.

Nè si limitava alla pubblica accusa il dott. Paganini, ma inviava al capo redattore del «Messaggero» una lettera, deplorando la campagna mossa dal corrispondente contro l'amministrazione e tacciandolo quasi di libellismo.

Della questione si interessò allora il locale Sindacato dei corrispondenti che nell'ultima seduta ha riassunto e concluso le varie fasi della vertenza con il seguente ordine del giorno:

« Nella seduta del giorno 11 marzo il Sindacato Viterbese dei Corrispondenti, presenti i signori dr. L. Granati, dr. F. Mancini, avv. G. Barbacci, F. Serafini, N. Rovidotti, F. Carnevalini, R. Ciorba, F. Tosoni, allo scopo di definire la vertenza sorta fra il Sindaco di Viterbo, sig. dr. comm. Giulio Paganini e il sig. Fabio Serafini, corrispondente del «Messaggero», in seguito ad accuse al secondo dal primo lanciate e in pubblica seduta consigliare e con lettera inviata al redattore-capo del quotidiano; presa conoscenza dalla relazione orale del componente il Sindacato, avv. G. Barbacci, che il Sindaco dr. comm. G. Paganini ha dichiarato alla Commissione appositamente nominata e composta dei sigg. dr. L. Granati, avv. G. D. Nichilo e del relatore:

1) che con la parola «leggerezza» lanciata a l'indirizzo della persona del sig. Fabio Serafini, corrispondente del «Messaggero», in pubblica seduta consigliare, non ha inteso intaccare le qualità morali del Serafini stesso, di cui ha la più ampia stima, ma ha inteso lamentarsi, sia pure con parola non appropriata, del fatto che, a suo parere, non sempre le corrispondenze che suonano critica alla P. A. sono il risultato di adeguate e mature indagini;

2) che della lettera inviata al redattore-capo del «Messaggero», e di cui fece parola alla seduta consigliare, prega il corrispondente del « Messaggero » sig. F. Serafini di non tenerne alcun conto siccome scritta in un momento di esasperazione provocata in lui dall'essersi ritenuto offeso dal rimprovero rivoltogli sul quotidiano pel mancato intervento al non da lui conosciuto arrivo di magistrati redenti;

prende atto delle dichiarazioni del Sindaco sig. dr comm. G. Paganini;

conferma ampia e illimitata stima e fiducia nell'opera e nella persona del collega F. Serafini, corrispondente del «Messaggero»;

ritiene inviolabili i diritti di libera critica della stampa, e dichiara chiusa onorevolmente la vertenza ».

La presente deliberazione è stata presa all'unanimità e con la doverosa astensione de l'interessato.

Istruzione premilitare

VITERBO, 20

E' stato fra noi il T. Colonnello cav. G. Ferlenghi, ispettore provinciale del tiro a segno, allo scopo di ispezionare il reparto di istruzione premilitare. Egli ha esternata la sua piena soddisfazione ed ha avuto parole di elogio per i premilitari, per gli istruttori e per la Società di Tiro a Segno, la quale segue la sua nobile tradizione trentennale di patriottismo e di alacre interessamento alla elevazione della nostra gioventù che numerosissima risponde al suo appello. Il cav. Ferlenghi ha promesso di tornare a suo tempo per constatare i risultati del corso che saranno certamente ottimi per la cura con cui vi attendono gli ufficiali istruttori e la assiduità degli allievi.

Nel Comitato pel Monumento ai caduti

FARA SABINA, 20.

Il Comitato per il Monumento ai caduti è entrato ormai nella fase conclusiva del suo lavoro.

Ha sistemato infatti il mont[e] dove il ricordo marmoreo dovrà sorgere, arricchendolo di piante d'ornamento, ha contrattato con lo scultore Riccardo Ferranti per la esecuzione del lavoro, e sta ormai organizzando una grande lotteria da estrarsi il giorno della inaugurazione del Monumento, che probabilmente avverrà alla me[tà] di agosto.

Come giorno della posa della prima pietra è stato fissato il 24 maggio.

Avvisaglie elettorali

FARA SABINA, 20.

Fin da oggi a Fara c'è un gran movimento per le prossime elezioni del consigliere provinciale.

Si fanno già troppi nomi per credere che possa essere una cosa seria. Intanto teniamo a ricordare che la Sabina sarà dei sabini o per lo meno di chi avrà guadagnato il nome di sabino.

Torneremo quanto prima e con maggiore diffusione sull'argomento appena potremo conoscere maggiori notizie.

Da Sant'Oreste

VENDITA ALL'ASTA

SANT'ORESTE, 20.

E' giunto fra noi il commissario prefettizio cav. rag. Domenico Saliola per stabilire circa la vendita all'asta pubblica del cospicuo patrimonio della Congregazione di Carità. Per ora saranno venduti i soli fabbricati, poi i terreni. Stante le floride condizioni economiche dei nostri contadini, il valore degli immobili raggiungerà prezzi fantastici. Continuare col vecchio sistema delle affittanze è cosa dannosa per l'Ente inquantochè realizza un terzo di quello che dovrebbe alienando l'intero patrimonio che raggiunge il mezzo milione.

NUOVI STABILIMENTI

Sono iniziati i lavori per l'impianto di un molino e di una segheria azionati dall'elettricità. Proprietario del primo il sig. Nicola Abballe e del secondo il sig. Ludovico Pierini, ambedue ex-combattenti.

UNA VANA ATTESA

Nel settembre dell'anno decorso una terribile grandinata distrusse letteralmente le nostre ubertose campagne. Nientemeno i chicchi, o meglio i proiettili, pesavano mezzo chilo ed erano grossi come limoni! Dopo tre mesi venne un ingegnere dell'ufficio tecnico di Finanza a verificare i danni, e da quattro mesi si attende il responso di costui, che è quanto dire si desidera sapere se il Governo abbonerà, almeno per un biennio, il pagamento della tassa fondiaria.

E' il caso di dire: mangia cavallo mio che l'erba cresce.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Spunti di vita vesuviana

TORRE DEL GRECO, 20.

La commemorazione di G. Mazzini alla R. Scuola d'Incisioni sul Corallo. — Dinanzi ad un numeroso pubblico, composto in maggior parte di insegnanti e di alunni della R. Scuola, il collega prof. Salvatore Borriello ha tenuto la commemorazione di G. Mazzini.

L'oratore ha accennato con smagliante parola, al pensiero filosofico del genovese, rilevandone la figura altamente patriottica. L'oratore venne caldamente applaudito.

Commemorazione di Giovanni Acquaderni. — Nella sala principale del circolo giovanile «Soccorso» di S. Giovanni a Teduccio è stato solennemente commemorato il primo presidente fondatore della Gioventù Cattolica Italiana. Fra gli intervenuti abbiamo notato la rappresentanza del Consiglio Comunale della città, vari circoli giovanili della plaga tra i quali il «In hoc signo vinces» di S. Giorgio, del Sacro Cuore di Resina e di S. Francesco d'A.

Il presidente del Circolo, innanzi ad un folto pubblico, ha parlato esaltando la figura del grande scomparso e rievocandone l'opera di organizzatore.

Un organo monumentale. — Sarà firmato fra giorni il contratto di acquisto tra una casa fabbricante di Cremona e l'Amministrazione della chiesa di A. G. P. di Torre Annunziata, per un organo monumentale a sistema moderno, del costo di L. 100 mila! Sarà inaugurato il 22 ottobre, in occasione delle feste centenarie.

L'agitazione degli statali a Torre Annunziata — Con grande intervento di rappresentanze politiche ed amministrative, nonchè di un cospicuo numero di operai, ebbe luogo ieri, al Municipio l'annunziato convegno dei Sindaci e consiglieri provinciali dei comuni interessati al mantenimento di questa sezione di artiglieria, e di deputati della provincia di Napoli e Salerno.

Intervennero gli onorevoli Degni, Bovio, Presutti, Crisco, Capasso e Lucci, nonchè l'on. Girardi presidente della Deputazione Provinciale. Presenti quasi tutti i Sindaci ed i consiglieri provinciali dei Comuni limitrofi. Aderirono gli onorevoli Paolucci Dentice, Camera, Mauro, Palma, Sandulli.

Intervennero anche i rappresentanti delle maestranze dell'arsenale di artiglieria di Napoli.

Compilato dall'on. Lucci, dopo ampia discussione fu inviato al Ministro della Guerra il seguente telegramma:

«Ministro Guerra — Roma.

Convegno sindaci, consiglieri provinciali e deputati politici provincie: Napoli, Salerno e rappresentanti organizzazioni, presa cognizione telegramma Ministro Guerra, indirizzato Consiglio provinciale Napoli, rileva ingiustizia trattamento organico Napoli-Torre Annunziata, in rapporti organico Torino, respinge criterio economia sperimentale prima contro classi lavoratrici, comunica suo fermo intendimento non permettere che centinaia famiglie siano gettate disoccupazione. — Sindaco: (fir.to) **Alfano**».

Dietro invito del Sindaco Alfano, i rappresentanti politici ed amministrativi convenuti, accettarono di visitare la sede della Sezione d'artiglieria, riportandone una viva impressione sia per la sua vastità sia per i locali di recente costruzione corredati del più svariato macchinario

L'arresto di tre delinquenti

MARIGLIANO, 20.

Ieri mattina, un tal Serpico Antonio da Frusciano, si presentava alla caserma dei RR. CC. al Corso Umberto I, denunziando che all'alba, mentre si recava al vicino paese di Casalnuovo, per affari, nei pressi di Castel Cisterna, era stato avvicinato da tre sconosciuti i quali con le armi in pugno gli avevano intimato di fermarsi e di consegnare a loro tutto ciò che aveva in tasca. Il Serpico con gran paura consegnava subito il portafoglio contenente lire 150 e la rivoltella e ne riceveva in cambio minacce di morte, se si fosse azzardato a raccontare la cosa ad anima viva. Egli poi riferiva pure che ad altri tre individui era toccata pure la medesima sorte sua.

Il maresciallo maggiore Angelone Davide, che è riuscito ad arrestare i delinquenti ci ha detto:

Da parecchio tempo i paesi sparsi ad est delle falde del monte Somma erano funestati dallo scorrere di tre temutissimi delinquenti; epperò ora a questa, ora a quella caserma di carabinieri era segnalato da denunzie la nefasta opera dei manigoldi, finalmente assicurati alla giustizia. L'increscioso succedersi dei fatti, aveva mostrata l'importanza del formare una squadra in borghese composta da scelto personale della Benemerita. Alla formazione della pattuglia con molto tatto, pensò il maresciallo maggiore della caserma di Ottaiano, signor Trusso Francesco, a cui va una lode speciale. La pattuglia fu formata dal brigadiere Racca Francesco, dal vice-brigadiere Belpedio Umberto il quale pel grande ardimento s'è distinto nell'impresa, dall'appuntato Vassallo Vincenzo e dai carabinieri De Luca Giorgio, Liguori Pasquale e Quaglione Antonio. E tutti insieme oggi dopo tanti giorni di affannose ricerche, sono riusciti a porre le mani addosso ai briganti in un modo molto romanzesco. Usciti come il solito per perlustrare e campagne dell'agro vesuviano e nolano, essi si sono portati alla stazione di Cancello onde partire col viaggiatori delle 5 e 17, in partenza per Torre Centrale e fare ritorno alla loro sede. Poco dopo la stazione di Marigliano, quando il treno sta per incominciare la salita di Ottaiano, con molta sorpresa, i militi scorgono dal treno, in un campo distante qualche centinaio di metri dalla strada ferrata i ricercati. Tirato il segnale d'arresto del treno e fermatosi questo gli agenti ne sono discesi inseguendo i manigoldi, che si sono dati a precipitosa fuga, sbarrando la strada con numerosi colpi di fucile e pistola, i quali però non sono valsi per niente ad intimorire i coraggiosissimi militi. Intanto alle detonazioni sono accorsi i carabinieri in divisa Criscione Giuseppe e Alipert Francesco della tenenza di Marigliano, di servizio di perlustrazione in quella campagna, i quali hanno facilitato molto la cattura poichè hanno dato un validissimo aiuto. Con molta abilità, di cui è degno di speciale encomio, il vice-brigadiere Belpedio è riuscito ad acciuffare il primo, il quale è stato di legaccio per gli altri due malfattori in sua compagnia.

Gli arrestati sono Iervolino Alfonso, Antonio D'Avino e Iovine Salvatore. Essi contano all'attivo parecchie rapine e debbono rispondere di incendi, furti e di un delitto in persona di un loro compaesano, di cui non si è riuscito sapere il nome. Il Serpico, che per caso si trovava tra la folla si è presentato in caserma ed ha riconosciuto negli arrestati i grassatori di stamane. Additiamo l'opera dei valorosi militi ai loro superiori e in pari tempo assicuriamo la cittadinanza dei diversi paesi dell'agro vesuviano e nolano, che una buona volta la pace è tornata.

Audace colpo ladresco a Brindisi

BRINDISI, 20.

Un audacissimo colpo ladresco è stato sventato stanotte da una pattuglia di guardie notturne, composta dalle guardie Cota Raffaele e di Noga Ernesto. Una combriccola di ladri, servendosi di chiavi false, era riuscita a penetrare nei locali che servono per ufficio di cambio ai fratelli Carbone, rappresentanti della Banca Commerciale, e già stava per attaccare una delle tre robuste casseforti, quando è stata disturbata dall'improvvisa apparizione delle guardie, dandosi a fuga precipitosa ed abbandonando sul posto alcuni strumenti adatti allo scassinamento delle casseforti. Le guardie hanno inseguito i ladri per un buon tratto, ma poi han dovuto rinunciarvi dato il grande vantaggio che essi avevano su di loro.

L'arresto di ladri

BRINDISI, 20.

In seguito agl'incendi e ripetuti furti di materiale militare dalle batterie Menga e Mezzacapo, il locale Comando dei carabinieri aveva disposto frequenti servizi di appostamento in tutta la contrada Casale. Il che ha dato buoni frutti, giacchè notti or sono la pattuglia di servizio, composta dall'appuntato Delle Donne e da tre carabinieri, riusciva a fermare un traino, montato da certi Rizzoni Cosimo, Velardi Carmelo e Guadalupi Giuseppe, tutti da Brindisi. Verificato il carico del traino furono rinvenuti vari rotoli di cavo aereo sotto piombo e dieci conduttori per le linee goniosta diometriche, pel valore approssimativo di lire settemila. E' questo il centesimo furto che viene perpetrato in danno della marina da guerra, per cui si domanda che cosa attende ancora il Ministero — dopo circa quattro anni dall'armistizio — a smantellare le linee telegrafiche e telefoniche impiantate nella piazza forte durante la guerra, utilizzando altrimenti quel materiale, che costa parecchie centinaia di migliaia di lire, senza tenerlo lì a deteriorarsi, ed a disposizione dei ladri.

Varie da Taranto

IL SERVIZIO TARANTO-NAPOLI

TARANTO, 20.

Il primo febbraio, dal direttissimo Taranto-Roma fu soppressa la vettura diretta per Napoli, sempre esistita. Poi fu ventilata addirittura l'ipotesi della soppressione del direttissimo. Quest'ultimo annunzio è stato smentito e se n'è tratta occasione anzi per assicurare che sarà migliorata, con opportuni provvedimenti tecnici, la marcia del treno, in modo non si verifichino più i quotidiani enormi ritardi. Ciò, però, è ben inteso, non per riguardo a Taranto, ma per far piacere a quelle popolazioni più direttamente interessate che hanno mobilitato in proposito i loro stati maggiori e che ci tengono assai al treno «tarantino» perchè fa loro molto comodo.

Taranto e i tarantini continuano invece ad essere trattati dai dirigenti delle ferrovie come un branco di straccioni. E se i nostri ottimi concittadini non si toglieranno la pancia dai fichi e non faranno la voce grossa a qualche direttore generale o compartimentale, ovvero non scenderanno in piazza avranno voglia di protestare e gridare, seduti all'angolo di un caffè e nel tepore di qualche farmacia. Saranno sempre trattati come bestie da bassa macelleria. Ed è in fondo quello che meritano! Non vedete, per parlare proprio del direttissimo, che alla nostra città, sulla Taranto-Roma, sono «riservate» le vetture più luride che abbiano le ferrovie? Chi non ha avuto qui la sensazione del modo come procedono i servizi ferroviari locali? Chi non ha rilevato le incredibili deficenze e manchevolezze di tali servizi?

Ci hanno tolto la vettura diretta per Napoli; ed il provvedimento è stato senz'altro mantenuto, mentre non è così per Bari e per Lecce.

A Bari si è fatto in questi giorni il seguente annunzio: «Da ieri, coi treni 91 e 92 oltre al servizio diretto Napoli-Lecce, vi è istituito altro tra Napoli e Bari e viceversa, con una carrozza di seconda classe. Di conseguenza ogni sera in partenza da Bari vi sarà una vettura pei viaggiatori di prima e seconda classe diretti a Roma, ed una carrozza pei viaggiatori di seconda classe per Napoli. In tal modo anche ai viaggiatori di seconda classe non mancherà di compiere comodamente il viaggio di notte».

I commenti guasterebbero. A Taranto il servizio per Napoli col 91 viene soppresso, ed è invece istituito a Bari! E dire che il treno nasce da Taranto e si chiama per irrisione a noi forse, «tarantino».

Non vogliamo aggiungere altro. E attendiamo che i nostri deputati vengano a propinarci al riguardo un'altra delle solite lettere ministeriali!

ISPEZIONI PEI SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE

Undicimila lire di contravvenzioni

E' giunto il delegato provinciale, giudice avv. Setta, accompagnato dal cav. prof. Cuomo, per compiere severe indagini e verifiche sulla inosservanza che si continua a mantenere da talune Cooperative e Ditte locali, sugli obblighi dell'assicurazione, da parte dei datori e contraenti di lavoro, per sussidi contro la disoccupazione.

L'ispezione del giudice Setta si è particolarmente fermata sulle tre Cooperative marinare cittadine: «I due Seni del Mar Piccolo», «Emancipazione» e «Mitilicoltori e ostricoltori» che malgrado ogni diffida non avrebbero ottemperato alle disposizioni vigenti. E per quanto le suddette tre Cooperative abbiano eccepito di aver inoltrato ricorso al Ministero competente, per ritenersi fuori dagli obblighi prescritti, il delegato avv. Setta ha elevato loro severe contravvenzioni per un ammontare complessivo di lire 11 mila, in forza di esplicite dichiarazioni del Ministero adito, che si è manifestato contrario al ricorso.

Siamo informati che alla Cooperativa combattenti, inadempiente, è stata elevata contravvenzione; e che altri simili atti coattivi saranno notificati, a non pochi datori di lavoro, che non hanno creduto ancora di procedere alle prescritte iscrizioni. Questa energica azione valga di esempio e induca finalmente a contribuire alla piena esecuzione di una legge che ha carattere di tanta previdenza ed assistenza sociale.

I diffamatori dell'on. Maitilasso condannati

LUCERA, 20.

Dopo una replica dell'on. Florian per la parte civile e l'arringa dell'on. Zerboglio per gl'imputati, si è avuta la sentenza nel processo a carico degli avvocati De Peppo Alfonso e Mario Prignano e dell'ex direttore del «Risveglio» Ar Gaetano e del tipografo Tommaso Pesce, imputati di diffamazione a mezzo della stampa in danno dell'on. Maitilasso.

Il Tribunale ha condannato col beneficio delle attenuanti generiche tutti gl'imputati a mesi 10 di reclusione ed a lire 1083 di multa per ciascuno ed in solido ai danni verso la parte civile ed alle spese processuali, condonando 3 mesi di reclusione e la multa per l'ultima amnistia ed ordinando la pubblicazione integrale della sentenza sull'«Avanti!», sul «Foglietto» e sulla «Gazzetta di Puglia» a spese dei condannati.

Rinvenimento di neonato

LECCE, 20.

L'altra mane, all'alba, alcuni passanti hanno visto che un bambino bellissimo, dai capelli ricciuti e neri, giaceva, completamente nudo, tra le ortiche del boschetto, fuori Porta Napoli. Evidentemente, l'altra sera o l'altra notte il neonato sarà stato deposto in quel luogo. Sino alle otto era ancora vivo, ma poi è morto. L'autorità giudiziaria è accorsa subito sul posto per le constatazioni di legge.

Ci auguriamo che la madre snaturata possa essere identificata e punita.

Alberata in piazza V. Emanuele III

NOICATTARO, 20.

Il Sindaco Cavi Didonna, che ha un culto speciale per i fiori, ha fatto piantare una doppia fila di lecci tutto intorno alla piazza ampia e quadrata «Vittorio Emanuele III, al rione Carmine, e nell'ex-palestra delle scuole elementari un rettangolo sul lato destro del Palazzo Civico.

Quantunque queste nostre cittadine sono adagiate sui prati e giardini circostanti; pur tuttavia bene ha fatto il Sindaco a dotare di piante, che daranno ombra refrigerante nei caldi ed afosi meriggi estivi, la piazza più spaziosa del paese.

A dirla franca però noi speriamo poco sull'esito di tali piante ombrifere nell'interno dell'abitato, dato che i monelli (che infestano le piazze per giuocare e fare man bassa di tutto quanto capita a portata delle loro mani irrequiete e vandaliche) non ci sembra vorranno rispettare i giovani arboscelli.

Per il buon nome della nostra cara e ridente cittadina vogliamo augurarci di essere stati cattivi profeti. Chi vivrà... vedrà.

Nuovo circolo a Noicattaro

NOICATTARO, 20.

Da poco è sorto in questa nostra graziosa cittadina un nuovo circolo dal titolo suggestivo «Juventus Nova», composto di studenti e di giovani operai che nelle ore di svago intendono alternare l'utile al dilettevole.

Scopo precipuo di tale nuova associazione è infatti lo studio del disegno e sotto la valida direzione del prof. Vito Pesce, che insegna alla Scuola Normale Femminile di Bari, i giovanetti del «Juventus Nova» si addestrano nell'ornato e nel geometrico per avere agile la mano al pari della mente.

Sappiamo che il Consiglio comunale, in una delle sue ultime tornate, ha deliberato un sussidio di L. 1500 a tale scuola serale di disegno che, se perseguita con intendimento di arte, buoni frutti e copiosi potrà dare, visto che da noi non difettano giovani che hanno pel disegno vera inclinazione.

Mentre noi plaudiamo a questo risveglio di forze giovanili auguriamo al novello sodalizio «Juventus Nova» vita prospera

Le delizie della luce elettrica a Nola

MOLA, 20.

Decisamente la Società Industrie ed Esercizi Elettrici che ha la centrale ad Acquaviva delle Fonti, la di cui rete elettrica allaccia cinque Comuni il nostro compreso, mette a dura prova la fin troppo pazienza di questa cittadino.

Dopo le delizie passate nel qual tempo parecchie sere siamo stati privi di luce, e molte altre l'avemmo ad interruzione tale da farci assistere nostro malgrado a lezioni d'ottica gratuite di cui noi ie dispensiamo ben volentieri, siamo costretti da un mese alla non illuminazione delle 25 lampade ad arco. Le altre lampadine distribuite nel paese hanno una luce così fioca da farci rimpiangere i fanali a petrolio di felice memoria.

Il Comune per questa privazione infligge alla suddetta società una multa di L. 50 ogni sera ma anche da questo disservizio essa ricava un utile perchè il Comune paga egualmente il non consumo di quella luce.

Si diceva e si dice che il macchinario già rovinato debba essere sostituito con altro nuovo che giungerà dalla Germania... tra giorni, noi crediamo, o che si sia smarrito lungo la strada ferrata oppure ed è più probabile che esista solamente nel cervello dei signori della Società.

Evvia coteste ciance si raccontano ai bimbi e non prendere in giro dei Comuni interi! Forse non bastano tre lire e novanta centesimi a Kilowatt per rendere un servizio meno scalcinato? Nessun cittadino, nessuna autorità si vuol occupare affinchè questo grave sconcio cessi? Altra volta molti utenti seguirono il miglior mezzo pratico ritardando i pagamenti per qualche tempo e ottennero sia pure un effimero successo: si ripeta più a lungo lo stesso mezzo! Usando un così radicale sistema la Società Industrie ed Esercizi Elettrici (in liquidazione) si desterà e provvederà.

Varie da Salerno

SALERNO, 20.

Furto. — Ieri l'orefice della nostra città sig. Vicinanza, constatò che dalla sua abitazione erano spariti dei titoli di rendita pel valore di 22 mila lire. Essendo stata sospettata la cameriera Filomena Picariello, questa ha confessato di aver favorito l'entrata in casa di un giovane a lei sconosciuto.

La Picariello è stata arrestata.

Barbaro omicidio fra diciottenni

per rivalità in amore

CASSANO JONIO, 20.

Fuori Porta Paglialunga, ieri mattina ebbe luogo un gravissimo fatto di sangue, che turbò ed impressionò vivamente i tranquilli abitanti di questa cittadina. Le prime notizie pervenute avevano fatto credere a chissà quale atroce e terribile dramma di odio e di vendetta, ma in seguito alle precise indagini espletate subitamente dal solerte e bravo comandante questa stazione dei RR. CC. sig. Curcio Antonio, si potette subito stabilire che il sanguinoso accaduto fu causato unicamente da una contrastata fatalità amorosa.

Mancavano alcuni minuti a mezzogiorno. Sulla strada provinciale che mena a Civita e propriamente a circa 250 metri di distanza dall'abitato, il cadavere di un tal Pennacchio Salvatore di Domenico, contadino, da Cassano, di anni 18, giaceva in posizione supina con la testa reclinata sulla regione clavicolare sinistra, le gambe tese e le braccia flesse, con le mani sul ventre, con la testa poggiata ad una vecchia sedia rovesciata. Si seppe subito che il morto aveva ricevuto una tremenda coltellata dal contadino diciassettenne Sarubbo Francesco di Gaetano, da Cassano, il quale dopo compiuto il misfatto si dette alla fuga dileguandosi per la campagna.

Da accurate e minute indagini risultò che fra i due giovani, prima buoni amici, da qualche tempo i rapporti erano turbati, per il fatto che il Pennacchio da oltre due anni si era fidanzato non ufficialmente con una sua cuginetta di secondo grado. Tale amore durò pochi mesi, poichè alla ragazza non andava a genio il Pennacchio, ragione per cui non volle più saperne, pregandolo di lasciarla in pace. Intanto la giovinetta all'insaputa dei genitori amoreggiava coll'omicida Sarubbo, con cui coltivava tali sentimenti amorosi dal settembre dell'anno passato. Di ciò venne a conoscenza lo ucciso Pennacchio, il quale nutriva sempre una grande passione per la sua prima fidanzata e non cessava di passare spesso e volentieri da casa sua. Visto il suo amore contrastato e sapendo che il Sarubbo garbava alla ragazza, i rapporti con costui divennero abbastanza acuti e tesi. Alle 11 e mezza di ieri, nelle vicinanze del caffè Costantini si trovava il Pennacchio in compagnia di quattro amici. Passò di lì il Sarubbo salutando. In tale frattempo il Pennacchio si rivolse al Sarubbo dicendogli: «Perchè mi hai calpestato il piede?». Al che il Sarubbo rispose: «Cosa vuoi da me che mi insulti sempre?». Immediatamente il Pennacchio afferrò per la giacca il Sarubbo profferendo in segno di sfida le seguenti parole: «Andiamo sulla strada nuova che parleremo». Il Sarubbo accettò, avviandosi per il luogo indicato. Dopo pochi passi si afferrarono ingiuriandosi a vicenda. Da alcuni amici presenti furono divisi e trattenuti, mentre tra di loro continuava lo scambio ingiurioso. In un attimo il Sarubbo riuscì a liberarsi dalla stretta dell'amico e fulmineamente estrasse di tasca un coltello acuminato e riuscì a colpire l'avversario alla regione precordiale cagionandogli istantaneamente la morte. Il cuore venne dalla coltellata trapassato da parte a parte. Il Pennacchio ebbe appena il tempo di fare un sol passo e cadendo profferì le seguenti parole: «carogna mi hai ucciso».

Stamattina l'omicida si è spontaneamente costituito ai carabinieri

Per gli approdi marittimi

CATANZARO, 20.

Il presidente della Deputazione provinciale avv. Tedeschi ha ricevuto dal Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile on. Serra la seguente lettera:

«Rispondo alla carissima vostra del 3 corrente assicurandovi anzitutto che ho esaminato con la massima premura e col più vivo interessamento la questione degli approdi di Pizzo, Catanzaro Marina e Cotrone nella linea XI, questione di cui ben conosco tutta la importanza per lo sviluppo dei traffici della nostra regione.

Purtroppo però, devo ora farvi presente, come, date le difficili condizioni in cui attualmente si svolgono le linee di navigazione sovvenzionate, non è agevole di risolvere la questione suddetta in conformità dei desideri miei e vostri.

La linea XI, esercita ora promiscuamente dalla Società Marittima italiana e dalla Società Adria con periodicità quindicinale, comprende nel suo lunghissimo itinerario, che si svolge da Marsiglia a Trieste, 18 approdi obbligatori e 31 approdi facoltativi e condizionati. Vi sono attualmente adibiti 6 piroscafi (prima della guerra erano non meno di 11 e 12); i quali impiegano in ogni viaggio di andata e ritorno da 80 a 90 giorni, toccando i 18 scali obbligatori e alcuni di quelli condizionati ove si riesce a raggiungere il minimo di merce o di nolo prescritti per l'approdo. Se ora si dovesse stabilire l'obbligatorietà dell'approdo negli scali di Pizzo, Catanzaro Marina e Cotrone, non si potrebbe naturalmente negare lo stesso trattamento ad altri, fra i 31 scali condizionati, che non hanno minore importanza di quelli, con la conseguenza che i piroscafi impiegherebbero nel compiere il loro ciclo un tempo maggiore di quanto dovrebbero per poter mantenere la periodicità quindicinale del servizio. Sarebbe pertanto necessario aggiungere altri piroscafi, di cui non si ha, nel momento, la disponibilità.

Ciò nonostante, per dimostrarvi quanto io mi interessi alle sorti della nostra regione, disporrò che, in via di esperimento, ed in attesa che possa essere aumentato il materiale adibito alla linea, sia reso obbligatorio l'approdo di uno dei tre scali suindicati, ed a tal uopo io vi prego di farmi conoscere, con tutta solecitudine quale dei tre, a vostro avviso, debba fruire di tale trattamento.

Intanto si avverte che il minimo di nolo prescritto per gli approdi condizionati da lire 5000 è stato ridotto a lire 3.000.»

A tale lettera il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tedeschi ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio cortese lettera 11 corrente insisto perchè approdo obbligatorio piroscafi linea XI sia concesso tutte tre piazze Pizzo Catanzaro Cotrone che tutte sono sbocchi importantissimi traffico diverse zone provincia e faccio appello speciale suo patriottismo perchè cessi tradizione opporre costante rifiuto anche più modeste rivendicazioni nostra terra.

Questioni amministrative a Cutro

CUTRO, 20.

Alcuni superuomini del nostro paese, avendo letto sulle colonne di questo giornale delle notizie riguardanti le cattive condizioni in cui si trova questo nostro purtroppo disgraziato paese, hanno creduto d'intravedere in ciò una aperta lotta personale contro l'amministrazione attuale.

Niente di strano del resto fra noi, dove tutte le lotte che si combattono sono improntate ad un losco personalismo che, facendo astrazione dall'idea di partito, prende la piega della indecente lotta fratricida, dove tutto è lecito pur di giungere allo scopo, dove le nuove idee sembrano ancora dei lontani albori che l'avvenire ci nasconde.

Sono sempre le stesse persone che vengono in ballo sul palcoscenico delle lotte amministrative e che spesso, o quasi sempre, fanno la figura dei burattini..., sono sempre gli stessi vecchi rancori, gli stessi odii tra famiglie, le stesse pretenzioni. Sono sempre le vecchie carcasse che credono di poter dominare tutto e tutti e di potere spadroneggiare, come pel passato, sui pubblici poteri. Ah, no, sbagliano di grosso questi signori! Non è più quel tempo! Ci sono oggi in mezzo a noi dei giovani dalle idee più elevate delle loro, ci sono oggi delle giovani esistenze che vedono molto più lungi di quello che non abbiano saputo veder loro. Ci sono delle energie nuove da utilizzare in danno di tutte queste vecchie macchine che ormai hanno dimostrato tutta la loro valentia attraverso i loschi maneggi del passato. C'è tutta una nuova era che sorge, e che a fronte alta, saprà attraversare il cammino da percorrere per giungere vittoriosi alla meta.

Noi adunque siamo coi giovani, ma non facciamo lotte personali: noi frustiamo la carica, non l'uomo che la occupa. E sopratutto teniamo a far conoscere che noi siamo in armi per la difesa della giustizia, per la buona riuscita delle nobili iniziative, per tutto ciò che è bene per questo nostro popolo ormai stanco di sopportare e di vedere sorgere sempre in mezzo a sè questi vecchi rancori personali, improntati al più feroce malvagità ed al più nauseante egoismo.

Per la Castrovillari-Lagonegro

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Quando l'agitazione pro-ferrovia Castrovillari-Lagonegro era intensa a mezzo di questo autorevole quotidiano, che tanta ospitalità dona ai paesi del Mezzogiorno, invitavo i buoni cittadini di Castrovillari a mantenersi compatti per ogni eventuale protesta contro chi non vuole ad ogni costo riconoscere i bisogni di questo paese. E mi riferivo, allora, ai componenti il comitato d'agitazione, facendo loro conoscere che anche noi castrovillaresi residenti a Roma sentivamo il dovere di protestare insieme ai conterranei.

Ora sembra che tutto tace, tutto abbiamo ottenuto, e che il Governo abbia sacrificato ogni cosa per la Calabria.

Non più lettere di sdegno appaiono su questo foglio nè vi si leggono le proteste d'una volta da parte dei castrovillaresi. Mistero! Vogliamo augurarci che l'onorevole Saraceni sia sempre all'erta...

Urge, improrogabilmente, che il nuovo Ministero provveda se non si vuole che le conseguenze divengano irrimediabili: il primo provvedimento del Ministro dei LL. PP. deve essere quello di portare a compimento gli assillanti problemi dei diversi tronchi ferroviari, che da anni sono stati sempre rimandati alle calende greche.

Gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti anche a nome di tutti.

Domenico Aversa.

Roma, 18 marzo 1922.

Uccide la moglie e ferisce l'amante

MESSINA, 20.

Ieri, certo Rosario Vitale, proprietario del caffè Diana, in detto locale, per motivi di gelosia sparava tre colpi di rivoltella contro il cameriere Gerlando Palumbo che, ferito al braccio e alla gamba sinistra, riusciva a fuggire.

Il feritore rivolgeva poscia l'arma contro la propria moglie Carmela Sanguinetti che, ferita in varie parti del corpo, uccisa nel corso Umberto spirando poco discosto dal caffè.

Il Vitale, arrestato in preda a viva agitazione dichiarava di avere voluto vendicare il suo onore.

DALLA SARDEGNA

Errori e danni dell'Amministrazione Comunale

NULVI, 20.

Le cose lunghe diventano serpi, ed in questo caso l'amico Intrepido, facendola molto lunga, ovverosia dilungandosi nuovamente in un articolo pieno di rettorica sulle colonne della «Nuova», intitolato «Errori e danni dell'amministrazione comunale a Nulvi», rischia di diventare, non serpentello, ma un orbettino.

Animale innocuo, quindi, se i trattati di storia naturale non mentono.

Ma se l'orbettino è privato del senso della vista, non lo è di quello dell'udito, ed appunto per ciò, sperando che qualche suo buon amico gli legga questa colonna di prosa sballata, dirà lui, è che rispondo. E poi basta.

Anzitutto i miei rallegramenti per la scoperta della buona stella mai comparsa finora sull'orizzonte di Nulvi, a diradare le tenebre che finora circondavano questo disgraziato paese.

E questa stella (a 5 punte o a quante?) è forse il simbolo della campagna di denigrazione che si cerca di combattere sulla nuova con a capo l'intrepido? Povero simbolo! Anche Don Chisciotte intrepidamente andava a spezzar la sua lancia contro le ali di un molino a vento!

In questo caso invece, guarda combinazione, la lancia cerca di spuntarsi contro una bandiera crociata.

Già, il rosso dà ai nervi, quei mori poi...

Ed Intrepido, con i suoi seguaci, accecati dai belli colori della nostra bandiera, vede i signori del Consiglio pensierosi, tremanti, il Sindaco scappare a gambe levate, per paura della nuova stella.

Non è però certo di averci veduto chiaro, e si domanda: E' vero?

No, carini, proprio no, ci dispiace per voi, ma tutti rimarranno al loro posto, nessuno tremerà e nessuno scapperà. E questo proprio per amor di Patria, proprio per amore di quel paese che le vecchie amministrazioni, composte di vecchi, pratici, posati, intelligenti istruiti, hanno rovinato non solo moralmente, ma materialmente.

Vada in Comune l'Intrepido, e legga, legga. Ne vedrà delle belle.

Lasci da parte le 7000 lire di passivo dell'olio, olio acquistato per imposizione della Prefettura, i comuni non sono stati creati per commercio, e caso mai le colpe del passivo, se nei protestanti vi è ancora un po' di grano salis, devono essere attribuite a quell'infausta amministrazione di Stato, che con le sue ordinanze, lasciava campo ai Prefetti, più o meno inetti, di approvvigionare le provincie, senza che questi Prefetti avessero la men chè minima idea di ciò che facessero.

E caso mai anche l'amministrazione attuale, per colpa sua, (cosa falsa però, giacchè tutti i comuni della Provincia o quasi sono incorsi nel medesimo errore, e non tutti cominciando da qualche città, hanno amministrazioni formate da giovani) avesse fatto un cattivo affare con l'olio, l'approvvigionamento non era stato forse fatto per il bene del paese?

I vecchi amministratori, il popolo li ha mandati a farsi friggere anche senza quell'olio...

Curiosa poi la perdita sempre per colpa dell'amministrazione di 50.000 lire di fitto nei terreni comunali!

Se però i combattenti avessero lasciato ancora i terreni a chi li aveva avuti sempre, e non li avesse ceduti per oltre 15,000 lire ai reduci, il fitto sarebbe allora stato ancora sulle 3000.

E perchè, giacchè tanto amore per il paese travaglia l'animo nobile di questi signori, queste 50.000 lire non furono offerte fin dal quando i terreni aumentarono di prezzo, ed i fitti con essi?

E' inutile scrivere, almeno io penso, quando Intrepido ha interesse a mostrare il rovescio della medaglia. Coloro che gridano oggi sono la minoranza, quella minoranza che fino a ieri deteneva.

A noi interessa che il popolo sia con noi, ed il suo bene, è per esso che noi lottiamo; e non per chi del popolo vuol farsi sgabello.

Intende Intrepido?

Il popolo giudicherà. Va bene così? Subito però.

L'odissea di un soldato sardo

condannato all'ergastolo per diserzione

Il collega Serra ci comunica il testo di una sua lettera aperta al ministro della guerra di cui pubblichiamo la parte centrale:

«Le tristi vicende del soldato Giovanni Biagioli di Tonara che partì volontario per la guerra di Libia, e che per un succedersi di malaugurate circostanze si macchiò la del reato di diserzione «meritandosi» l'ergastolo sono note, perchè tali vicende furono pure oggetto di un'interpellanza al Ministro della guerra da parte dell'ex-deputato d'Iglesias on. Cavallera.

Io non starò qui a ricordare le circostanze che contribuirono a trasformare improvvisamente un soldato in una strana figura di disertore nè a indagare i motivi che lo indussero a evadere da un carcere (dove si trovava prima di passare al nemico) per poi andare, o meglio, per poi «cadere» in mano ai turchi, nè starò qui a ripetere tutte le torture sopportate e subite da quel disgraziato che mal si adattava alla sorte toccatagli, forse per il prepotente amore alla sua bandiera... ma voglio solo dire che se è vero che il Codice Penale per l'Esercito non tiene conto, per il reato di diserzione con passaggio al nemico, dei motivi che lo produssero e che basta alla sua perfezione giuridica la sola materialità del fatto, è altresì vero che «il caso» Biagioli trova, per la qualità del protagonista, per le origini e per le modalità che lo accompagnarono, una clemenza che s'impone anche all'inflessibile e sovente insensibile spirito di un articolo codificato.

Giacchè questo sardo, che partì volontario alla guerra di Libia, che non mancò nei combattimenti al suo dovere, fuggì dal carcere (dove avrebbe potuto salvare la sua pelle) perchè era o riteneva di essere ingiustamente accusato di un reato comune e si trovò, peregrinando dopo l'evasione, — involontario disertore — nelle mani dei turchi!

Fu per questo che il Tribunale Militare di Bengasi «gli concesse» la condanna all'ergastolo nel 1913; solo da circa due anni il disgraziato ebbe quella pena commutata in 20 anni di reclusione con un atto di clemenza sovrana. Ma lo sciagurato merita ancora attenzione giacchè dal reclusorio di Santo Stefano, allo scoppio delle ostilità e durante tutto il periodo dell'ultima guerra, questo «strano» disertore domandava e sperava di avere l'onore di combattere per riabilitarsi, più che della sua colpa, della tragicità del suo destino che lo fece vittima forzata del più infame dei reati militari.

La guerra non gli ha offerto il modo di condividere i sacrifizi degli altri soldati italiani e a lui è rimasto il doppio tormento della condanna e della mancata riabilitazione.

Ma la pace, ora, lo potrebbe restituire alla vita civile perchè anche attraverso la sua odissea brilla qualche raggio di luce che riflette la virtù della razza. Il padre dell'infelice soldato morì di crepacuore per lui; i suoi parenti si distinsero tutti in guerra; il suo paese non registrò fuggiaschi. Sembra una rivincita morale della sua terra e della sua gente per questo disertore libico che fuggì, tristamente sì, ma non sul campo di battaglia e nell'ora del pericolo. Fuggì dalle mal tollerate pareti di un carcere silenzioso e sicuro, per una di quelle follie improvvise talora inesplicabili.

La povera madre, settantacinquenne, consunta dal dolore, sembra abbia diritto a pretendere la libertà del suo figliuolo perchè quest'oscura donna di Barbagia, negli anni della guerra domandava insistentemente alle Autorità la grazia di far andare in prima linea il suo condannato che era sepolto-vivo in un carcere.

Io credo che madre e figlio, nella loro immensa povertà, cercassero anche con la morte una degna riabilitazione.

E' il clima morale di Sardegna che lo dice.

Per i molti morti e per i molti vivi che onorano la terra sarda si può chiedere, senza arrossire, un atto di clemenza in favore del soldato Biagioli che è attualmente al reclusorio di Gaeta. Esso risparmierebbe al paese di Tonara, che gli ha dato i natali, una triste eccezione».

> Le nostre teorie sullo Stato non comportano la tirannia di una capitale sulle Provincie, nè la creazione di una corte burocratica, che soggioghi tutte le membra e le frazioni del Regno all'imperio di un centro artificiale contro cui lotterebbero sempre le tradizioni, le abitudini dell'Italia, non meno che la sua conformazione geografica.
>
> CAMILLO CAVOUR
>
> (lettera al Montezemolo, 15 Gennaio 1861)

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

Occupandosi dell'ingresso dell'Austria nella Piccola Intesa, l'« Agramer Tagblat » afferma che le potenze europee non vedrebbero di buon occhio l'avvenimento. Secondo il giornale di Zagabria la Piccola Intesa è divenuta un nuovo elemento di forza in mezzo alle grandi Potenze europee e attraversa con la sua unità i progetti dell'Italia e dell'Inghilterra riguardo all'Europa orientale ed ai Balcani. Il suo ingrandirsi non potrebbe, quindi esser gradito a queste due ultime nazioni. E' vero che la Francia vedrebbe con piacere allontanarsi il pericolo di una unione dell'Austria alla Germania, ma anch'essa non vedrebbe molto volentieri l'ingrandimento della Piccola Intesa, perchè questa non vuole adattarsi ad essere uno strumento privo di volontà nelle mani della politica francese. Il giornale conclude che è anche sbagliata la tattica della Piccola Intesa di far pressioni sull'Austria per un suo immediato ingresso: l'Austria è stata educata all'odio contro gli slavi e non è possibile che si liberi presto dei suoi pregiudizii prebellici. Il corso naturale delle cose e lo sviluppo della Piccola Intesa in un periodo non lungo la persuaderanno che in seno a questa si trovano i suoi migliori amici.

Di un accordo franco-giapponese per la Siberia torna a parlare la « Neue Freie Presse », in una corrispondenza da Washigton. A questo scopo prossimamente il maresciallo Joffre si recherebbe nel Giappone.

Nei circoli politici della capitale americana si afferma che la convenzione concerne lo sfruttamento della Siberia, dal quale le altre nazioni verrebbero ad essere escluse. Il rappresentante a Washington della Repubblica dell'Estremo Oriente, che conosce queste possibilità, si preoccupa della notizia.

Una lega repubblicana è stata fondata in Irlanda, sotto gli auspici di De Valéra e dei membri repubblicani del Dail Eireann. L'ordine del giorno della costituzione della nuova associazione stabilisce, tra l'altro: « Convinti che l'unione delle forze nazionali può essere stabilita solo sulla base della Repubblica, e risoluti a far sì che la Repubblica non muoia, i membri repubblicani del Dail Eireann hanno deciso di fondare il « Cumann na poblachta » (Lega repubblicana). Tra gli scopi della lega ci sono, il riconoscimento della Repubblica stabilita dalla volontà del popolo, l'unità della nazione nell'integrità del territorio, la rimozione di ogni traccia di autorità e d'interferenza straniera, il ripudio dell'accordo coll'Inghilterra, che umilia la nazione e distrugge le sue giuste affermazioni ».

La Grecia e l'arresto di vapori francesi e italiani

ATENE, 20.

I giornali affermano che gli incidenti relativi all'arresto di vapori francesi ed italiani saranno risolti in modo da evitare complicazioni.

Una conferenza a Mosca in preparazione di Genova

RIGA, 20.

Il governo della Lettonia è stato invitato a recarsi a Mosca per partecipare a una Conferenza preliminare in vista della Conferenza di Genova. La Polonia, la Finlandia e l'Estonia hanno ricevuto il medesimo invito.

La Conferenza per l'Oriente
La partecipazione del gen. Harrington

PARIGI, 20.

(*n. f. c.*) — La conferenza per l'Oriente si aprirà domani. Stasera arriveranno l'on. Schanzer e Lord Curzon; quest'ultimo sarà accompagnato dal generale Harrington, alto commissario inglese a Costantinopoli, il quale assisterà alla Conferenza come consigliere tecnico.

Nei circoli politici si ritiene che i recenti avvenimenti dell'India e dell'Egitto abbiano messo molta acqua sulla intransigenza inglese ne riguardi della Turchia. E' probabile, quindi, che i dissidi franco-inglesi, esistenti in materia, saranno appianati e che sarà facile raggiungere l'accordo, malgrado non sia possibile evitare una lunga e appassionata discussione.

Il nuovo Segretario di Stato per le Indie e la situazione nel Gabinetto inglese

LONDRA, 20.

(*g. m.*) — Finalmente *habemus pontificem*. Il successore di Montagu è stato trovato nella persona del visconte Peel, che faceva già parte del ministero come ministro dei trasporti e come cancelliere del ducato di Lancaster. Il visconte di Peel è un conservatore, ciò che fa supporre che la politica di riforme, propugnata da Montagu sarà abbandonata.

Con la nomina del visconte di Peel a segretario di Stato per l'India, i conservatori hanno la maggioranza nel Gabinetto di Lloyd George.

Lloyd George tace sempre e la situazione politica, se non aggravata, certo non può dirsi migliorata. La previsione dell'*Evening Standard* si avvererà? Come è noto il giornale della sera qualche giorno fa annunziava che la crisi si sarebbe risolta fra una diecina di giorni.

Gandhi è stato condannato a sei anni di prigione.

Il conte Sforza visita Peret

PARIGI, 19.

Il conte Sforza, ambasciatore d'Italia, si è recato a visitare quest'oggi Raoul Peret, Presidente della Camera.

Una Messa di requiem per gli alleati caduti nell'Argonne

PARIGI, 20.

Ieri nella Chiesa di San Rocco è stata celebrata alle 11 una solenne funzione di requiem per 150.000 alleati, francesi, italiani ed americani, caduti sui campi dell'Argonne. La funzione è stata celebrata da mons. Cerretti, assistito da mons. Emmon.

I delegati italiani alla conferenza sanitaria

VARSAVIA, 20.

Sono arrivati i delegati italiani al Congresso sanitario internazionale.

Il nuovo Gabinetto Gunaris alla Camera greca

ATENE, 20.

Alla Camera dei Deputati l'aula e le tribune sono affollatissime.

Il Presidente del Consiglio Gunaris presenta il nuovo Gabinetto; fa la storia della recente crisi; dice che il Governo, anche nella sua attuale ricostituzione, si tiene all'altezza dell'opera difficile intrapresa, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno. Nelle sue linee direttive, il Governo conserverà lo stesso atteggiamento per quanto riguarda le questioni nazionali. Esso presenterà poi provvedimenti finanziari ed altri di politica interna, tendenti alla riorganizzazione del paese, per quanto lo permettono le condizioni esterne, ancora anormali. Per mettersi all'opera il Governo, soggiunge Gunaris, ha bisogno di un voto di fiducia e spetta alla Camera di accordarlo o no.

I rappresentanti della Macedonia dichiarano che voteranno contro, ritenendo preferibile un Governo di coalizione.

Si approva con 164 voti contro 86 e 53 astensioni, fra cui quelle di dieci ministri, un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo.

Barrère presidente della delegazione francese a Genova

PARIGI, 20.

Secondo il *Petit Parisien* negli ambienti diplomatici si fa il nome di Barrère per la presidenza della delegazione francese alla Conferenza di Genova, nel caso in cui Poincaré non vi assistesse o non potesse rimanervi che qualche giorno.

All'Ambasciata di Francia presso il Vaticano

PARIGI, 20.

Con decreto pubblicato sul giornale ufficiale, Cambon è nominato consigliere d'Ambasciata, De Schult secondo segretario e Fralandin segretario archivista all'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

La missione turca a Parigi

PARIGI, 20.

La missione turca, presieduta da Izzet Pascià è qui giunta.

L'inaugurazione della fiera internazionale di Vienna

VIENNA, 20.

E' stata inaugurata ieri la seconda fiera internazionale con l'intervento del Presidente della Repubblica, delle autorità, del corpo diplomatico e di grandissimo pubblico.

Lord Curzon per un armistizio tra Grecia e Turchia

PARIGI, 20.

Il corrispondente a Londra del *Petit Parisien*, afferma che durante la sua recente conversazione con Jussuf Kemal Bey, Lor Curzon suggerì che un armistizio debba essere concluso fra i belligeranti dell'Asia Minore e su questo punto richiese il parere del suo interlocutore. Jussuf Kemal Bey avrebbe risposto di non essere munito di poteri sufficientemente estesi per discutere dell'argomento importantissimo e il colloquio si fermò a quel punto.

Jussuf Kemal Bey tornerà oggi a Parigi, dove conta di avere un colloquio con Poincaré prima dell'apertura della Conferenza.

Una riunione di neutrali

VARSAVIA, 30.

La Conferenza degli Stati neutrali si è accordata sui punti principali del programma di Genova ed ha riconosciuto la necessità di una riunione preliminare dei periti.

La Germania ha disarmato

BERLINO, 20.

A proposito del discorso pronunciato dal Ministro Marginot alla Camera francese il *Wolff Bureau* pubblica da fonte autorizzata la seguente nota:

« La pretesa solidarietà degli ex combattenti non può in alcun modo rappresentare una minaccia di guerra poichè la maggioranza più forte è organizzata in sindacati le cui vedute sulle questioni militari sono note e non compromettono affatto la pace.

La Germania, la cui popolazione non è di 70 milioni, ma di meno di 60 milioni di abitanti, offre ad ogni leale osservatore un quadro del disarmo fra i più perfetti.

Dall'ottobre del 1921 sono stati trovati solamente otto depositi di armi con un totale di qualche centinaio di fucili, 7 carabine, 360 sciabole baionette, 12 lanciafiamme, 7 lancia mine, 150 tubi di cannone e 300 obici rinvenuti nelle officine Rockstroh, che non hanno la minima importanza militare e sono per la maggior parte incompleti. Tale materiale era stato celato allo scopo di utilizzare più tardi la materia prima per la fabbricazione di prodotti di questa officina.

Negli antichi stabilimenti militari tutte le macchine sono state distrutte per ordine delle commissioni militari di controllo; nello stesso modo i binari trovati nella Foresta Nera sono destinati esclusivamente a scopi commerciali.

Il numero degli ufficiali della Reichswehr è assolutamente conforme alle disposizioni del trattato di pace. L'organizzazione dell'esercito quale era nel 1914 è rotta definitivamente. Come è esposto nella nota consegnata al generale Nollet la polizia di protezione non è militarmente organizzata: inoltre essa non conta 270 mila ma 150 mila uomini di cui la polizia di protezione propriamente detta costituisce solo una parte. Questa realmente è di molto inferiore al suo effettivo di 90.390 uomini».

La partenza di Schanzer per Parigi

Ieri, alle ore 14.20, è partito per Parigi il Ministro per gli affari esteri, on. Schanzer, per partecipare al Convegno interalleato per la sistemazione dell'Oriente.

Accompagnano il Ministro il marchese Visconti Venosta, il comm. Logo, il comm. Maissa, il cav. Guariglio, il cav. Tuozzi ed il suo segretario particolare comm. Varvaro.

Alla stazione erano a salutare il ministro il presidente del Consiglio on. Facta, il Sottosegretario agli esteri, on. Tosti di Valminuta, molti deputati, il senatore Contarini, segretario generale alla Consulta, e numerose personalità ed amici.

Colloquio Stringher-Facta

Il comm. Stringher si è recato stamane dal Presidente del Consiglio, con cui ha conferito sia per la questione della Banca di Sconto, sia per il progetto su la nominatività dei titoli al portatore.

Prefetto di Torino dall'on. Facta

Stamane il comm. Taddei, Prefetto di Torino, fu ricevuto dall'on. Facta, con cui conferì lungamente.

I lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in Comitato speciale, ha espresso parere favorevole:

al progetto di un edificio scolastico in Celano (Aquila);

al progetto di riparazione della Chiesa di Porto Salvo (Lipari);

al progetto di ricostruzione dell'Istituto Nautico di Messina;

al collaudo dei lavori di costruzione del tetto e delle opere di finimento dell'edificio della R. Pretura di Alì Marina (Messina).

Un comunista ucciso misteriosamente

BOLOGNA, 20.

Ieri sera verso le 20,45 a San Lazzaro di Savena, paese distante 5 km. da Bologna, nei pressi dello spaccio di sale e tabacchi, venne da alcuni passanti rinvenuto il cadavere di un certo Ugo Manzini di anni 27, comunista.

Il Manzini era morto in seguito ad una ferita di arma da fuoco alla tempia destra. Il delitto è avvolto nel più fitto mistero perchè nessuno di quanti si trovavano nei paraggi e nello spaccio, a quell'ora affollatissimo, ha udito rumore di alterco e neppure la detonazione.

L'ipotesi più accreditata è che il Manzini sia caduto vittima di una imboscata per motivi politici.

L'autorità ha iniziato delle indagini per diradare il mistero.

Commemorazione mazziniana

BOLOGNA, 20.

Ieri, al Teatro Comunale di Massa Lombarda, davanti ad un pubblico imponente, l'on. Gino Macrelli ha tenuto una commemorazione mazziniana.

Dopo la commemorazione si è formato un corteo che si è recato a deporre una corona al busto di Mazzini.

Sono intervenuti con bandiere alcuni circoli repubblicani di Bologna e della Romagna. Nessun incidente si è avuto a deplorare.

L'agitazione dei dipendenti degli enti locali in Puglia

BARI, 20.

La mancata approvazione da parte del Senato della seconda indennità carovita ai dipendenti comunali e provinciali ha messo in viva agitazione la classe dei dipendenti comunali in Puglia. Appena appresa la notizia il segretario generale della Camera confederale di Puglia ha convocato per giovedì prossimo al teatro « Margherita » un congresso straordinario delle rappresentanze di tutte le Sezioni di Puglia. Si prevede che oltre 300 rappresentanti di sezione interverranno al teatro « Margherita ». Pare che le decisioni avranno carattere estremo.

Una retata di ladri

NAPOLI, 20.

Da qualche tempo un'associazione di malviventi infestava le campagne di Somma ed Ottaiano. I carabinieri avevano disposto vari servizi di appostamento e ieri sera una pattuglia di carabinieri, che si trovava a scortare un treno merci sulla linea di Cancello, ha scorto quattro malviventi fra i ricercati che percorrevano il tratto di strada adiacente alla strada ferrata. I latitanti appena si sono avvisti del la presenza dei carabinieri si sono dati alla fuga, ma sono stati ben presto raggiunti e assicurati alla giustizia.

Una mostra biennale di pittura e scultura

NAPOLI, 20.

Fra giorni sarà inaugurata a Santa Lucia la biennale degli scultori e pittori meridionali. Anima di questa mostra che promette di riuscire grandemente interessante è Ezechiele Guardascione sempre pieno di attività per tutte le manifestazioni artistiche della nostra città.

Per le salme dei caduti

FIRENZE, 20.

Ieri mattina al tempio di S. Croce l'associazione fiorentina tra le famiglie dei caduti e dispersi di guerra ha inaugurato la propria bandiera destinata a seguire le salme degli eroi al ritorno dal cimitero del luogo di origine. Nello storico tempio erano schierate le rappresentanze di tutte le armi del presidio. In apposito recinto avevano preso posto le autorità cittadine. Erano presenti numerose associazioni patriottiche e liberali con i loro vessilli e varie scuole fra le quali i giovanetti orfani di guerra dell'Asilo Vittorio Veneto.

Dopo aver celebrato la messa l'ex cappellano militare don Giovanni Facibeni, ha pronunciato un discorso rievocando le gesta gloriose del nostro esercito e terminato il discorso il cappellano, fra la intensa commozione dei presenti, ha baciato due volte la bandiera tricolore mentre la musica dei cavalleggieri schierata nel tempio intonava l'inno al Piave. Numerose madri portanti ancora le gramaglie e aventi sul petto le decorazioni dei figli perduti piangevano fra la commozione degli intervenuti.

Si è formato quindi un corteo che da S. Croce si è recato a palazzo Vecchio ove, nel salone dei Cinquecento ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale del vessillo e dal generale De Marchi è stata fatta la distribuzione delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti.

Un discorso dell'on. Luzzatti
su la cooperazione e la mutualità

NOVARA, 19.

Oggi la Banca Popolare ha celebrato il cinquantenario della sua vita, con un discorso dell'on. Luigi Luzzatti.

Eccone il testo:

« Gloria a Voi, popolo di Novara, che avete educata nel silenzio operoso una magnifica istituzione, onore della nostra Patria!

Sorta sul finire del '71, per iniziativa di pochi volenterosi, fra i quali ritrovo il mio indimenticabile amico, Carlo Cerruti, con un capitale di lire quarantaseimila quattrocento, registra, nel 1921, più di ventisei milioni, con oltre tredici milioni di fondo di riserva e con depositi di varia riforma, nei quali prevalgono quelli a risparmio medio e piccolo nell'insieme oltrepassanti i duecento e ottanta milioni, e si potrebbero aggiungervi altri duecento milioni rappresentanti il disponibile fra i conti correnti attivi e passivi, tutto difeso e coperto da cambiali a breve scadenza e da titoli facilmente liquidabili. La Banca Popolare di Novara, per la intensa e felice distribuzione del credito è la prima di Europa, superando le consorelle (pur potenti) d'Italia e di Germania.

Voi forse lo ignoravate, o cooperatori di Novara, e io lo dico perchè sento che persisterete nella modestia pur sapendo che l'opera vostra onora la Patria. E, oltre che le vostre potenti consorelle di Milano, di Cremona, di Lodi, di Bergamo, di Mortara, di Pavia, di Padova, di Venezia, di Alfedena, dell'Emilia e di tante altre, interprete l'animo vostro, mandando un saluto patriottico alle Banche Popolari venete, che si salvarono dalla feroce invasione straniera e, tornate nel caro nido natìo, oggi rifioriscono.

Di fronte ai recenti disastri bancari che offesero, senza diminuirlo, il credito nazionale, abbiamo il diritto e il dovere di additare al mondo civile le nostre Casse di Risparmio centenarie piene di vita nuova, le nostre migliori banche Popolari, cinquantenarie esuberanti di giovinezza, le quali comprendono mirabilmente la loro missione civile, sociale ed economica, dando battaglie continue e vittoriose alle multiformi usure.

Le tre più malvagie forme di usura si affrontano e si vincono colle sane applicazioni della mutualità redentrice: accenno all'usura del denaro, all'usura delle vettovaglie, all'usura delle pigioni: tutte tre mirabilmente combattute e punite nel Vangelo. Quelli che sfuggono al castigo quaggiù espieranno nella vita futura! Non è Gesù che condanna i mutui feneratizi, le ricchezze impudiche, maltolte? Non è lui che nella preghiera di ogni giorno ci insegna a invocare col pane dello spirito il nostro salubre pane quotidiano?

La Banca Popolare, come noi l'abbiamo creata e voluta, le istituzioni cooperative alimentari, quelle intese ad edificar le case di un infinito popolo di disagiati, i quali non sanno dove riposare lo stanco capo, hanno un'origine sacra, che innalza, spiritualizza il loro ufficio. Mai devono pigliare la ispirazione dalle artificiali moltiplicazioni del denaro, ma dalle austere e sublimi virtù additate dal mistico libro! E sieno più volte maledette le istituzioni che invocando il nome del popolo, lo tradiscono! Una Cassa di Risparmio, che ha cent'anni di vita, una Banca Popolare che ne novera cinquanta, sono colonne fondamentali della Patria economia; bisogna custodirle colla gelosa cura usata verso i capolavori dell'arte, ereditati dai nostri maggiori, confondendo gli uni e gli altri in uno stesso palpito di amore verso l'Italia, poichè, secondo la definizione eterna dell'Ellade: la bellezza è lo splendore della verità e della bontà.

E poichè voi, insigni amministratori della Banca Popolare di Novara, nomino fra gli altri per cagion d'onore, il benemeritissimo Bernini, il competentissimo Giardini, e mando una pia e affettuosa memoria al precedente Direttore Generale, il Bardeaux, (a cui vorrete erigere con grato animo un particolare ricordo; che dovette superare le difficoltà della nascente gestione) siete disposti ad accogliere i consigli di un vecchio — iniziatore di queste istituzioni non solo in Italia ma anche in Francia, nel Belgio e, traverso le inchieste inglesi, in Egitto e nell'India — salvatevi, astenetevi dagli affari che hanno brillante apparizcenza, ma concentrano troppi fidi su poche teste privilegiate. Queste possono costituire la clientela delle Banche finanziarie: la vostra missione è di distribuire il credito con equità, di approfondirne le ricerche in quegli oscuri strati sociali dove ancora s'annida l'usura, di dare con amorosa cura gli aiuti alla terra materna, che come Virgilio ha mallevato nelle « Georgiche », mantiene con fedeltà gl'impegni assunti, e dopo le erranti delusioni di tanti affari campati in aria, è, fu e sarà la riparatrice costante dei nostri errori.

E un'altra raccomandazione vi rivolgo: raccogliete sempre più intensamente intorno a Voi gli artigiani, i piccoli industriali, i lavoratori umili, congiungeteli in fide mutualità, insegnate, preparate fra loro i nuovi ordinamenti tecnici, sorti e illustrati negli Stati Uniti, e, come premio di questi oscuri sacrifici, di queste sottili previdenze, fate rilucere sulle loro teste un credito benefico conceduto a miti saggi, consolatore, fecondatore; sono benemerenze codeste che prolungheranno la vita secolare delle nostre istituzioni, le quali devono aspirare, come la Patria che le ospita, le educa, le onora, all'immortalità.

Non è colle leggi improvvisate (colle quali si tormentano i buoni e si salvano gli astuti), nè colle vigilanze delle burocrazie incompetenti, nè colle imposte che perdono l'equità e hanno il sapore della vendetta, che ci libereremo da questi vizi ereditari; bisogna operare il bene, contrapponendolo al male.

E restringendoci nel nostro campo del credito, pieno di torbidi concorrenze di ogni specie, politiche, sociali e religiose, la gente nuova e i subiti guadagni, denunziati da Dante, cercano avidamente i risparmi del popolo laborioso nei villaggi oscuri, nelle campagne solitarie, offrendo interessi sempre più alti, contratti equivoci come quelli dei comodati, col principale intento di togliere i sudati peculii dai nidi dove le onorate fatiche li generano per gittarli nelle voragini della Borsa. La nostra missione, Banche Popolari di Milano, di Novara, di Lodi, di Bergamo, di Padova, di tutta Italia, è quella di stringerci sempre più nella nostra federazione consacrata alle istituzioni combattenti colla voce e cogli atti, per smascherare, per denunciare, per vincere tutte queste falsificazioni, adulterazioni, sopraffazioni del credito malsano.

Bisogna sperdere dal mondo questi falsi banchieri, abbiano essi il popolo sulle labbra o osino invocare gli interessi della Patria.

Urge persuadere i nostri semplici risparmiatori a non attendere le rapine dei loro depositi per dimostrare una tarda fiducia alle sane istituzioni locali. Hanno sul luogo dove lavorano, trafficano, costruiscono, guadagnano, soffrono e sperano gli istituti offrenti la fida ospitalità al loro peculio, ne conoscono gli amministratori e le operazioni; perchè, perchè si lasciano strappare i sudati frutti del proprio lavoro da banche lontane, randagie, tentatrici, che col rumore delle lodi accattate prendono il loro denaro e lo impiegano in complicate operazioni? Come non comprendono questi incauti che l'uno o il due per cento di maggiori interessi dovrebbero bastare per destare i legittimi sospetti, per contentarsi del fido ostello natio promettente con prudenza e rimborsante con fedele esattezza? Combattiamo, combattiamo tutti questi Enti avventurosi, assillati dall'ansia dei subiti guadagni e mettiamo innanzi questa massima che dettai sin dal 1863: Banche che dicono di guadagnare molto paiono insospettabili come quelle che troppo perdono; a

Quando, più di cinquant'anni or sono, Paolo Boselli e chi ha l'onore di parlarvi, collaborammo con Quintino Sella per introdurre in Italia le Casse di Risparmio postali, dichiarai apertamente che prestavo l'opera mia a quel grande Maestro a patto di integrare e non di sostituire la libera previdenza delle Casse di Risparmio e delle Banche Popolari. Quintino Sella, innamorato della sua creazione, desiderava allargare troppo i limiti nei versamenti dei risparmi agli Uffici Postali segnatamente alzando la ragione dell'interesse.

Discepolo fedele e fervido del sommo Maestro, mi opposi e lasciatemi dir qui — giunto a quell'età della vita quando nulla si teme e nulla si spera dalla politica e dall'ombra vana delle piccole lusinghe — nella controversia, narrata in un mio libro, l'insigne statista biellese, che aveva debellato il disavanzo, rappresentava al Governo il Ministro risoluto nel '70 all'acquisto di Roma, e fu il cooperatore massimo nell'applicazione della scienza alla prosperità dell'economia nazionale. Quintino Sella non si sentì un vinto accostandosi al mio pensiero. Erano quegli uomini di Stato gli eredi di Cavour, servivano e non sfruttavano la Patria, soffrivano e non sfruttavano la Patria, soffrivano e non godevano il potere. Ed io che gli succedetti, (insigne onore!) più volte nel Governo del Tesoro, non volli mai che l'interesse dei depositi postali oltrepassasse il 2.50 o 2.70 per cento. Gli effetti furono mirabili; un po' anche per colpa dell'esuberanza di carta moneta, i depositi delle Casse di Risparmio libere e delle Banche Popolari, oltrepassano insieme gli undici miliardi e quelli delle casse di Risparmio postali oltrepassano gli otto miliardi.

Oggi gli insigni capi della cooperazione inglese, svizzera e di altri grandi paesi, mi annunziano il loro disegno di fondare istituzioni di credito per l'acquisto di materie prime, di sostanze alimentari col metodo cooperativo e di carattere internazionale. Ditemi che interpreto l'animo vostro affidando quegli amici stranieri e rettissimi che l'Italia parteciperà a queste iniziative redentrici.

Dopo la guerra terribile e liberatrice di tante genti oppresse, troppi monopoli di materie si strinsero, nel nome abusato della civiltà, nelle mani di alcuni potenti, troppe correnti bancarie privilegiate si affannano a dominare i cambi, a inasprirli, a signoreggiare le maggiori vie internazionali del credito e degli affari. Se potremo opporre a queste forze ora benefiche e ora moleste le salutari influenze della cooperazione internazionale, l'Italia non mancherà al glorioso appello. Intendo le difficoltà di queste vittorie, io dissi un giorno al maggiore miliardario americano che mi parlava con simpatica diffidenza della cooperazione; anche noi cooperatori avremo le nostre alleanze finanziarie mondiali e ci mostreremo capaci di raccogliere le centinaia di milioni. Ed ei mi notò fra l'incredulo e l'ammirato: « ma nei grandi affari dove basta la mia sola volontà, occorreranno a voi le migliaia di consensi ». Sì, io gli risposi, questa è la nostra debolezza, ma anche la nostra forza.

Incidenti al porto di Napoli

NAPOLI, 20.

La situazione del porto si è aggravata in seguito alla proclamazione dello sciopero generale in tutti i porti d'Italia, stabilita dal nuovo ordine del giorno diramato dalla federazione generale dei porti.

L'altra sera fece ritorno da Roma il segretario della sezione di Napoli dei lavoratori del porto, De Fazi, il quale, in un comizio tenuto nella sede dell'associazione, espose ai componenti le varie fasi della vertenza, e la conseguente rottura delle trattative con il Governo. Quindi esortò le masse a persistere nello sciopero.

D'altra parte giungeva nella nostra città il comm. Crispino, nominato dal Governo commissario straordinario al porto in sostituzione dell'ammiraglio Cutinelli. Egli si è già messo in contatto con le autorità, sia per trovare una pacifica soluzione della vertenza, come per fare in modo che il rifornimento del carbone ai piroscafi non venga interrotto, nè si verifichino perturbamenti.

Stamane intanto un primo incidente si è verificato nel porto. Circa 500 scaricatori delle federazione, armati di vanghe e paletti, sono scesi sulle calate del porto per impedire che si iniziassero i lavori da parte degli scaricanti della cooperativa fascista. Le due parti hanno avuto un primo scambio di invettive e si sono verificate delle colluttazioni. Fortunatamente si è evitato un grave conflitto per il pronto intervento della forza pubblica, che è riuscita a dividere i contendenti. Intanto le autorità, in vista di gravi e possibili disordini, hanno fatto immediatamente sospendere il lavoro di scarico dei carboni. La situazione come vi ho detto è gravissima, ma le autorità hanno preso le misure del caso, sia per garantire la libertà di lavoro che per evitare gravissimi incidenti.

Altri incidenti degli scaricatori del porto di Napoli

NAPOLI, 20.

Altri scaricanti della federazione operaia che eseguivano il lavoro per conto delle ferrovie dello Stato si sono impadroniti al Molo Martello di un gruppo di quattro chiatte per impedire di fare lavorare le squadre dei combattenti. Altri gruppi di scaricatori anche federati hanno girato la banchina per far sospendere il lavoro dappertutto. Quindi si sono recati davanti agli uffici della società Peirce ed hanno preso a tumultuare. Furono lanciati sassi contro la sede sociale mandando in frantumi alcuni vetri. E' accorso subito il commissario Pastore con molte guardie regie che ha disperso i dimostranti e ha operato 12 arresti. Gli animi sono assai tesi e si temono altri conflitti.

Direttore: [illegible]
Gerente responsabile Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

CATRAMINA BERTELLI

...Adesso non manca più nulla nella tua valigia. Questa scatola di Catramina la completa. Qualche pillola tutti i giorni ti terrà lontano dal raffreddore e dalla tosse. Sciogli bene la pillola in bocca.

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova — Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie — Per la cura primaverile bastano 2 flaconi

Istituto Medico Dentistico Italiano
Fornito del 1° Gabinetto di Radiografia Dentaria di Roma e di Laboratorio Odontotecnico di precisione
PREMIATO CON 2 MEDAGLIE D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-12
Direttore Proprietario Dott. ALFREDO CARBONETTI Chirurgo Operatore
SEDE CENTRALE: (Fondata nel 1910)
ROMA — V. Boncompagni, 61 Tel. 30-8-32 — orario 9-12 e 15-19
SUCCURSALI: ANCONA-PESARO

PREZZI PER ABBONAMENTI.
[illegible] Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 95 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI.
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" ...

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

ARGENTERIA gioie oro compro massimo prezzo. Confrontate! Francesco Crispi, 75.

CATENE per auto e motocicli. Saturno, Muzio Clementi, 7.

CARTONI catramati copertura baracche. Prezzi ridotti. Deposito Cartoleria Meucci, Crociferi, quarantuno.

LAMPADARI quattro lampade L. 50, Vittoria Colonna, 15 (Palazzo Giustizia).

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LITOGRAFI! vendo (esistenti Firenze) Faber 78/108; 85/110; 90/65. Rotativa 100/130; Torchi. Tagiarine. Agenzia Stampa Durini, 11, Milano.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe Soc. Anon. Giuseppe Conti piazza Lucina, 37, Roma.

PIZZICAGNOLI. Salami Fabriano strutto lardo concorrenza vendonsi ingrosso minuto. Delgrosso, Popolo, 3.

VENDITA crusca. Presso Panifici militari Roma e Foligno sono disponibili 2500 quintali crusca. Per trattative acquisto rivolgersi Direzione Commissariato Militare Roma, vicolo Vaccaro, 10.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

APPARECCHI SPECIALI DIVIDERE FRESARE INGRANAGGI SUL TORNIO INDISPENSABILI OGNI OFFICINA. SCRIVERE A: MACCHINE, PISA.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI signorina per Bar. Principe Amedeo, 152.

A IMPORTANTE Ditta occorre giovanetto fattorino. Scrivere Ferrari Riccardo, Casella postale 404, Roma.

ALLA Meridionalfilm cercansi signori signorine preparandoli cinematografia, garantiscesi collocamento idonei. S. Vincenzo, 12.

ACCADEMIA primaria «Cinegrafica», Maddalena, 42, cerca desiderosi divenire: attrici, attori, operatori.

CUCITRICI, recamatrici a macchina, apprendiste cerca laboratorio biancheria signora. Viale Giulio Cesare, 44.

CONIUGI soli cercano abile cameriera. Presentarsi Taurel, 4 via Sesia.

SIGNORINE bella presenza e franchezza cercansi da primaria Ditta per introdurre articolo di primo consumo presso famiglie retribuzione stipendio e percentuale. Rivolgersi via Viminale, 20.

SARTA cerca abili aiutanti, ragazzina 24 settimanali. Marcucci, Tritone, 111.

DOMESTICA pratica cucina e cameriera ottime informazioni cercansi, piazza Cavour, 19, interno 3.

DOMESTICA cercasi piccola famiglia senza bambini, escluso bucato, mensile cento. Gabelli, Carlo Alberto, 33. Presentarsi pomeriggio.

FACCHINO, con referenze, per servizio magazzino e commissioni. Dirigersi Ambrosetti, via XXIV Maggio, 5.

CERCASI abile mannequin. Dirigersi Sanbasilio, 61, int. 6.

CERCASI commessa magazzino. Serini, Tritone, 132. Necessarie referenze.

CERCASI commessa pratica pasticceria, buone referenze. Rivolgersi via Crociferi, 29, bar.

CERCASI signorina vendeuse parli francese, pratica tenuta libri. Sartoria Cifonelli, via Nazionale, 208.

CERCASI donna tutto servizio famiglia 3 persone. Presentarsi referenze Valadier, 39 int. 16.

CAMERIERA ottime referenze cercasi, viale Regina, 206, rez-de-chaussée.

CERCASI dattilografa veloce per ufficio copisteria Yost, via Muratte, 38.

CERCASI facchinotto pulizie commissioni, ottime referenze. Present. Casciani, Babuino, 89.

CERCASI signorina Bar Vesuvio, piazza San Claudio.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

UNIVERSITARIO ex-combattente, attivissimo, serio impiegherebbesi. Periodo prova gratis. Zaccari, Condotti, 79.

ABILISSIMA, velocissima dattilografa eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Convertite, 14.

ABILISSIMA, velocissima dattilografa, eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0,30, copie 0,20 (carta compresa). Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo occuperebbesi poche ore, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

GIOVANE licealista impiegherebbesi, pretese mitissime. Scrivere Olivieri Nicola, fermoposta.

OFFRESI RAGIONIERE TENUTA CONTABILITA', UFFICIO PROPRIO, ADATTO RECAPITI, RIUNIONI, SEDI SOCIALI. GABBI, MILANO, 28.

SIGNORINA sola affettuosa rimasta sola occuperebbesi dama compagnia presso signora. Disposta viaggiare. Escludonsi anonimi. Seriissime referenze. Rivolgersi Anita Redini, via Boncompagni, 93, interno 9.

UNIVERSITARIO legge impiegherebbesi ovunque lavori ufficio. Pretese mitissime. R. M., Principe Umberto, 317.

VELOCE dattilografa studi complementari occuperebbesi ufficio serissimo. Fiordelli, Soderini, 27.

IMPIANTI e riordinamenti di contabilità, amministrazioni assume rag. Gianasso, via Tre Novembre, 100.

SIGNORINA onestissima, presenza, [illegible], offresi vendeuse magazzino mode, biancheria, sartoria, affini, vitto alloggio, cento mensili. Referenze, garanzie, eventuale cauzione. «Patronato» Casella postale 427, Venezia.

ALBERGO primordine, serio, distinto, offresi guardarobiera venticinquenne, esperta lavori cucito, ricamo, centocinquanta mensili. «Patronato» Casella postale 427 Venezia.

ORFANA ventisettenne, mite, distinta, abile lavori bianco, sarta modista, occuperebbesi Roma (Napoli-Firenze) dama compagnia signora sola, o governo famiglia signorile 3, 4 persone, escluse mansioni fatica, disposta viaggiare, modesto stipendio, onorevole trattamento. «Patronato» Casella postale 427, Venezia.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AFFITTASI bellissima signore solo distintissimo con referenze. Germanico 107. Clementi.

CERCASI per primi aprile camera due letti senza pensione presso distinta famiglia per due signore madre e figlia. Scrivere Casella I. 6264 «Popolo Romano».

CAMBIASI due camere vuote libere presso Chiesa Nuova con altre presso piazza Vittorio, Merulana 65.

AFFITTASI distinti ricchi due camere gemelli pensione ottima pretese ragionevoli. Palestro, 14, scala destra. Santilli, direttamente.

OSTETRICA, pensioni gestanti, massima igiene. Consultazioni, cure, segretezza. Principessa Margherita, 203.

PENSIONE convenientissima, sana, lire sette due pasti giornalieri abbondanti ambiente distinto. Gracchi, 84, scala prima, int. 12.

UNIVERSITARIO distintissimo cerca camera. Scrivere Demattheis Fernando fermoposta.

AFFITTO camera per due uomini con pensione, rivolgersi via Cairoli, 47.

ABBONAMENTO due pasti 8 giornaliere, ambiente distintissimo. Germanico, 211, int. 7

AFFITTASI stanza 2 letti con pensione, presentarsi ore antimeridiane. Principe Umberto, 82.

CAMERE con pensione [illegible] cucina, signorile, telefono. Quintino Sella 20. Citto.

CAMERETTA con ottima pensione affittasi a stabile. Principe Eugenio 22.

CONIUGI soli cercano matrimoniale con senza uso cucina anche fine mese. Scrivere Cotronei. Prefetti, 48.

FITTASI bellissima camera matrimoniale con pensione ingresso indipendente presso distinta famiglia, vicolo Alibert, 1 (piazza Spagna), Menghi.

(Da un romanzo d'avventure).

Il coraggioso Cow-boy dopo avere uccisi i 300 indiani che lo inseguivano, sortase nell'aria misteriosa, con le sue pistole ancora fumanti!

« — Servitevi della piccola Pubblicità del POPOLO ROMANO.... ».

FITTASI matrimoniale con ottima pensione. Ambiente signorile Federico Cesi, 44-2.

CAMERA libera cedesi persona disposta servizio cameriere. Cavour 246 III.

RAGIONIERE cerca camera preferibilmente centrale subito fine mese. Indicare prezzo, Aleandri, Palomba, 24.

SIGNORE giapponese cerca camera mobiliata con pensione in famiglia distinta. Scrivere Palazzo Altieri.

IMPIEGATA ambasciata, serissima, cerca cameretta, senza pensione. Smidt, via Garibaldi, 59.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

FIUMICINO chalet caccia e bagno vendesi 6500, telef. 6417.

VENDONSI appartamenti e botteghe vuote. Esclusi mediatori. Rivolgersi Alessandrina, 6.

CERCASI appartamentino vuoto 3-4 camere accessori, una, due annualità anticipate. Esclusi intermediari. Scrivere Casella H. 6263 «Popolo Romano».

VENDONSI, affittansi appartamenti grandi locali liberi, telefono. Rivolgersi Salaria 44 interno 5.

SPOSI cercano appartamento 3-4 stanze bagno. Occorrendo comprerebbero mobilio. Scrivere Casella V. 6311 Popolo Romano.

TREMILA e più regalo a chi mi procura appartamentino di due o tre camere. Scrivere Ernesto Meglio. S. Agata de' Goti 20 Roma.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia 48.

APPARTAMENTI nuovissimi, vuoti tre quattro camere, splendida posizione, affittansi Nettuno. Trattative Vacchini, Corso Vittorio settantadue, orario 18-20.

APPARTAMENTI ottima esposizione subito abitabili nuovi fabbricati vende Società «Extruera», Babuino 99. Visitare per confrontare.

AFFITTANSI due locali terreni interni. Via Governo Vecchio 96.

ADATTO bottiglieria, laboratorio ecc. affitto locale con cantine e abitazione. Pretese mitissime: Tirso 48.

ANZIO vendonsi appartamenti cinque quattro due vani cucina nuova costruzione esente decreti abitabili subito, buone condizioni pagamenti occasione ottima per la villeggiatura. Via Oberdan Fratini, Coppola Vincenzo.

APPARTAMENTO 6 vani conforto moderno quartieri alti vendesi. Romitelli, Tritone 183.

AFFITTASI subito appartamento due camere centralissimo. Scrivere Casella G. 291, Unione Pubblicità.

APPARTAMENTINI abitabili subito vendonsi ratealmente. Impresa Gallo, Monteverde.

APPARTAMENTINO mobiliato centralissimo affittasi piccola famiglia. Schiarimenti portiere Crescenzio 54.

AFFITTASI appartamento mobiliato sei vani cucina telefono. Scrivere Maria Zanini fermoposta.

APPARTAMENTINO quattro cinque stanze cerco qualsiasi combinazione. Japy, Corso Vittorio 180.

APPARTAMENTI Sebastiani liberi ogni comfort 50 mila a 250 mila. ABC, Croce 2, mezzanino.

APPARTAMENTI vendonsi via Po. Rivolgersi piazza Trasimeno 14 ore 10-12.

APPARTAMENTI piazza Galeno vende affitta proprietario. Battaglia, Carrozze 52.

APPARTAMENTO signorile tutto comfort vendo quartieri alti. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

VENDO appartamento sei vani libero subito. Gregorini, fermoposta.

CEDESI bellissimo vasto negozio quartiere Salario. Rivolgersi via Brescia 24.

CEDESI locale d'angolo tre porte Quintino Sella. Rivolgersi Candelotti, Quintino Sella 23.

CERCO locale asciutto esterno interno sottosuolo, laboratorio giuocattoli. Offerte iscritto indicando pigione località Verzenassi, via Cavour 191.

GARAGE sola automobile piazzale Flaminio vendesi. Romitelli, Tritone 183.

IMPORTANTE Società industriale cerca locali decorosi, 200 metri quadrati per deposito materiale artistico. Scrivere dettagliatamente Domenico Ortolani, Pierluigi Palestrina 19.

LOCALI decorosi 800 metri quadrati, uso uffici e magazzini cerca importante Società industriale. Scrivere dettagliatamente Domenico Ortolani, Pierluigi Palestrina 19

LOCALE terreno Prati, due porte. Trattasi direttamente. Foro Traiano 75.

PROSSIMITA' Scalo Merci Piccola Velocità vendonsi quartieri attualmente occupati una, due camere cucina L. 4000-6000 ciascuno. Botteghe magazzini, locali sotterranei prezzi mitissimi convenire. Rivolgersi: Carcani, Amministrazioni Patrimoniali, via Giusti 22, telefono 10-120.

SOCIETA' cerca appartamento centrale dieci dodici vani. Casella postale 457.

STUDIO due locali elegantemente mobiliati, ufficio tre vani vuoti affittansi. Visibili ogni giorno 14-16. Giovanni Lanza 135.

CERCASI appartamentino aprile maggio per un anno, disposto custodire camera parte mobilio. Caretti, Merulana 198.

FARMACIA in Roma affittasi, vendesi. Trattative: Piazza Quiriti, 8, interno 6.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VILLINO ammobiliato affittasi dal 1 maggio ogni comfort 10 camere giardino garage, viale Pola 7, telefono 31-159.

PALAZZO signorile quartieri alti reddito 5 % piano nobile libero vendo 1,300.000. Rivolgersi Lasserre, 16 Muratte.

VILLINO modernissimo giardino garage libero vendo bellissima posizione. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201

AMMINISTRAZIONI PATRIMONIALI, VIA GIUSTI 22, TELEFONO 16-120 VENDE: FABBRICATI REDDITIZI, VILLINI, TENUTE, TERRENI FABBRICABILI, APPARTAMENTI GRANDI, PICCOLI, LIBERI, OCCUPATI. ORARIO 9-13.

APPARTAMENTI vuoti: villino appartamento abitabile 180.000 rendita 12.000; altro 10 vani 4 abitabili 70.000; osteria campestre abitazione 1600 terreno, cedo osteria, caffè, modisteria, armeria, fabbricato Trastevere 50 vani 110.000. Principe Umberto 119 Liberati.

NORCIA vendesi casa civile abitazione sedici vani, acqua potabile cesso. Trattative rivolgersi Fabiano Spinelli Visso.

VILLINO signorile occupabile subito, ogni conforto, giardino 900 m., prossimo piazza Trasimeno, lire 550.000. Altro idem 290.000. Altro idem 230.000. Palazzina reddititzia ottimo affare appartamento occupabile subito 550.000. Rivolgersi: Carcani, Amministrazioni Patrimoniali, via Giusti 22, telefono 10-120.

VENDO casa 3 piani bottega terrazzo picciolo appartamento libero. Sorani, S. Onofrio 26 presso Lungara.

VILLINO in bella posizione, con appartamento immediatamente libero, vendesi. Rag. Gianasso, via Tre Novembre, 100.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. CINEMATOGRAFICA, scuola operatori e fototecnici programmi ritiransi. Via Flavia, 39.

ELEMENTARI, Ginnasio, Normali, Istituto Tecniche. Nuovi corsi anche per corrispondenza. Doposcuola. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

COMPUTISTERIA, ragioneria, diritto civile, lingue inglese e francese dà lezioni il Rag. Gianasso, via Tre Novembre, 100, piano primo.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere: Barroccio Gregoriana. 7. Roma.

RAPPRESENTANTI pratici cartoni catramati Watproof contro umidità costruzioni cercansi principali città Umbria Lazio Toscana. Scrivere Watproof, Casella 137, Roma.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RICCHISSIMO nobile signore sposerebbe elegantissima slanciata aristocratica anche straniera amante viaggi sport teatri. Scrivere D. 6209 Casetta «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDO numero telefonico. Offerte a Casella C. 6254 Popolo Romano.

INCUBATRICE americana nuova 100 uova vendesi 220 Donati. Machiavelli 59.

MOBILI??? Mobili??? Camere da letto sale pranzo anticamere mobili studio??? Nessun altro indirizzo che questo: Angelini, piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino). Prezzi produzione!!!

ARCIOCCASIONI!!! Mobili camere letto sale pranzo salotti mobili studio??? Nessun altro indirizzo che questo: Angelini, piazza Sansilvestro 65!!! Prezzi produzione!!!

MOBILI, blocco fallimentare. Prezzi disastrosi. Cambi, Mattei, Capolecase 3.

ARCIOCCASIONE autolandaulet sedici cavalli vendo 15.500. Montoro 5.

CARROZZE carrozzini finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

RECANDOSI Officina Lanciani via dei Cerchi 9-G: Camions 18 BL, 18 P, Diatto CF, camioncini leggeri tipo 2 tipo Libia 15 Ter.

SCROFA giovane di razza vendesi domenica mattina piazzale Ponte Milvio

TORPEDO Fiat 2 pronta marcia dinamo vendo occasione. Piazza Mignanelli 8-A.

VENDO paletots L. 90 vestiti uomo L. 110. Princi, Corso Italia 6.

VETTURETTA Bianchi 16 HP vendo scambio con altra anche da riparare. Via Corsi, uno.

VENDO mobilio causa partenza (ore 10-12), via Tiburtina 102 scala terza int. 10.

PIANOFORTI, autopiani code concerto sottocosto cessazione commercio. Ripetta 112 primo piano (svolto tram 6).

PIANOFORTE francese buona occasione prezzo mite. De Julis, Urbana 48.

PIANOFORTE verticale buona occasione prezzo irrisorio. Ersanilli, Ciancaleone 38.

OTTIMA occasione. Vendesi grazioso Monumento di marmo con relativa sepoltura. Metri quadri cinque; posizione ottima, viale centrale. Scrivere per trattare A. C. Emanuele Filiberto n. 56.

TONNEAU con cavallino vendesi, via Ciamarra 48.

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, BL, P, 15 Ter, Itala tipo 5 vendonsi, Emanuele Filiberto 227.

ANSALDO coupé come nuova dalle 9-10, Montebello 19 interno 3.

AUTOMOBILISTI cerco baty occasione 15 Ter. Luraschi, via Corsi 1. Vendo BL.

AUTOMOBILE Scat vendesi. Corsi, via Romagnosi 7, dalle 11 alle 12.

AUTOMOBILETTO 3500. Ford bollato 8500, camioncino 6500, Lancia Alfa Romeo 1921 BL 9000 Spa. S. Martino ai Monti 21-A.

BIANCHI HP 18 landaulet lussuosissima bollata garantita vendo oppure cambio. Quattro Cantoni 2.

BREDA coppia trebbiatrice battitore 0,75 ottimo stato vendesi. Rivolgersi Lattanzi Gallese (provincia di Roma).

BICICLETTA nuovissima vendesi occasione. Monti, Gioacchino Belli 92, oreficeria (Prati).

BICICLETTE motocicli verniciio a fuoco prezzi miti. Via Corsi 1.

BELLISSIMA autotorpedo Diatto impianto elettrico. Viti, via Borgo Angelico 26.

BICICLETTA Legnano altra vendo complessive 530 Bolaffi, viale Milizie 100.

BIGLIARDO costruzione americana piano ardesia vendo occasione. Trecannelle 6.

BELLISSIMA matrimoniale pranzo lusso vendesi. Labicana 118, scala A, 5.

CAMERE letto complete tedesche vendo prezzi bassissimi. Via Salaria 109.

CAVALLI russi anni 5 pariglia carrozze e carrozzini usati d'occasione. Via Claudia 12.

CAVALLA vera occasione vendesi, via Ciamarra 48.

CAPPOTTE, fero, generatore bacques, vendesi vera occasione. Via Cernaia 6.

CORSO UMBERTO 526. Liquidazione di ricchissime stoffe antiche, broccati, velluti e penne di struzzo ecc.

CAUSA partenza vendo matrimoniale salottino ingresso vari specchi mobili tutto noce lavorata, cucina tedesca. Via Marche n. 17-9.

FIAT torpedo gran turismo come nuova. Goito 17. interno 8.

FIAT originale 3-A torpedo come nuova occasionissima, via Velletri 48.

GRANDE scaffale con sportelli cassetti vendesi, via Cremona 32.

GHIACCIAIA seminuova vendesi vera occasione. Via Ferratella n. 36, osteria.

GRAMMOFONO perfettissimo 2500; Harmonium Estey 3000 (nuovissimi arcioccasionei). Flaminia 6 penultimo.

LANCIA ottimo stato cercasi tipo 1118-1921. Scrivere Pennoni, Gualdo Tadino.

MOBILI, camere letto, sale pranzo 1650 in più. Grandi Gallerie Arlotti e Togni, Lucrezio Caro 64 (Prati).

MACCHINA per scrivere Olivetti seminuova occasione. Via Borgognona 26.

MARMO gradini sottogravi migliaia ghisa vendonsi Hotel Eden.

MEDICINA E IGIENE
12) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PRIMAVERA. Depuratevi il sangue qualsiasi infezione coll'insuperabile «Antisettico» Torresi ottimo rigeneratore, ricostituente opuscolo. Consulto gratis. Dr. G. Torresi, Marghera 25. Roma.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

VEDOVA con figlia 15enne custodirebbe bambini anche piccoli cure materne dando piccolo anticipo. Scrivere Casella U. 6303 «Popolo Romano».

VENDO grande soffitto noce acero pitture autore metri 8.50×5.80, via Porta Pinciana 3, telefono 2460.

RICEDESI mezzadria vigneto orto bestiame, vendo osteria, cerco persona gestire rosticceria friggitoria, fiaschetteria, cedo licenze trattorie o liquori. Piazza Navona 73 Pellini.

TELEFONO automatico cedesi numero, viale Regina 206, rez-de-chaussée.

UFFICIO ammobiliato piano terra miglio[illegible] re centro Roma pigione mitissima cedesi subito. Trattative Stamperia 72.

VENDESI affittasi pizzicheria panetteria per ritiro commercio. Corsi, Via Romagnosi 7 dalle ore 14 alle 16.

AMPIO caffè concerto con pasticceria e gelateria, cedo grandoso forno con rappresentanza tabaccheria sei camere soprastanti reddito 80.000 annue, ricchissimo bar incassi 2000 giornalieri, elegantissima pensione, primario ristorante bottiglieria, osteria campestre con appartamento, cerco rappresentante trattoria bellissima, modisteria, camiceria, negozi lusso, affitto ristorante balneare. Carlo Alberto 41, Belli.

AFFITTO forno tabaccheria osteria orto appartamento osteria 10.000 fiaschetteria 6000, locale adatto bottiglieria comprando mura 17.000 Giovanni, Caffè Caretti, Chiesa Nuova.

ANTICIPI sopra polizze pegno, pelliccie, preziosi indumenti merce. Vite 14.

ANTICA trattoria abitazione osteria centralissima villini terreni negozi d'ogni genere. Cerroni, Merulana 19.

CEDO osteria fiaschetteria bar abitazione caffè Società. Pantheon, Bar Rosetta, Palenca.

CEDESI vasto negozio con stigli. Rivolgersi Passarelli, piazza Unità 12.

CEDESI negozio prezzo modico, esclusi intermediari. Quadrale via Goito 35.

CAUSA partenza cedesi drogheria con abitazione camera matrimoniale noce tutto ventottomila. Fontana, Merulana 230.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede 16, Roma.

OCCASIONE. Causa malattia cedesi rappresentanza tabaccheria, pretese mitissime. Circo Agonale 74.

BELLISSIMA volpe viva addomesticata vendesi lire 400. Rivolgersi Portiere. Flaminia 44.

CARROZZETTA bambini nuovissima due brande rete metallica, vendonsi Finanze, 6, int. 12. Ore 14-16.

GRATIS, saggi, «Commedia della Domenica», Roma, via Vicenza, 30. Crescente successo fra gl'intellettuali

AZIONI 50 Banca Mutua popolare vendonsi migliore offerente dirigersi Magenta 29 Roma.

NEGOZIO profumeria giuocattoli chincaglieria bella posizione ottimo passaggio impianto elettrico scaffali nuovi vetrine prossimo Morgana cedo con senza merce adattabile calzoleria barbiere ed altro affare ottimo prezzo mite voltura lunga, esclusi intermediari. Principe Amedeo 161.

VERO RIMEDIO DELLA FAMIGLIA
LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INDISPENSABILI
pel FANCIULLO che frequenta la scuola,
pel VECCHIO che si ristora al passeggio,
per l'ADULTO che si rende al lavoro.
per PRESERVARE
o per GUARIRE
GLI ORGANI RESPIRATORI
dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
MA ABBIATE BEN CURA
di usare unicamente
Le Vere Pastiglie VALDA
vendute solamente
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA

Galleria di Vendite della S.A.C.E.T.
ROMA — VIA SALARIA, 60-70
6 GRANDI VENDITE
all'ASTA
di MOBILI ANTICHI e MODERNI avranno luogo dal 20 al 25 Marzo alle ore 15,30 precise.
GRANDI OCCASIONI

AVETE DA VENDERE O COMPERARE
Fabbricati, Terreni, Macchine, Automobili, Mobili e tutti altri oggetti
NUOVI OD USATI?
Alle migliori condizioni
Vende all'Asta tutti i Venerdì, la
Grande Casa di Vendite ALBERTO
106, Via delle Paste, 106 - Roma.

Abbonatevi al POPOLO ROMANO

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE SOCIALE IN GENOVA
CAPITALE LIRE 300.000.000 - RISERVE LIRE 80.000.000
DIREZIONE GENERALE MILANO
Sede di Roma - Corso Umberto I, N. 374 - Sede di Roma

Servizio di cassette di sicurezza

FORMATO	DIMENSIONI		CANONE D'AFFITTO	
Primo	Cm. 48×30×50	Anno L. 160	Sem. L. 90	Trim. L. 65
Secondo	» 25×43×50	» » 75	» » 45	» » 30
Terzo	» 12×20×50	» » 40	» » 25	» » 15
Quarto	» 9×20×50	» » 30	» » 10	» » 12

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire i cassetti.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 ALLE 16
UFFICIO CAMBIO: Compra vendita di valori — Depositi fruttiferi — Risparmio 3,10 %.
Conti Correnti 2 1/2 % — 3 % — Buoni fruttiferi.

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Soc. 400.000.000, Versato 348.786.000, Riserve 176.000.000
Direzione Centrale MILANO Piazza Scala, 4-6
FILIALI ALL'ESTERO E IN ITALIA
COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva sul Garda, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.
SEDE DI ROMA Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).
AGENZIE DI CITTA' IN ROMA — Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (angolo V. Farini) - Agenzia N. 2 V. Veneto, 74 (angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo, 126 (Angolo via Orazio) — Agenzia N. 4 Via Nomentana, 7 (fuori Porta Pia) — Agenzia N. 5 - Via Tomacelli, 154-155 (angolo via del Leoncino).
OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA E SUE AGENZIE DI CITTA'
La Banca riceve versamenti in CONTO CORRENTE Categ. A all'interesse del 2 1/4 %. Il correntista può disporre con CHEQUES sino a L. 50.000 a vista, L. 100.000 con 1 giorno di preavviso, L. 200.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
IN CONTO CORRENTE Categ. B all'interesse del 3 %. Il correntista può disporre con CHEQUES sino a L. 3.000 a vista, L. 6.000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso. L. 6.000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 % con facoltà di prelevare L. 3.000 a vista.
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 1/4 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
EMETTE LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO al 3 1/2 % con facoltà di prelevare L. 1.000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso, senza limitazione dei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.
Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta e capitalizzabili il 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno, a seconda del Regolamento della Banca.
EMETTE LIBRETTI VINCOLATI da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi all'interesse del 4 %, da 19 mesi o più all'interesse del 4 1/4 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1 luglio e al 1 gennaio di ciascun anno netto di ritenuta.
EMETTE BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa coll'interesse netto da 7 a 9 mesi del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi del 4 % da 19 mesi o più del 4 1/4 %.
RICEVE come versamento in conto corrente vaglia cambiari, assegni, fedi di credito di istituti di emissione, le cedole scadute e pagabili sulla piazza senza alcuna spesa.
ASSUME IL SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private e si INCARICA DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE.
SCONTA note di pegno (warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime.
FA ANTICIPAZIONE sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.
FA RIPORTI di titoli dello Stato ed industriali.
INCASSA gli interessi su Rendita nominativa.
INCASSA E SCONTA Coupons.
S'INCARICA DELL'ACQUISTO E DELLA VENDITA di Valori pubblici alle Borse italiane ed estere.
RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'Estero. Apre crediti liberi e documentati.
EMETTE CHEQUES sulle principali piazze dell'Estero e s'incarica della negoziazione di divise estere.
ESEGUISCE TRASFERTE TELEGRAFICHE di fondi in Italia ed all'Estero.
RICEVE VALORI IN DEPOSITO a semplice custodia ed in amministrazione, come da relativo Regolamento.
FA QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA.
SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES FORTS) per la custodia di titoli ed oggetti preziosi in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Formato		Tassa	Formato		Tassa
Formato piccolo 1° Tipo cm. 11×19×24 1/2	al trimest. L. 12; al semestre » 18; all'anno » 30	Tassa L. [illegible]	Formato grande cm. 34×44×48	al trimest. L. 30; al semestre » 44; all'anno » 75	Tassa L. 12
Formato piccolo 2° Tipo cm. [illegible]×19×46	al trimest. L. 15; al semestre » 20; all'anno » 35	Tassa L. 6	Formato speciale cm. [illegible]×[illegible]×[illegible]	al trimest. L. 74; al semestre » 105; all'anno » 175	Tassa L. 15
Formato medio [illegible]×[illegible]×[illegible]	al trimest. L. 16; al semestre » 25; all'anno » 40	Tassa L. [illegible]		La tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona o di una sola con facoltà di procurato	

Bauli, Casse, e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato, condizioni da convenirsi.
INCASSO GRATUITO di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per signori correntisti per i signori abbonati alle cassette.
UFFICIO DI CAMBIO VALUTE N. 1 Via del Plebiscito, 117 (Palazzo Doria).
UFFICIO CAMBIO N. 2 Piazza Venezia presso Agenzia Chiari Sommariva.
Compra e vendita di valute metalliche - biglietti di banca esteri - cheque e tratte sull'estero titoli dello Stato e valori.